

## Editoriale

### On. De Mita, si liberi di quel ministro

MASSIMO D'ALEMA

È da attendersi la sequela delle secche smemlate, delle querele minacciate, delle dichiarazioni sdegnate. Ma è difficile sfuggire alla sostanza del problema politico e morale che sta di fronte alla Dc, al governo, al Paese. Partiamo dai fatti.

Anzitutto dal fatto che per la liberazione dell'assessore Cirillo fu condotta una trattativa con le Br, tramite il capo della camorra Raffaele Cutolo. Fu pagato un riscatto di 3 miliardi finanziando così terroristi e camorra. La trattativa fu condotta dai servizi segreti (per conto di chi?). Ad essa parteciparono esponenti di primo piano della Dc. Quali? Il magistrato non è riuscito ad accertarlo con assoluta sicurezza. Per occultare questi nomi è stato compiuto un lavoro accurato. Manomessi i registri del carcere dov'era rinchiuso Cutolo, fatti sparire biglietti e missive che avrebbero comprovato i rapporti fra il capo camorrista ed esponenti Dc. E soprattutto lui, Raffaele Cutolo, non ha fatto nomi lanciando un ambiguo e ricattatorio messaggio.

E tuttavia nella sentenza si dice che ci sono sufficienti elementi per ritenere probabili che uno o più dei tre esponenti politici citati (Gava, Scotti e Patriarca) sia entrato nel carcere di Ascoli Piceno. Si dice che l'intervento fu provocato o pilotato da esponenti Dc. Si chiama in causa per questo il presidente del Consiglio dell'epoca, on. Forlani.

Risulta che gli onorevoli Scotti, Piccoli, Gava e Patriarca, pur avendo affermato la loro totale estraneità alla trattativa ed alla raccolta dei fondi per il riscatto, sono stati variamente contraddetti da numerosi testimoni.

Sia tranquillo l'on. Cabras non siamo pubblici ministri, né sciacalli, come ci ha descritto sul «Popolo», il giudice non ha trovato elementi tali da configurare precisi elementi di reato a carico dei singoli uomini politici chiamati in causa. Anche se egli non dispera che elementi nuovi e più precisi potranno emergere nel corso del dibattimento.

Ma intanto?

Questa è un'altra non possiamo sollevare la questione politica e morale che si pone. È il gioco l'onore della Dc. E la Dc, se vuole, può accentrare la sua inefficienza di prova. Ma è in gioco anche il governo e la sua affidabilità dato che l'on. Gava è niente po' po' di meno che il ministro degli Interni. L'on. Gava, andando a rapporto dal presidente della Repubblica sul tema cruciale della lotta alla mafia, ha fatto sapere che non c'è motivo di preoccupazione e che «la situazione è sotto controllo». Noi vogliamo sperare che egli sia stato più sincero con il presidente della Repubblica di quanto non lo sia stato con il giudice istruttore di Napoli. Ma le notizie inquietanti che giungono da Palermo confermano che la sua credibilità è ormai piuttosto scarsa.

E con quale autorità un ministro degli Interni, sospettato per quel pasticcio, potrà rimettere ordine negli apparati e garantire una lotta ferma ed efficace dello Stato contro la criminalità organizzata? Siamo convinti che molti si pongono oggi questo interrogativo. Noi vogliamo rivolgerlo all'on. De Mita.

Gli è deprecabile che si vuole, può accentrare il nome segretario della Dc, del partito di Aldo Moro. Come capo del governo. Di un governo che aveva l'ambizione di aprire una fase nuova nella vita politica italiana, di contribuire a stabilire nuove regole, una nuova statualità.

Il Pci fu generoso di fronte a questa ambizione, anche se la legge, non lo disponeva. Una parte di quel credito è venuta meno con l'arrogante sortita sul voto segreto. Ma oggi è in causa qualcosa di più importante. Di una linea, signor presidente del Consiglio per il suo interesse oltre che per la tranquillità dei cittadini: sarebbe bene convincere l'on. Gava a dare le dimissioni.

## LA MANOVRA D'ESTATE

Il Consiglio dei ministri vara a sorpresa un pacchetto di misure economiche per 1800 miliardi

# Aumentano ticket e gasolio I sindacati protestano

In agosto, non c'è solo la chiusura delle fabbriche. Anche il governo De Mita ha rinnovato la tradizione e, nonostante gli impegni, ha varato la sua prima stangatina estiva. Milleottocento miliardi «recuperati» così: 700 con l'aumento di un punto dell'Iva su elettrodomestici, vestiti e auto; 590 con gasolio e metano (più 50 lire); 200 con quattro lire di più a kWh; e 300 con ticket sulle medicine.

NADIA TARANTINI STEFANO BOCCONETTI

ROMA. A definire «odiosità» le misure che colpiscono gli ammalati, e in particolare i più anziani, è proprio il ministro della Sanità, Donat Cattin. Dice che «è stato costretto ad accettare per le pressioni del presidente del Consiglio e del ministro del Tesoro. Ora il ticket sulle medicine passa al 20% su tutti i prodotti (invece che in cifra fissa), e al 40% per i farmaci che tanto tempo fa si definivano «simili» (ma non si riuscì a depennarli dal prontuario). Sempre 2.000 lire sulle ricette. Inoltre i medici generici non potranno fornire più, gratis, prestazioni specialistiche agli assistiti. «Alcune di queste misure», dicono Cgil, Cisl e Uil in un documen-



Scivola via la borsa al ministro Formica, all'ingresso di palazzo Chigi

A PAGINA 7

Caso Cirillo, la Dc fa quadrato attorno ai suoi uomini

## Il Pci chiede che Gava si dimetta Anche il Pri parla di «sospetti»

### Pazienza libero come Licio Gelli e gli altri della P2

SANDRO ALBI

Francesco Pazienza è tornato in libertà. La sezione istruttrice della Corte d'appello di Bologna ha accolto la richiesta dei suoi difensori. Adesso è in casa dei suoi genitori, a Lerici. Appena 20 giorni fa la Corte d'Assise di Bologna lo aveva riconosciuto responsabile del depistaggio delle indagini sulla strage del 2 agosto 1980, condannandolo a 10 anni di reclusione ed emet-

Il ministro dell'Interno Antonio Gava deve dimettersi. Lo ha richiesto il Pci attraverso una dichiarazione della Direzione. Dopo il rinvio a giudizio per il caso Cirillo emergono responsabilità che pongono un problema politico e morale, assai grave: alla testa della lotta contro la camorra e la mafia può essere soltanto chi risulta certamente al di sopra di ogni sospetto.

ROMA. «Prima di ogni altra iniziativa, la questione delle dimissioni va posta alla coscienza dell'interessato e di coloro che lo hanno chiamato a così alta responsabilità», con queste parole l'on. Tortorella della Direzione del Pci sollecita le dimissioni di Antonio Gava da ministro dell'Interno. Anche i radicali e il segretario missino Fini hanno chiesto che Gava lasci il posto di massimo responsabile dell'ordine pubblico. La «Voce repubblicana» scrive: «Il chiarimento deve essere totale: non si può restare sotto l'ipotesi anche di un semplice sospetto di questa natura». Mentre dai notabili democristiani chiamati in causa si hanno smentite imbarazzate e polemiche, dal lavoro del magistrato si delineano i contorni sempre più inquietanti. È la storia del «Carrillogate» viene ripercorsa, in un'intervista al nostro giornale, da Claudio Petruccioli, direttore dell'«Unità» all'epoca in cui la gravità dell'affare cominciava ad apparire in tutti i suoi contorni.

A PAGINA 6

FAENZA • VILLARI A PAGINA 5

## In 4 milioni sono già partiti per le vacanze



leri alle 14 è scattata l'operazione vacanze. È la grande controprova sulla validità del decreto-tartaruga. Entro lunedì l'esercito vacanziero dei dodici milioni di italiani avrà raggiunto i luoghi di villeggiatura. Il traffico è apparso sostenuto ma scorrevole. Da Torino ieri sera sono partiti 53 convogli speciali. Nel Nord hanno chiuso per ferie le grandi fabbriche. I meteorologi: il caldo torrido ci accompagnerà per tutto il fine settimana.

A PAGINA 10

## La Camera: «Montedison paghi i danni allo Stato»

I casi dell'Acna e della Farmoplant hanno portato in Parlamento la questione «ambiente e occupazione»: ieri, dopo un serrato dibattito, la Camera ha votato quasi all'unanimità due mozioni che impegnano il governo a garantire sicurezza ai dipendenti delle aziende, a far bonificare il territorio, e, fatto-chiave, a chiedere alla Montedison il risarcimento per i danni. Intanto in Liguria sciopero di 4 ore, cortei e manifestazioni con sindacalisti Cgil-Cisl-Uil di lavoratori e abitanti della zona aversana, la Val Bormida.

A PAGINA 9

## Pubblico Impiego, niente «tetti» salariali

Una giornata convulsa di trattativa tra sindacati e governo. Ma alla fine non è passato il diktat di De Mita che voleva collegare per il pubblico impiego gli incrementi salariali ai «tetti» fissati dalla manovra economica. Il governo nell'accordo intercompartmentale firmato ieri sera a tarda ora si limita a fare una «dichiarazione unilaterale» in tal senso. Ma Regioni e Comuni protestano: «Ci hanno escluso dalla firma e rischiamo di non aver soldi per fare i contratti».

A PAGINA 14

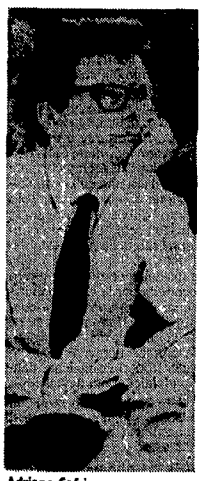
## Biennale-cinema Il programma nasce fra mille polemiche

Annunciato ieri il programma della XLV Biennale-cinema. Il livello del film sembra ottimo; ciò nonostante la Mostra di Venezia nasce fra le polemiche. Il direttore Biraghi ha attaccato il suo predecessore, Gian Luigi Rondi, e si è lamentato delle «ingerenze politiche» nel suo lavoro. Per tutta risposta la Dc deplora la scelta del film di Martin Scorsese su Gesù, definito (ma nessuno, oltre Biraghi, l'ha visto) «blasfemo».

A PAGINA 21

Marco Boato: «Questa è una persecuzione»

## I giudici su Sofri «Abbiamo le prove»



Adriano Sofri

Emergono altri dettagli intorno all'omicidio di Calabresi. Gli inquirenti sostengono che a decidere che il funzionario di polizia andava eliminato furono «meno di dieci persone»: fra questi, Adriano Sofri e Giorgio Pietrostefani, che scelsero gli esecutori nel «braccio armato clandestino» di cui era dotata Lotta continua. Contro di loro esisterebbero «elementi fondati di prova». Marco Boato: «È una persecuzione».

GIOVANNI LACCABÒ ENNIO ELENA

MILANO. Gli inquirenti milanesi rendono più circoscritto il quadro delle accuse ad Adriano Sofri, Giorgio Pietrostefani, Ovidio Bompreschi e Leonardo Marino. Un quadro tracciato con l'aiuto determinante di quest'ultimo, anche se ufficialmente nessuno lo indica come il basista pentito dell'omicidio di Calabresi. Secondo i giudici, la decisione di ammazzare il commissario fu presa sette mesi prima, e i tempi vennero accelerati dopo l'uccisione dell'architetto Serantini. Furono Sofri e Pietrostefani - aggiunge - a scegliere i due killer, dal servizio d'ordine parallelo di cui Lotta Continua si era munita. Dal racconto del pentito sarebbero emersi particolari inediti, come quello del luogo in cui fu lasciata la Fiat 125 utilizzata per il delitto. In una conferenza stampa i leader storici di Lc replicano: «Una folle costruzione giudiziaria, una persecuzione che dura ormai da 16 anni».

INCERTI • ALOI ALLE PAGINE 3 • 4

## Eni e Montedison accordo fatto: ecco il gigante chimico

STEFANO RISHI RIVA

MILANO. Finalmente, dopo trattative e ripensamenti che sembravano comprometterla, si è conclusa la trattativa tra Eni e Montedison per la formazione di un polo chimico nazionale. La nuova creatura è destinata a concentrare le forze dell'azienda pubblica, che in questi anni ha risanato la situazione disastrosa ereditata dai fallimenti Sir e Liquichimica, e della holding di Foro Bonaparte così da competere con i grandi colossi della chimica.

Il fatturato previsto, di 13.000 miliardi, di 50.000 occupati, la presenza in tutti i grandi settori la collocano all'ottavo posto nella classifica

## Se la Rai salvasse l'Avellino

Proviamo a fare un gioco di fantasia e immaginiamo che ci sia un industriale caro a De Mita. Mettiamo che si chiami Calisto Tanzi, cattolico fervente, proprietario di un grande complesso alimentare, il cui nome potrebbe essere Parmalat. È facile supporre che si tratti dello stesso Tanzi che - spinto da cristiana solidarietà, sollecitato dall'amico De Mita, attratto dai fondi elargiti a chi investe nelle zone terremotate dell'Irpinia - apre una succursale (una fabbrica di merendine) nei paraggi di Nusco. Tuttavia, guardando i dati dell'ascolto televisivo, seguendo un po' quel che accade nel mondo dei 24 politici, si può intuire quale problema angusti Tanzi: la sua rete, Odeon tv - che egli divide paritariamente con un altro imprenditore democristiano, Edoardo Longanni, da Ancona - mena una vita grama, schiacciata anch'essa dal colosso Berlusconi. Una soluzione ci sarebbe rivolgersi alla Sipra, la società che raccoglie pubblicità per la Rai, e farsi dare un po' d'ossigeno.

ANTONIO ZOLLO

Chissa come andrà a finire questa vicenda a mezzo realtà e immaginazione. Ma giacché abbiamo messo in moto la fantasia, facciamo la galoppata ancora un po' tra Parma e l'Irpinia. Qui che cosa si può mai immaginare? Forse una squadra di calcio cara anch'essa a De Mita, l'Avellino Magan, una squadra che dopo 10 anni di onorata presenza in A sta retrocessa in B. Ed ecco che il crac fisco-aleatico ne svela altro ben peggiore. La società che è stata prima di Sibilla, coinvolto in faccende di camorra, e poi di Graziano, è piena di debiti, la società che raccoglie pubblicità per la Rai, e farsi dare un po' d'ossigeno.

«gestire» una quota di clienti pubblicitari di Odeon tv; alla Sipra andrà il 35% del ricavato, a Odeon il 65%. In soldoni la Sipra garantisce alla tv di Tanzi 10 miliardi di pubblicità supplementari per il 1988, dei quali 4 versati subito. Nelle stesse ore, in un altro luogo di Roma - potrebbe essere lo studio di un commercialista - si compie l'altro destino parallelo: un gruppo di imprenditori salva l'Avellino, si impegna a trovare i quattrini necessari. È pare proprio che dentro o dietro questa cordata ci sia Calisto Tanzi.

Ma una squadra senza sponsor dove può mai arrivare? Non molto lontano. Insomma, questa storia, voi lo capite, non può finire senza il suo bravo colpo di scena finale. Toccata, dunque, allo sponsor, che si rivela come il protagonista nelle agenzioni conclusive d'una farsa scarpantina da ieri pomeriggio sponsor dell'Avellino ritrovato è la Dietalat, succursale ripina di Tanzi, che è proprietaria di Odeon tv, che avrà la pubblicità dalla Sipra, che è la concessionaria della Rai...

Annunciando tempi stretti per la riforma

## Gorbaciov spinge: «Via tutti gli ostacoli»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA



Mikhail Gorbaciov

MOSCA. Gorbaciov ha fretta. Al Plenum del comitato centrale del Pcus ha fissato ieri il ritmo di marcia della riforma istituzionale. E lo ha fatto con forte richiamo alla conferenza di giugno: «Molti delegati hanno espresso insoddisfazione per come agiscono i nostri quadri dirigenti. Bisogna eliminare dunque tutti gli ostacoli». Da qui una risoluzione approvata dal plenum: la riforma del partito. Tutte le organizzazioni dovranno applicare criteri democratici nuovi per «purificarci» dagli elementi di corruzione e di burocratismo. Un'altra risoluzione fondalementale per la perestroika nell'apparato del partito. Nei prossimi tre mesi si aprirà una vasta discussione pubblica sulla nuova legge elettorale e sulla riforma costituzionale. A novembre la sessione annuale del Soviet supremo «vecchia edizione» varrà il nuovo apparato di leggi. Nel marzo del prossimo anno si terranno le elezioni, in base ai nuovi criteri, del rinnovato Parlamento sovietico, quello che Gorbaciov chiamò «il congresso dei deputati del popolo». E sarà quest'organismo ad eleggere il nuovo capo dello Stato e a nominare il nuovo governo. Per il momento non ci sono cambiamenti nel vertice sovietico.

A PAGINA 11





Delitto Calabresi 16 anni dopo

La versione dei magistrati sull'omicidio del commissario: l'incarico fu affidato a killer scelti da Sofri che si congratulò: «Avete fatto un buon lavoro»

«Ecco il racconto del pentito»

Nuove accuse dai magistrati per l'omicidio Calabresi. Sostengono che fu deciso nel '71 dalla struttura clandestina, che si era formata nell'ambito dei servizi d'ordine di Lotta continua...

GIOVANNI LACCABÒ

MILANO La ricostruzione del giudice istruttore Antonio Lombardi è questa: la struttura parallela che si era formata in seno al nucleo centrale dei servizi d'ordine di Lotta continua decise di sopprimere il commissario Luigi Calabresi...

Pietro Stefani Quest'ultimo era il preparatore militare del gruppo. Accompagnò i due in campagna per addestrarli a sparare. Uno dei due - probabilmente Marino - era riluttante ma si lasciò convincere da garanzie di assistenza legale...



Gemma Capra, vedova del commissario Luigi Calabresi (a destra), assassinato a Milano il 17 maggio 1972



Violante: «Attendere la fine delle indagini»

Sull'arresto di Adriano Sofri «Panorama» ha raccolto una serie di dichiarazioni tra uomini politici, giornalisti e intellettuali. Luciano Violante (nella foto) vicepresidente dei deputati comunisti ed ex magistrato ha detto «Gli uffici giudiziari milanesi hanno una tradizione di serietà e di grande capacità professionale...»

Castellina: «Difficile credere a chi si dice pentito»

Luciana Castellina euro-parlamentare del Pci e fondatrice del «Manifesto» ha dichiarato sempre a «Panorama» «La legge sui pentiti è talmente ambigua che è difficile credere a chi parla per i vantaggi che può ricavarne...»

Vesce: «Li conosco, non credo alle accuse»

Emilio Vesce deputato radicale ed ex imputato del processo «Sette aprile» ha preso una posizione molto netta «Soltanto copione il pentito ex pregiudicato che ha un sussulto di coscienza...»

Camilla Cederna: «Notizia incredibile»

Camilla Cederna scrittrice e giornalista ha detto a «Panorama» «Mi sembra incredibile da credere ad un pentito salito fuori 16 anni dopo...»

Montanelli: «Cautela, ricordiamoci di Tortora»

Il direttore de «Il Giornale», Indro Montanelli ferito a colpi di pistola dalle Br, ha detto «L'esperienza ci in duce a cautela...»

Del Pennino: «In quegli anni un clima di intolleranza»

L'on Antonio Del Pennino capogruppo del Pri alla Camera dal canto suo ha detto «In quegli anni si era creato un clima di intolleranza e di violenza...»

Testa e Serafini: «Accertare la verità»

Gli onorevoli Checco Testa e Massimo Serafini hanno inviato ai giornali la seguente nota «Abbiamo firmato l'altro giorno con altri parlamentari della sinistra un comunicato nel quale...»

GIUSEPPE VITTORI

Conferenza stampa a Milano dei leader storici di Lotta continua «Abbiamo combattuto il terrorismo anche a costo di lacerazioni ed espulsioni»

Boato: «Persecuzione senza fine»

«A titolo personale e degli ex militanti presenti e assenti affermo la nostra totale certezza politica morale e giuridica sull'assoluta estraneità di Lotta continua nell'omicidio Calabresi...»

ENNIO ELENA

MILANO Il clima sa un po' di reducismo. Al tavolo della presidenza insieme a Boato ci sono capi storici di Lotta continua. Franco Bolis, Franca Fossati, Anna Garbesi, Guido Viale e il giovane Paolo Hutter...»

tosuolo della violenza professionale e terroristica che si nutre di mitologia di militanza di stupidità di ricatti e si dice che ormai «non c'è accusa da chiunque e per qualunque ragione pronunciata...»

pentiti e ricorrendo a metodi scorretti anche Cita l'episodio di cui afferma essere stato protagonista involontario. Un magistrato milanese del quale non vuole fare il nome...»

ria e con «la carta stampata» che ha presentato Sofri e gli altri arrestati come «gli assassini di Calabresi». E aggiunge «Sono sicuro che tra pochi giorni quando questa folle costruzione giudiziaria crollerà...»



Adriano Sofri

Repubblicani «Ai giudici si chiede rapidità»

ROMA Anche la «Voce repubblicana» è intervenuta ieri con una nota sull'arresto di Adriano Sofri nell'ambito dell'inchiesta sull'omicidio del commissario Calabresi...»

Marino e Bompreschi, alle spalle una agitata storia politica Un ambulante e un pubblicitista i killer secondo i giudici

Un ex operaio oggi venditore ambulante di panini e gelati un pubblicitista con il pallino dell'editoria già incappato - ma assolto - in un processo per terrorismo...»

Tornese poi ancora in un paesino della Val d'Aosta. Quattro anni fa si era trasferito con la famiglia (ha due figli) tra Bocca di Magra e Sarzana in Liguria...»

Stupore a Reggio Emilia per l'arresto appreso dai giornali Pietrostefani manager modello con forti simpatie socialiste

A Reggio Emilia Giorgio Pietrostefani era arrivato nel 1983, dalla Snam progetti di Milano, dove si era occupato a livello di alta responsabilità, di marketing...»

genti reggiani di «Lotta continua» ignoravano che questo loro ex autorevole dirigente si trovasse a Reggio «Mi aveva detto - ci ha dichiarato uno di loro - che Pietrostefani era arrivato a Reggio a dirigere una piccola azienda metalmeccanica...»

## Delitto Calabresi 16 anni dopo

Nel novembre del 1969 esce il giornale di un gruppo convinto di trovarsi in una situazione rivoluzionaria e che lavora tra Pisa e Massa. Prime scissioni

# «Lotta continua» story Sette anni di contraddizioni

La parabola di Lotta continua, il gruppo più «lucidamente contraddittorio» dell'estrema sinistra. Dall'esperienza di Adriano Sofri a «Il potere operaio» alla nascita del quotidiano nel novembre del '69, in pieno autunno caldo, dalla dura opposizione ai «riformisti» alla crisi di fronte al problema della violenza e del terrorismo, fino allo scioglimento nel 1976.

ANDREA ALOI

La storia «ufficiale» di Lotta continua inizia il primo novembre del 1969, quando esce, come numero unico, il suo giornale nazionale. Ma per ricordare le vicende del gruppo e del suo leader conviene fare un piccolo passo indietro. Al 20 febbraio del '67, che segna la nascita di «Il potere operaio» (che non va confuso col successivo e quasi omonimo «Potere operaio» di Gialro Daghini, Toni Negri, Franco Piperno, Oreste Scalzone ed Emilio Vesce), giornale che raccoglie le esperienze politiche di un collettivo che lavora a Massa e a Pisa ed ha come punto di riferimento teorico i «Quaderni rossi» di Raniero Panzieri, «Il potere operaio» punta con decisione sulla spontaneità operaia, sulle lotte economiche (ad esempio quella per la autolimitazione del cottimo alla Olivetti di Massa), critica radicalmente i partiti storici della sinistra.

Nel gruppo dirigente spiccano Luciano Della Mea, Gian Mario Cazzaniga, Romano Lupertini e il «pisan» Adriano Sofri, tutti spinti dall'esplosione del '68 ad accelerare la discussione sul «partito», sulla «avanguardia» politica che deve differenziarsi dal generico antiautoritarismo del movimento studentesco: «Il partito nasce dalle lotte. Bisogna dunque sfruttare ogni occasione per sollecitare una lotta continua contro il sistema». Quando si scende nel concreto per «iniziare le scissioni»: Via Cazzaniga, che fonda il Centro Karl Marx, via Della Mea e Lupertini, che si ritrovano nella Lega dei Comunisti. A Pisa Adriano Sofri rimane leader incontrastato del Potere operaio, che come giornale cessa le pubblicazioni nel giugno del '69, pochi mesi dopo

gli scontri alla «Bussola» di Viareggio. L'episodio è cruciale. Se Cazzaniga aveva criticato il lanci di pomodori e uova marce sui clienti del famoso locale e parlato di avventurismo, altri avevano approvato l'azione esemplare e Sofri se ne era assunto la responsabilità. Un preciso scontro di linee insomma, che si era riproposto nel dibattito sull'organizzazione, in cui il futuro capo di Lotta continua aveva presentato una relazione che poi sarà la base teorica più consistente di Lc; l'avanguardia politica non deve essere la coscienza esterna delle masse, ma deve esserci una dialettica permanente tra masse e «partito»; occorre un rapporto stretto, non esterno con ogni settore in lotta, dagli studenti, agli operai. Al di là del linguaggio, fitto di richiami a Lenin, di chi è convinto di trovarsi in una situazione rivoluzionaria e in cui i rapporti di potere e di classe possono venir sovvertiti da un momento all'altro, ci sono già, in Sofri, tutte le «potenzialità» che avrebbero caratterizzato Lotta continua: spontaneismo e organizzazione, movimenti e risposta alla repressione.

L'«avventura» di Lotta continua non inizia insomma dal nulla. È il '69. Dopo il ciclo preparatorio «Proposte dei comitati di base di Pisa e Torino per un giornale nazionale» ecco, nel novembre, il primo numero di Lotta continua, attorno a cui si raccolgono i resti del Potere operaio pisano, molti esponenti del movimento studentesco di Torino e di Trento e della Cattolica di Milano. La linea del giornale e del gruppo, che si coagola nel pieno dell'autunno caldo, è chiara: l'organizzazione è necessaria e deve



Un dimostrante fermato dalla polizia durante i disordini alla università statale di Milano nel 1972. A destra, una manifestazione in piazza del Duomo

collegare le varie fabbriche, la fabbrica e la scuola, i luoghi di abilitazione. Pci e Cgil hanno smesso di lottare e contro la società capitalista per cui gli sfruttati devono organizzarsi direttamente; sono le lotte a formare la coscienza rivoluzionaria dell'avanguardia. Slogan che non mancano di fare presa su settori operai, soprattutto fra gli immigrati della Fiat di Torino, e che vengono ribaditi nel '70, durante il primo convegno nazionale di Lotta continua. Lì si denuncia in Fiat, Iri, Eni, Pirelli il cuore del potere capitalistico che apre alle riforme e al Pci pur di espandersi e si discute ampliamenti del concetto di autonomia, intesa come «ri-fuoto esplicito e radicale del lavoro salariato e delle leggi che lo governano».

Il ruolo controrivoluzionario dei sindacati e dei partiti parlamentari va smascherato, insiste Lotta continua, che chiede il salario al disoccupato. Sono anni di fuoco. Mente Lc fa appello all'operaio-massa, simboleggiato da Gasparazzo, la strage di piazza Fontana, Pinelli, la rivolta fascista di Reggio Calabria, la repressione poliziesca (solo nel periodo delle lotte, contrattuali vengono denunciati quasi diecimila lavoratori), sono il miglior terreno di coltura per l'estremismo più radicale e autonomista. Lotta continua rifiuta sul piano «tattico» ogni ipotesi insurrezionale, ma spinge sull'idea del «prendersi la città». Che significa? Ad esempio l'appropriazione di «beni materiali». L'ipotesi di «libera armata dei territori» non è discussa apertamente, ma nei suoi servizi d'ordine, nel sottogruppo di «Corrente», le idee di tipo violento trovano indubbiamente seguito, sotto l'ombrello «protettivo» della «politica» e di parole «feticcio», come proletariato, classe, Stato, imperialismo.

Arriviamo al '72. L'11 marzo il Comitato nazionale di Lotta continua lo strage di Stato, che raccoglie molti gruppi extraparlamentari pora in piazza a Milano, per una manifestazione vietata dalla Questura, diecimila persone. Puntuali arrivano gli scontri, un candelotto uccide un pensionato. Lotta continua esalta la «battaglia» contro la strategia repressiva. Poi il 16 marzo, Feltrinelli. Scrive Lotta continua: «La violenza individuale e di gruppo, in nome di una massa sfruttata e oppressa, ma passiva ed estranea, non ha altro valore che quello di una testimonianza disperata ed è sempre perdente». Ma dopo l'assassinio di Calabresi, contro il quale il quotidiano estremista ha svolto una durissima campagna, (lo testimoniano le denunce che piovono sulla testa dei vari direttori), il tono cambia: «L'omicidio politico non è certo l'arma decisiva per l'emancipazione



## Craxi attacca Scalfari sugli «anni di piombo»

ROMA. Il segretario socialista Bettino Craxi, in una lettera al direttore de «La Repubblica» Eugenio Scalfari, replica ad un articolo di Enzo Forcella pubblicato ieri dal quotidiano romano, precisando la sua posizione nei confronti della sinistra extraparlamentare negli anni 70. In particolare il segretario socialista contesta una citazione da un libro di Giorgio Bocca riportata nell'articolo di Forcella: «Bettino Craxi, in maglietta proletaria, era fianco a fianco con i duri di Lotta continua». Si tratta, in realtà, di un attacco più o meno mascherato allo stesso Scalfari.

«Non avevo letto il libro in questione - scrive Craxi al direttore de «La Repubblica» - ed è perciò che solo ora posso dichiarare che questo riferimento che mi riguarda non è altro che un'infondata e infelice. In mezzo allo strepito dell'estremismo e ai bagliori di un malinteso rivoluzionamento di quegli anni io me ne rimasi nei miei panni semplici ma solidi di riformista e di democratico senza aggettivi. Scontai allora per questo - sottolinea Craxi - una posizione di isolamento rispetto a

tanta parte della sinistra, milanese e non, subendo anche vere e proprie aggressioni politiche accomunate, come venivano sovente dai miei critici ed accusatori, alla peggiore destra reazionaria».

«Fortunatamente - prosegue il leader socialista - esiste su quegli anni che furono prima di confusione e poi di piombo una vasta documentazione fotografica, pubblicitaria, documentale, testimoniale, sicché, chi lo volesse potrebbe agevolmente individuare e ricostruire con esattezza le posizioni di chi, politico, giornalista (qui c'è un evidente riferimento allo stesso Scalfari, ndr), intellettuale, trovandosi ad avere un nome, un ruolo, una responsabilità si mescolò a quegli avvenimenti assumendovi varie posizioni e responsabilità politiche e morali di sostegno o di contrasto. Di fronte alla degenerazione della iniziale protesta studentesca - sottolinea Craxi - per parte mia io non me ne stetti in silenzio e men che meno, come fecero tanti corsi a calcare la ligre». Craxi chiede poi che si faccia luce sugli «anni di piombo» con verità limpida e con giustizia.

## Nuova Lc «Solidali con Sofri e Pietrostefani»

MILANO. «Noi, Lotta continua, rifondati nel '73, conosciamo Sofri e Pietrostefani per quello che è stato il loro passato impegno militante e comunista: ad essi va la nostra massima solidarietà per quel comune percorso di lotte e di pratica comunista, da cui malgrado siamo né dissociati, né pentiti». È la prima reazione di Lotta continua - il cui comitato nazionale ha diffuso ieri un comunicato - all'arresto di Sofri e Pietrostefani.

«Il fantasma del commissario Luigi Calabresi - afferma il comunicato - torna, per l'ennesima volta, ad agitare magistrati, carabinieri, redazioni giornalistiche; a scomodare politologi e sociologi; ad impegnare storici ed archivisti. È troppo presto per stabilire i contorni e gli aspetti di un'operazione che ha tutti i caratteri di un attacco a fondo contro la storia e la memoria della lotta di classe nel nostro paese».

## Segreteria Dp «Dubbia credibilità dei pentiti»

ROMA. L'arresto di Adriano Sofri e di altri esponenti di «Lotta continua» degli anni 70 «sulla base di presunte dichiarazioni di pentiti di dubbia credibilità» si iscrive nella «cultura della vendetta e del pentitismo». Lo sostiene una nota della segreteria nazionale di Dp che denuncia: «Il tentativo di dipingere Lotta continua come organizzazione ai margini del terrorismo» mentre invece essa, che con altre organizzazioni ha dato vita a Dp, «ha sempre praticato la lotta di massa, ha rifiutato la clandestinità e condannato il terrorismo». Dp denuncia anche il tentativo di occultare il ruolo svolto dagli organi dello Stato e dalle forze di polizia nella gestione politica delle lotte operaie e studentesche e «nella strategia della tensione» da piazza Fontana in poi, e di dipingere gli anni Settanta come gli anni della violenza e bacino di formazione del terrorismo.

# CIELO AZZURRO, MARE BLU

La Farmoplant è stata chiusa. La spiaggia, il mare, il cielo sono puliti.

## RIVIERA APUANA

COSTA TOSCANA: IL TUO MARE DI SEMPRE

REGIONE TOSCANA  
GIUNTA REGIONALE



# Mafia e camorra i grandi misteri

Tortorella dichiara: Gava deve andarsene I radicali ritengono l'atto necessario I repubblicani: non si può restare sotto l'ipoteca di un sospetto di questa natura

# «Non può rimanere al Viminale un ministro così sospettato»

Il ministro Gava deve dimettersi. La richiesta viene avanzata da Aldo Tortorella, della Direzione del Pci, dopo le ulteriori rivelazioni sulla vicenda Cirillo «Emerge - rileva Tortorella - un problema politico e morale assai grave che riguarda in particolare chi è oggi investito della funzione di massimo garante dell'ordine pubblico». Le dimissioni del ministro dell'Interno sono state sollecitate anche dai radicali

Gava non avrebbe detto la verità sulle trattative per la liberazione dell'assessore rapito. Un'accusa assai grave. Escono dunque conferme alla responsabilità politica pesante sulla trattativa con la camorra e con le Brigate rosse «La linea della fermezza seguita per il sequestro dell'on. Moro - osserva l'on. Tortorella - fu vergognosamente abbandonata. Fu pagato un riscatto alle Br e furono assicurati favori ai camorristi. Da tutto ciò emerge un problema politico e morale assai grave che riguarda in particolare chi è oggi investito della funzione di massimo garante dell'ordine pubblico, e cioè il ministro degli Interni on. Gava. La magistratura non ha finora constatato responsabili-

lità penali. Ma ciò non significa - ribadisce il dirigente comunista - che non esista un caso politico e morale». Nel corso di una conferenza stampa, tenuta ieri a Montecitorio, i radicali Peppino Calderisi, presidente dei deputati federalisti europei, e Massimo Teodori hanno chiesto che il ministro Gava dimissioni «Non è compatibile - sostengono gli esponenti radicali - la permanenza del ministro dell'Interno in carica, essendo pendente un processo nel quale lo stesso ministro può essere chiamato a rispondere di gravi reati penali». Calderisi e Teodori aggiungono che, dopo le accuse mosse a Gava in sede politica e pubbli-

cistica, «oggi un documento ufficiale indica nell'attuale ministro un possibile imputato per un comportamento penalmente perseguibile». I radicali definiscono il caso Cirillo il più grave caso della Repubblica, l'unico nel quale esplicitamente vi è stato un intreccio fra le Br, la camorra, i servizi segreti e alcuni tra i massimi esponenti della Dc. Teodori rileva infine che il maxiprocesso in cui fu coinvolto Tortora è stato un episodio di copertura e di depistaggio nel confronto del caso Cirillo. Il quotidiano del Pri, «La Voce repubblicana», rileva per parte sua che, dato il coinvolgimento di Gava, «il chiarimento deve essere totale. Non si può restare sotto l'ipoteca anche di un semplice sostegno di questa natura».

ROMA «Alla testa della lotta contro la camorra, la mafia, la criminalità organizzata, il terrorismo può essere soltanto chi risulta certamente al di sopra di ogni sospetto. Oggi non si può dire questo dell'on. Gava. Prima di ogni altra iniziativa, la questione delle dimissioni va posta alla coscienza dell'interessato e di coloro che lo hanno chiamato a così alta responsabilità».

Aldo Tortorella, responsabile della commissione Istituzioni della Direzione del Pci, ha posto con questa ferma dichiarazione il problema della permanenza di Antonio Gava al vertice del ministero dell'Interno. L'ordinanza di rinvio a giudizio depositata dal giudice istruttore Carlo Alemi, dopo tre anni di indagini, sul caso Cirillo, sostiene che

Gava non avrebbe detto la verità sulle trattative per la liberazione dell'assessore rapito. Un'accusa assai grave. Escono dunque conferme alla responsabilità politica pesante sulla trattativa con la camorra e con le Brigate rosse «La linea della fermezza seguita per il sequestro dell'on. Moro - osserva l'on. Tortorella - fu vergognosamente abbandonata. Fu pagato un riscatto alle Br e furono assicurati favori ai camorristi. Da tutto ciò emerge un problema politico e morale assai grave che riguarda in particolare chi è oggi investito della funzione di massimo garante dell'ordine pubblico, e cioè il ministro degli Interni on. Gava. La magistratura non ha finora constatato responsabili-

lità penali. Ma ciò non significa - ribadisce il dirigente comunista - che non esista un caso politico e morale». Nel corso di una conferenza stampa, tenuta ieri a Montecitorio, i radicali Peppino Calderisi, presidente dei deputati federalisti europei, e Massimo Teodori hanno chiesto che il ministro Gava dimissioni «Non è compatibile - sostengono gli esponenti radicali - la permanenza del ministro dell'Interno in carica, essendo pendente un processo nel quale lo stesso ministro può essere chiamato a rispondere di gravi reati penali». Calderisi e Teodori aggiungono che, dopo le accuse mosse a Gava in sede politica e pubbli-

Intervista a Petruccioli: l'infortunio del falso documento non ci bloccò. La lunga strada per arrivare alla verità sul ruolo dei dirigenti dc nella trattativa

# Come scoppì il «Cirillogate»

Petruccioli, direttore dell'«Unità» quando scoppio in tutta la sua gravità il caso Cirillo; ricostruisce l'impegno del nostro giornale nella ricerca di quella verità che ora sta venendo alla luce. In questa vicenda abbiamo commesso un errore, la pubblicazione del falso documento, e ne abbiamo tratto le conseguenze, ma non abbiamo mai mollato il nostro impegno. Se il Cirillogate è scoppiato e anche merito nostro

succedeva in quei mesi. Per fare un solo esempio il «Mattino» di Napoli pubblicò a un certo punto un'intera pagina di morti ammazzati nelle guerre di camorra erano elencati con centinaia di nomi. Questo insieme a numerosi altri fatti, ci portavano a sospettare che dietro alla guerra della camorra ci fosse dell'altro il terrorismo che scese al Sud aveva intrecciato rapporti con la criminalità organizzata. Facevano numerosi servizi, dove nascono a rianodare i fili di questo intreccio che si andava sviluppando e a intuire che il rapimento del dirigente dc Cirillo era uno dei passaggi chiave della connessione fra gruppi terroristici e camorra. Insomma voglio dire che in quell'occasione facemmo una scelta giornalistica che credo resti in ogni caso un titolo professionale e civile della redazione dell'«Unità». Non mi ricordo fra l'altro che il resto della stampa prestasse almeno in quel momento una particolare attenzione a quella vicenda. La storia del falso documento pervenuto si inseriva dunque in quel clima.

E, finalmente, alla verità ci stiamo avvicinando. Trovare nelle cose che scrive il giudice Alemi lo stato d'animo di allora non abbiamo la certezza matematica di alcuni passaggi ma certamente la certezza del fatto che esponenti di primo piano della Dc hanno trattato con la camorra e quindi con le Br coinvolti in questa trattativa o gendo dello Stato. Questo è il punto più grave del nostro «Cirillogate».

documento e poi la sua morte (mai chiarita) e il suicidio (o presunto tale) della sua segretaria. Insomma il caso Cirillo cresceva nonostante l'infortunio avevamo fatto un lavoro che fa onore al nostro giornale. Del resto l'«Unità» non ha mai mollato la presa. Dopo con Macaluso la nostra battaglia per la verità riprese con rinnovato vigore.

MARCELLO VILLARI

ROMA. Due esponenti di primo piano della Dc hanno trattato con la camorra, i giudici con le Br, per ottenere la liberazione di Cirillo. Questo sta scritto nell'ordinanza del giudice Alemi. Che cosa prova, il giorno dopo, tu che, da direttore dell'«Unità», hai vissuto la prima persona questa vicenda?

Vorrei dire subito che per quel che riguarda l'infortunio giornalistico in cui incorse l'«Unità» con la pubblicazione del falso documento - che noi credevamo venisse da una fonte diversa - la magistratura e non da Rotondi - e che portò alle dimissioni del vertice del giornale non c'è niente da aggiungere. Voglio solo ricordare che incapiammo in quell'infortunio nel corso di un difficilissimo impegno del giornale sul caso Cirillo che derivava dalla convinzione che si trattava di qualcosa di giornalisticamente e politicamente rilevante. Ma appena ci rendemmo conto dell'errore che avevamo fatto con la pubblicazione del falso documen-

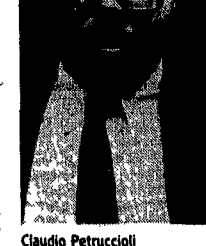
to ne traemmo immediata mente le conseguenze con una limpidezza e linearità degne della migliore tradizione del giornalismo. Quando si fa un lavoro rischioso si corre appunto dei rischi. E se si sbaglia non si può fare finta di niente.

Ma quella convinzione che si trattava di un affare gravissimo era giusta, come queste ore. Con la scelta di impegnarsi a fondo nella vicenda si era colto nel segno, no?

Infatti la vicenda Cirillo è andata avanti con un susseguirsi di colpi di scena sino alla importante ordinanza del giudice Alemi. E non è finita perché probabilmente quella che abbiamo di fronte non è ancora tutta la verità.

Ma continuando a parlare di quel marzo '82, quando scoppiò il caso «Cirillo-Unità».

Per capire meglio le ragioni che ci spinsero a seguire con attenzione quella vicenda bisogna ricordare quello che



Claudio Petruccioli

documento e poi la sua morte (mai chiarita) e il suicidio (o presunto tale) della sua segretaria. Insomma il caso Cirillo cresceva nonostante l'infortunio avevamo fatto un lavoro che fa onore al nostro giornale. Del resto l'«Unità» non ha mai mollato la presa. Dopo con Macaluso la nostra battaglia per la verità riprese con rinnovato vigore.

documento e poi la sua morte (mai chiarita) e il suicidio (o presunto tale) della sua segretaria. Insomma il caso Cirillo cresceva nonostante l'infortunio avevamo fatto un lavoro che fa onore al nostro giornale. Del resto l'«Unità» non ha mai mollato la presa. Dopo con Macaluso la nostra battaglia per la verità riprese con rinnovato vigore.

# Al giudice sottratte alcune lettere scottanti

Tra i misteri del caso Cirillo, e che ancora lo circondano quello delle prove sparate, dei molti omicidi che ancora non hanno avuto soluzione, è fra i più inquietanti. Nella sentenza di rinvio a giudizio si fa riferimento anche alla uccisione del capo della Mobile, Antonio Ammaturo e del comportamento «strano» di un poliziotto che ora è al ministero dell'Interno alle dirette dipendenze di Gava.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

VITO FAENZA

NAPOLI «Andate in ferie» Quando tornerete avrete molto da scrivere. Con il suo sorriso cortiale da poliziotto onesto Antonio Ammaturo capo della squadra mobile di Napoli salutò i cronisti che andavano in vacanza ed era no passati nel suo studio. Era il 14 luglio dell'82 il giorno dopo alle 16.25 Antonio Ammaturo fu fulminato dalle pallottole delle Br assieme al suo autista.

Quale era l'inchiesta esplosiva alla quale stava lavorando? Una risposta viene dalla ordinanza sul caso Cirillo depositata l'altro giorno occupandosi appunto dell'omicidio Ammaturo il magistrato afferma: «Deve ritenersi con-

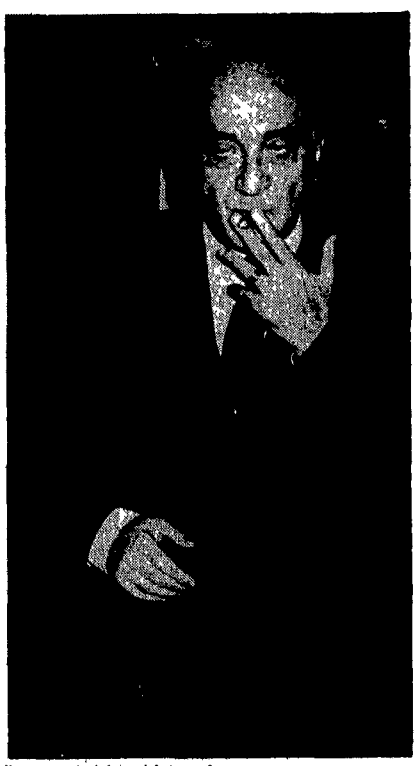
fermato a parere del giudice istruttore l'assunto che il dottor Ammaturo aveva deciso di svolgere autonomamente in ogni riserva sul sequestro Cirillo e di avere redatto anche un rapporto in merito spedito a qualcuno dei superiori probabilmente a Roma data la delicatezza della faccenda. Non può che concludersi a tal punto che il rapporto giunto a Roma venne messo da parte mentre quello trasmesso in copia a Grazia Ammaturo (fratello del vicequestore assassinato dalle Br ndr) non può sapere se venne intercettato o se invece si sia perso per strada. Il mistero rimane dunque tale anche se il magistrato non ha trovato



Raffaele Cutolo

Naturalmente visto che so no andati «perduti» non si può sapere chi li ha scritti. È stato affermato che si trattava solo di biglietti di auguri ma non sembra molto normale che si invino mess-aggi augurali su carta intestata della Camera dei deputati ad un noto boss della camorra.

Insomma indagare su questo punto se nebra che sia difficile Cutolo ad esempio ha affermato che quando era latitante dopo la sua fuga dal manicomio giudiziario di Aversa nel «covo» di Alibonelli ricevette molte telefonate che gli chiedevano l'appoggio per le imminenti elezioni politiche (si era nel maggio del '79). Venivano adesso se le dichiarazioni del boss sono state veritiere diventa impossibile. Le registrazioni telefoniche non attribuiti ai reati commessi in quel rifugio sono state cancellate per ordine del



Il ministro degli Interni Antonio Gava

# La trattativa sempre smentita

La trattativa con Cutolo e le Br è sempre stata smentita con decisione dai «politici» citati nell'ordinanza di Alemi «Il Mattino» del 26 luglio dell'81 riporta la dichiarazione di Flaminio Piccoli (nella foto) all'uscita della visita resa a Cirillo dopo la liberazione. «Sul mio onore e sull'onore del mio partito vi dico che non abbiamo avuto e che non avremo mai trattative con le Br».

Piccoli: non sapevo nulla del riscatto

Nel giornale «Il Mattino» del 9 marzo 1982 dopo che la magistratura aveva emesso i provvedimenti restrittivi nei confronti dei brigatisti per sequestro di persona a scopo di estorsione ed i figli di Cirillo avevano confermato il pagamento del riscatto si legge la seguente dichiarazione dell'on. Flaminio Piccoli: «Non sapevo nulla del riscatto. Se lo avessi saputo Cirillo non sarebbe stato al mio fianco in occasione della recente festa dell'amicizia. Posso comunque escludere che la Dc abbia qualche cosa a che fare con questo negoziato. Se dalle indagini che ho avviato dovessero risultare il contrario non resterei al mio posto un minuto di più».

Altre inchieste giudiziarie nate dal caso Cirillo

Il giudice napoletano indagando su chi avesse versato il riscatto chiese alla Banca d'Italia e alla Guardia di Finanza di compiere accertamenti sulla Cassa di risparmio molisana. Per quanto riguarda il caso Cirillo non emerse nulla. Ma le indagini confermarono che c'era qualcosa che non quadrava e la Procura della Repubblica di Campobasso emise numerosi ordini di cattura per falso ideologico in atti pubblici e peculato aggravato.

Patriarca: se è tutto vero mi dimetto

Il senatore Francesco Patriarca il 18 marzo dell'82 dichiarò all'«Unità» di Napoli (il giorno dopo la pubblicazione del documento su «Unità»): «Se il castello di accuse fosse provato mi dimetterei immediatamente. Vogliono farci apparire come interlocutori di una parte della camorra».

Non so i nomi dei parenti che ci hanno aiutato

Il figlio di Cirillo quando ammise che era stato versato un riscatto lo elencò come sono stati trovati i soldi: «300 milioni di effetti bancari, 500 con le riserve occulte di una nostra concessionaria, 200 milioni di risparmi personali». E gli altri 450 milioni? «In prestito da familiari di cui ora mi sfuggono i nomi».

Senza in contatto coi servizi

Il brigatista rosso Riccardo Buzzati ha parlato al giudice Alemi dei rapporti che questi avrebbe avuto con i servizi segreti ed ha riferito di avere accompagnato personalmente Giovanni Senzani nel corso del rapimento Cirillo ad Ancona ad un incontro con una persona appartenente ai «Servizi». L'incontro avvenne a detta del brigatista nel giugno dell'81. Al ritorno seppe da Senzani che il suo contatto gli aveva fornito informazioni sulla Nato sullo pachitari Petruccioli e sulla strage di Bologna.

Macaluso: negli Usa Gava sarebbe stato arrestato

Intervistato questa mattina a Italia Radio sul caso Cirillo il compagno Emanuele Macaluso (nella foto) ha detto tra l'altro: «Nella sentenza si dice che Gava ha mentito. Gava oggi è ministro degli Interni. Negli Stati Uniti un uomo politico che mente al giudice viene arrestato. Macaluso ha anche detto: «Ritengo che il giornale che oggi riporta la notizia in modo più scorrevole sia il «Corriere della Sera». Non solo perché la colloca a pagina 7 dandole scarso rilievo ma perché nell'occhio di chi scrive. Conclude le indagini sul giallo delle trattative del caso Cirillo. A giudizio Cutolo la Maresca e Petruccioli di l'Unità prosciolti. Pazienza e Musumeci. Quindi sembra che Petruccioli abbia insieme a Cutolo partecipato alle trattative. Ma c'è di più nel testo non si fa mai il nome di Gava né quelli di Scotti Patriarca così come il Mattino di Napoli. Il giudice ha rinviato a giudizio Petruccioli per un reato che io non sapevo nemmeno che fosse reato per non aver controllato cioè l'autenticità del documento. Tenendo conto che Petruccioli era il direttore politico e non quello responsabile io non credo che ci sarà una corte che potrà considerare responsabile il direttore di un giornale che anche se ha fatto un'imprudenza l'ha fatta a fine di verità».

VITO FAENZA

# CONSORZIO INTERCOMUNALE PER LA DEPURAZIONE DELLE ACQUE LOMELLINA SUD-EST

(sede c/o Municipio di Garlasco-Pv)

Avviso di gara d'appalto

Questo Consorzio indirà gare di appalto medianti licenze o in via privata ai sensi dell'art. 24 lett. A) punto 2 della legge 8/8/1977 n. 584 e art. 1 lett. A) della legge 2/2/1973 n. 14 per i conferimenti dei lavori di costruire un collettore fognario per il impianto di depurazione suddesse come in appresso:

2 lotto importo base d'asta cat. A N.C. 10 A	L. 2.932.800.000
3 lotto importo base d'asta cat. A N.C. 10 A	L. 2.900.000.000
4 lotto importo base d'asta cat. A N.C. 10 A	L. 2.711.000.000
5 lotto importo base d'asta cat. A N.C. 10 A	L. 3.000.000.000

A sensi dell'art. 17 punto 2 della legge 11/3/1988 n. 67 saranno contestate anomale e su richiesta le offerte con una percentuale di ribasso superiore alla media delle percentuali delle offerte ammesse incrementata di un valore percentuale pari al 5%. Le domande di partecipazione su carta legale dovranno pervenire entro le ore 12 del 18/8/1988. Le modalità di partecipazione sono indicate nel bando di gara allegato che sono stati posti all'Ufficio Pubblici Opere Urbane della CEE al 28/7/1988 e affissi all'Albo Pretorio dell'Ente. La ditta nella propria domanda dovrà indicare per quale lotto intende essere qualificata. La copertura finanziaria è garantita da finanziamenti F.I.O. 10/88 Dalwa C.I.P.E. 12/5/1988 Gazzetta Ufficiale n. 144/21/6/88.

La richiesta di invito non è necessaria la data è stata appa tante Garlasco 28 luglio 1988 IL PRESIDENTE Mario Rissari

Mafia e camorra i grandi misteri

Impegno di Chiaromonte negli incontri della commissione antimafia a Palermo

Giudici siciliani oggi a Roma Contrasti al Csm

Sui fatti concreti una relazione alle Camere

Per due giorni è stato un via vai continuo di ispettori e dirigenti di polizia, alti ufficiali di Stato. E' ieri giunto anche il presidente della commissione parlamentare antimafia, il senatore Gerardo Chiaromonte...

DALLA NOSTRA REDAZIONE SILVIA FERRARIS

PALERMO. Il miraggio di queste visite, quasi tutte top secret per i cronisti, non è stato reso noto. Gli inviati dello Stato nella città di frontiera stanno ancora lavorando per stendere una lunga relazione da sottoporre ai massimi vertici della giustizia e delle forze dell'ordine...

Il capo della polizia Vincenzo Parisi ha presieduto un vertice del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, presenti il prefetto Finocchiaro, il questore Milioni, il comandante della Legione dei carabinieri Subranni, alti ufficiali della Guardia di Finanza. Più tardi, a palazzo di Giustizia, un altro incontro riservatissimo tra Parisi, Falcone ed i magistrati del pool antimafia...

ROMA. Da questo pomeriggio i magistrati di Palermo saranno ascoltati a Roma dal comitato Antimafia e dalla prima commissione del Consiglio superiore della magistratura, riuniti in seduta congiunta...

consiglieri del Csm, intervenuti assai numerosi alle convocazioni di ieri, si sono divisi su questioni di metodo che in realtà nascondono nodi irrisolti circa i poteri del Csm e delle sue singole articolazioni.

Intervista al giudice Carmelo Conti, primo presidente della Corte di Appello di Palermo sul clima di tensione che stanno vivendo in questi giorni i magistrati dell'isola

Serve unità come per il terrorismo

Nelle funzioni di grande arbitro in una querelle dalle dimensioni gigantesche, Carmelo Conti, primo presidente di Corte d'appello, prende anche lui posizione con questa intervista all'«Unità». Si rivolge innanzitutto ai partiti: ritrovate contro il pericolo rappresentato dalla mafia la stessa unità che consentì allo Stato italiano di sconfiggere il terrorismo.

condizionamento della democrazia. La mafia è viva, agisce. Può tornare a colpire. Può tornare ad alzare lo sguardo contro rappresentanti dello Stato.

massima carica nel distretto, non vuole e non può entrare nel merito delle singole posizioni dei suoi colleghi. Resta un fatto: mai come in questo momento il fronte antimafia è apparso così lacerato. Cosa si è spezzato a Palermo, negli ultimi anni?

Strage di Bologna: scarcerato Pazienza



Francesco Pazienza torna in libertà. Il faccendiere ed ex capo di una branca deviata dei servizi segreti, ha lasciato nella serata di ieri le Carceri Nuove di Torino, dove era rinchiuso dal gennaio '87, per tornare a Lerici, dove abita i genitori. La decisione di concedergli la libertà provvisoria è stata presa dalla sezione istruttoria della Corte d'Appello di Bologna.

carcere alle 19.06 sorridente e disteso, ha scambiato alcune battute con i giornalisti sponendosi dal finestrino della «Thema» di uno dei suoi legati, Giuseppe De Coni. Sulla sentenza per la strage di Bologna non ha voluto fare commenti. «Quello che ho detto - ha osservato Pazienza - in aula a Bologna nessuno l'ha riportato... Io sono un coraggioso, devo dire che il presidente della sezione istruttoria della Corte d'Appello ha un concetto migliore della giustizia di altri magistrati italiani».

pochi giorni orsono la Corte d'Assise di Bologna, nel condannare Pazienza per calunnia aggravata dalla finalità eversiva, aveva emesso un nuovo mandato di cattura contro di lui. I giudici che avevano esaminato approfonditamente il ruolo di Pazienza, ritenevano evidentemente che il mandato di cattura fosse necessario nell'interesse della giustizia.

CONSORZIO PER L'IGIENE AMBIENTALE

tra i Comuni di Catolica Gabicce Misano Roccamare Rimini S. Giovanni in M. Santarcangelo di Romagna Sede in Coriano - Via Raibano

Avviso di gara d'appalto per la realizzazione delle opere per l'adeguamento dei forni inceneritori alle disposizioni del D.P.R. 915/82

Ente appaltante: Consorzio per l'igiene ambientale di Coriano, Via Raibano

Avviso di gara d'appalto per la costruzione delle camere di post-combustione e degli impianti di depurazione dei fumi delle due linee esistenti dell'impianto di incenerimento del R.S.U. 1) L'appalto sarà aggiudicato con il sistema della licitazione privata a norma dell'art. 24 lett. b) della Legge 8.8.1977 n. 584 e successive modifiche ed integrazioni secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa in base ai seguenti elementi di valutazione che saranno applicati nell'ordine decrescente indicato:

- 1) valore tecnico dell'opera
- 2) prezzo dell'offerta
- 3) costo dell'esercizio
- 4) tempo di ultimazione lavori

Per la valutazione delle offerte ammesse in gara l'Amministrazione Appaltante si avvarrà di una apposita Commissione Giudicatrice.

Si procederà all'aggiudicazione anche nel caso che venga presentata una sola offerta valida.

- 1) L'importo presunto a base d'appalto è di Lire 6.311.723.211.
- 2) Saranno considerate anormalmente basse e quindi escluse dalla gara le offerte che presentano una percentuale di ribasso superiore alla media delle percentuali delle offerte ammesse incrementate di 7 punti.
- 3) Le opere saranno realizzate nel territorio del Comune di Coriano.
- 4) Il termine di esecuzione sarà indicato dal concorrente in sede di offerta e comunque non potrà essere superiore a giorni 547.
- 5) Le domande di partecipazione redatte in lingua italiana dovranno pervenire al seguente indirizzo Consorzio per l'igiene ambientale Coriano, Via Raibano entro le ore 12 del giorno 20 agosto 1988 recaptate per posta a mezzo di plico raccomandato oppure recapitate a mano da persona autorizzata dall'impresa concorrente.
- 6) Le lettere di invito a presentare offerte saranno spedite entro 10 giorni dalla data di cui al punto precedente.
- 7) Le domande di partecipazione, sottoscritte con firma autografa del Legale Rappresentante dell'Impresa, dovranno essere contenute in un plico sigillato contenente, oltre all'istanza di partecipazione, la: a) documentazione amministrativa di cui al successivo punto 10), b) le dichiarazioni di cui al successivo punto 11).
- 8) Le imprese concorrenti dovranno dimostrare, con il certificato di cui al successivo punto 10 a), di essere iscritte all'Albo Nazionale Costruttori nella categoria prevalente dell'appalto che resta individuata nella categoria 12 b), per un importo adeguato.
- 9) All'appalto sono ammesse anche Imprese Riunite ai sensi della Legge 8.8.1977 n. 584 e successive modificazioni.
- 10) Le imprese devono attestare all'osservanza di tutte le norme contenute nell'art. 20 e seguenti della citata Legge e successive modificazioni.
- 11) La documentazione amministrativa da allegare alla domanda di partecipazione alla gara è la seguente: a) certificato di iscrizione all'A.N.C., rilasciato in data non anteriore a tre mesi da quella del presente bando, da cui risulti l'iscrizione alla categoria per importo adeguato. b) certificato della Cancelleria del Tribunale competente, di data non anteriore a due mesi da quella del presente bando, dal quale: - risultino gli estremi dell'atto costitutivo dell'impresa e degli eventuali atti successivi modificativi dello stesso atto dell'atto costitutivo; - risultino inoltre che l'impresa non si trova in stato di liquidazione, fallimento o concordato e che nel quinquennio anteriore alla data del presente bando non si siano verificate per essa procedure del genere. Il suddetto certificato deve essere completato con il nominativo di tutte le persone designate a rappresentare e impegnare legalmente la Società. Per le certificazioni di cui ai punti a) e b) non sono ammesse dichiarazioni sostitutive. c) il certificato Generale del Casellario Giudiziale, di data non anteriore a tre mesi dalla data del presente bando.

Detto certificato, nel caso di impresa individuale, va presentato per il solo titolare della stessa e per l'eventuale Direttore Tecnico dell'impresa, se persona diversa dal titolare di essa.

Per le società commerciali o cooperative va presentato per il Direttore Tecnico e nei casi di società in nome collettivo, per tutti i suoi componenti, mentre per le società in accomandita semplice va presentato per tutti gli accomandatari. Infine per le società di ogni tipo oltre che per il Direttore Tecnico, il certificato deve essere esibito per gli amministratori con poteri di rappresentanza.

In caso di impresa in forma di S.p.A. o S.p.A. con azionisti, deve essere presentata anche la certificazione dell'Ente Comitatente atta a dimostrare la regolare esecuzione.

b) Le imprese concorrenti dovranno dichiarare e successivamente comprovare che i lavori di costruzione degli impianti sopra citati sono stati da loro eseguiti integralmente o in raggruppamento con altre imprese in seguito ad aggiudicazione diretta da parte degli Enti Committenti.

In caso di imprese riunite, il requisito di cui al precedente punto al) dovrà essere posseduto per intero dalla capogruppo.

- a) Una dichiarazione autografa circa l'attrezzatura, i mezzi d'opera e l'equipaggiamento tecnico di cui il concorrente dispone.
- Una dichiarazione autografa con la quale l'impresa: - indica l'organico medio annuo del personale dipendente suddiviso per operai, impiegati e dirigenti, con riferimento agli ultimi 3 anni; - si impegna ad assumere almeno il 60% del personale occorrente per l'esecuzione dei lavori oggetto del presente bando, nella provincia in cui si svolgeranno i lavori stessi.
- Una dichiarazione autografa indicante i tecnici e gli organi tecnici di cui l'impresa dispone allegando il curriculum ed i titoli di studio dei direttori tecnici.
- In caso di dichiarazioni autografe che l'impresa ha conoscenza di tutte le norme specifiche che regolano gli appalti finanziati ex art. 14 Legge 28.12.1986 n. 41 (F.I.O. 1986) e della delibera del C.I.P.E. ad esse relative.
- Una dichiarazione autografa con la quale l'impresa attesti, assumendosene la piena responsabilità, di non trovarsi in alcuno dei motivi di esclusione di cui all'art. 13 della Legge 8.8.1977 n. 584 e successive modificazioni. h) Una dichiarazione autografa con la quale l'impresa attesti di non trovarsi nelle condizioni previste dalla Legge 13.9.1982 n. 546 e successive modificazioni, concernenti particolari provvedimenti di lotta alla delinquenza mafiosa.

In caso di imprese riunite in associazione temporanea la documentazione dovrà essere fornita da tutte le imprese, insieme alla documentazione attestante la costituzione del raggruppamento nelle forme richieste dalla normativa vigente.

Si precisa che l'Ente Appaltante si riserva la facoltà di valutare se il complesso delle indicazioni fornite dal candidato sia tale da costituire requisito sufficiente di ammissibilità alla gara ed inoltre ogni difficoltà o/o incompiutezza e/o errori formali e/o sostanziali nella documentazione sopra indicata, costituirà di per sé motivo di esclusione.

Le istanze di invito non vincolano in alcun modo l'Ente Appaltante che si riserva la facoltà di affidare lotti successivi secondo quanto previsto dall'art. 12 della Legge 3.1.1978 n. 1 ed art. 5 lettera g) della Legge 8.8.1977 n. 584. 12) Il presente bando è stato inviato per la pubblicazione all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della C.E. n. 28.7.1988 nonché alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana in data 28.7.1988, Coriano, 28 luglio 1988.

IL PRESIDENTE dott. Enrico Gnesoli

COMUNE DI PISTOIA

Avviso di gara

Il Comune di Pistoia intende indire le seguenti licitazioni private:

- 1) 1° stralcio potenziamento Acquedotto P.se derivazioni torrenti Bure di Baggio e Bure di Santomoro Importo a base di gara di L. 753.787.212
- 2) Rifacimento pavimentazioni lastricate e ristrutturazioni servizi vie: Del Lastrone, Dei Fabbrì e Stracceria Importo a base di gara di L. 830.507.750

Si precisa che il finanziamento delle suddette opere è in via di adesione.

Le imprese interessate in possesso delle relative iscrizioni all'Albo Nazionale Costruttori rispettivamente Cat. 10/A per l'importo di L. 1.500.000.000 e Cat. 6 per l'importo di L. 1.500.000.000 dovranno far pervenire entro il 24.8.1988 domanda in carta legale indirizzata al Comune di Pistoia, Piazza Duomo, Ufficio Contratti, corredate della dichiarazione dei lavori eseguiti negli ultimi tre anni nonché di referenze bancarie, e certificato di iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori. Sono ammesse a partecipare anche le Imprese Riunite, come previsto all'art. 20 della Legge 8.8.1977 n. 584.

IL SINDACO

La famiglia Spadoni Gentili ringrazia quanti, compagni ed amici, hanno voluto partecipare al dolore per la perdita del loro caro

WALTER

Roma, 30 luglio 1988

Ricorre il 2° anniversario della morte di

GIULIANA e COSTANTINO GUBIOTTI

I figli Massimo e Paola li ricordano con affetto sottoscrivendo per l'Unità.

Roma, 30 luglio 1988

Profondamente addolorati per la scomparsa del caro compagno

BONOMO TOMINEZ

fondatore del nostro partito, valoroso antifascista e compagno di lotta di Luigi Frausin, il compagno Tominez ha operato intelligentemente tra gli emigrati italiani in diversi paesi europei. Dignitario della Resistenza è stato componente del Cln Triveneto e dopo la Liberazione ha svolto intensa attività sindacale in Lombardia ed in Trieste. Vi preghiamo di trasmettere alla famiglia del compagno Tominez ed a tutti i compagni triveneti, le commosse condoglianze del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo

Segreteria Nazionale del Pci

Roma, 30 luglio 1988



Convenzione Stato-Rai, patto fino al 1994

ROMA. Il consiglio dei ministri ha approvato ieri la nuova convenzione Stato-Rai che resterà in vigore per 6 anni. Il rinnovo è giunto dopo una lunga serie di proroghe. Benché avesse ricevuto i prescritti pareri favorevoli - compreso quello della commissione parlamentare di vigilanza - il testo della nuova convenzione è stato sottoposto a numerosi attacchi diventati esso stesso oggetto di conflitti e patteggiamenti tra i partiti della maggioranza e nell'esecutivo. Contro la convenzione si era scagliato il gruppo Berlusconi che, come altri, esigeva che la convenzione non fosse rinnovata sino all'approvazione della nuova legge di regolamentazione per il sistema televisivo: contraria al rinnovo anche la Federazione delle radio e tv private, che ieri ha rinnovato le critiche per bocca del presidente Rebecchini, il quale ha preannunciato azioni contro la decisione del Consiglio dei ministri.

Più insidiosi sono apparsi gli attacchi dell'Iri e delle sue società che operano nel settore delle telecomunicazioni, delle sue lobbies interessate a espropriare la Rai dei suoi impianti di trasmissione e di conseguenza, di tutte le sperimentazioni e la gestione dei nuovi sistemi di trasmissione e dei nuovi servizi. Da ultimo si era tentato di bloccare l'estensione del segnale di Rai-uno. Che dal testo ultimo approvato dal Consiglio dei ministri pur subisce una penalizzazione. Mentre prima si diceva che il segnale di Rai-uno doveva essere esteso almeno all'85 del paese, ora si prescrive che esso possa essere portato almeno all'85%. Sul resto, invece, la Rai sembra averla spuntata. In una dichiarazione, il presidente Manca replica anche a chi ha osteggiato il rinnovo della convenzione. La cui firma - dice Manca - «fissa una cornice di certezza in cui il servizio pubblico potrà meglio sviluppare la propria iniziativa d'impresa; si attribuiscono alla Rai non privilegi ma impegnativi obiettivi d'interesse pubblico e nazionale da conseguire in un contesto di crescente competizione internazionale e di innovazione tecnologica. È un passo avanti verso un equilibrio sistemico, che deve fondarsi su chiari diritti e doveri di tutti i soggetti. Mi auguro - conclude Manca - che presto questo quadro di certezze sia completato dalla legge di regolamentazione e dalla adozione di un meccanismo di ripartizione delle risorse che permetta alla Rai di programmare la propria crescita». Sottoscrizione anche da parte del ministro Rosa Jervolino Russo, per quelle norme che prevedono la trasmissione gratuita di messaggi di utilità sociale e campagne di rilevante interesse, ai problemi come la tossicodipendenza, le donazioni di organi e di sangue, le iniziative di solidarietà.

Intanto, per quel che riguarda il disegno di legge per la tv, il sen. Bernardi (Dc), presidente della commissione competente, ha confermato che il 3 agosto il sen. Goffari (Dc) svolgerà la relazione per poi riprendere a fine settembre con l'indagine conoscitiva.

Aumentano Iva, ticket e gasolio. Dopo settimane di polemiche tra i ministri il governo ha varato ieri la manovretta che rastrella 1800 miliardi per l'88

La prima «stangatina» di De Mita

Il governo ha aumentato l'Iva su elettrodomestici, automobili, generi di abbigliamento e di arredamento; ed ha elevato, estendendoli, i ticket sulle medicine. Inoltre ha aumentato di 50 lire al litro il prezzo del gasolio (di conseguenza, aumenterà anche il metano); il tutto per rastrellare quest'anno all'incirca 1800 miliardi. Un insieme di provvedimenti «odiosi» che rinnovano la solita stangatina di agosto.

NADIA TARANTINI

ROMA. La fonte è, come si dice, insospettabile. È Carlo Donat Cattin, ministro della Sanità, a definire «tendenzialmente odiose» le misure appena prese a palazzo Chigi, anche con la sua firma. Allora perché ha accettato di siglare gli «odiosi» ticket? «Ho ricevuto forti pressioni», confessa alle tre del pomeriggio, sotto le arcate di palazzo Chigi, «dal ministro del Tesoro e dal presidente del Consiglio». «Avrei bisogno di 6-7 mila miliardi di più», ha tenuto a ribadire più volte Emilio Colombo, ministro delle Finanze, in una tempestiva conferenza stampa - guarda al 1989 e si lega al futuro prossimo, al Consiglio dei ministri del 5 agosto. Intanto, già ieri è stato preso (con un disegno di legge) un altro provvedimento abbastanza vessatorio, che riguarda l'apertura della partita Iva. Attualmente è gratuita. Dal 1° gennaio '89 non sarà più così: pagheranno 100 mila lire l'anno tutti i singoli (vecchi del 18% che passa, secondo previsioni, a 19) sono scattate



Carlo Donat Cattin, ministro della Sanità, parla con i giornalisti dopo la riunione del Consiglio

La stangalina d'estate, però, ha tenuto a ribadire più volte Emilio Colombo, ministro delle Finanze, in una tempestiva conferenza stampa - guarda al 1989 e si lega al futuro prossimo, al Consiglio dei ministri del 5 agosto. Intanto, già ieri è stato preso (con un disegno di legge) un altro provvedimento abbastanza vessatorio, che riguarda l'apertura della partita Iva. Attualmente è gratuita. Dal 1° gennaio '89 non sarà più così: pagheranno 100 mila lire l'anno tutti i singoli (vecchi del 18% che passa, secondo previsioni, a 19) sono scattate

alcune associazioni imprenditoriali e professionali. Per tutti valga la nota della Confesercenti: «Colpire il settore petrolifero per tappare i buchi di mostra l'assoluta incapacità - c'è scritto nel documento dell'associazione - del governo De Mita di adottare manovre economiche organiche ed intelligenti». Schierata all'opposizione di De Mita, in questo caso anche l'Unione Consumatori: «L'aumento dell'aliquota del 18% è la più deleteria perché grava sulla stragrande maggioranza dei beni, con la conseguenza che si sarà una raffica d'aumenti, che peseranno, ovviamente, sulle tasche dei cittadini».

Il fronte dei no, dunque, è assai vasto. Ma fin qui ha prodotto solo parole. Dure, ma pur sempre «parole». Un limite che il sindacato vuole superare. Lo fa capire De Carlini alla fine della sua dichiarazione: «Con un governo che non sembra voler affrontare sul serio il confronto, il sindacato si sta preparando alla scadenza di settembre (quando ricomincerà il negoziato con De Mita). Cgil, Cisl e Uil, insomma, non andranno «accomodanti» a palazzo Chigi.

risparmierà in questo modo: il ministro della Difesa Valerio Zanone, comunque, in linea con il suo partito ha voluto fare il primo della classe: «Ho già tagliato - ha dichiarato uscendo dal Consiglio - 500 miliardi sul 24.500 per la Difesa, più del 3% chiesto dalla Commissione Steve...». I soldi - si è lamentato a questo punto non mi bastano io neppure per il mantenimento dello strumento militare». Soddisfatto si è dichiarato il ministro delle Finanze, Emilio Colombo. Ha spiegato la rinuncia all'aumento della prima aliquota dell'Iva, che avrebbe inciso per lo 0,70 sui prezzi (il provvedimento di ieri incide per lo 0,20%). Ha insistito sul fatto che venerdì prossimo, con i quattro preannunciati disegni di legge fiscali (Irfel, anti-elusione, anti-evasione e nuova normativa per gli autonomi) si completa un disegno gradito anche ai sindacati. Ma i sindacati, invece hanno subito protestato contro le misure varate. Perché? «C'è da discutere, da discutere...».

Il governo ha ulteriormente spremuto l'automobilista: dalle nuove imposte su gasolio e metano ricaverà 590 miliardi quest'anno, 1.420 nel 1989. La nuova Iva al 19% (con un solo punto di aumento) significa 2.300 miliardi in ragione d'anno, 707 da qui al 31 dicembre. Sulla nuova tassa di concessione sui registri Iva e dell'addizionale Enel si ricaveranno in un anno, un miliardo di miliardi (nel 1989).

Il decreto che elenca i farmaci delle tre fasce: i «salvavita», esenti da ticket; quelli che passano dall'attuale percentuale in cifra fissa al 20% sul prezzo della confezione; quelli che pagheranno ben il 40% di ticket; è stato preannunciato che si tratta dei famosi «farmaci inutili», che dal lontano 1984 si volevano depennare dal prontuario terapeutico (e non ci si è mai riusciti). Intanto (e in attesa del prossimo contratto) per complicare ulteriormente le cose ai cittadini il ministro della Sanità ha ieri «depenato» dalla convenzione tra Stato e medici due articoli, che autorizzavano prestazioni e interventi specialistici ambulatoriali del medico generico, a carico del Servizio sanitario nazionale. Insomma il medico generico potrà solo «genicamente» visitare e se nel suo studio ha elettrocardiografo e altri strumenti di diagnosi e cura, le farà pagare.

Il sindacato accusa: «Misure indiscriminate»

Cgil, Cisl e Uil commentano negativamente le decisioni del governo: «Sono il frutto evidente delle difficoltà che dividono la maggioranza»

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Quel che la Fiat aveva diviso, il governo ha riunito. La «manovretta» d'estate di De Mita ha avuto come effetto quello di rafforzare la (ritrovata) unità sindacale. Dice Lucio De Carlini, segretario della Cgil: «C'è da essere delusi e preoccupati di fronte a queste prime decisioni governative. È enorme lo scarto tra le cose da fare, quelle chieste dal sindacato e le scelte del governo». Dice Giuliano Caszula, anche lui segretario Cgil, socialista: «Il rinvio sta diventando un metodo di governo». Dicono Marini e Crea, i numeri uno e due della Cisl: «...resta fermo il nostro dissenso sulla parte della manovra che il governo intende varare prima delle ferie». E infine, il parere di Walter Galbusera, segretario della Uil (che certo non può essere accusato di nutrire «simpatie» per l'opposizione al governo): «Com'era prevedibile i provvedimenti, nati sotto il segno dell'urgenza, non sfuggono al limite dell'improvvisazione e della disorganicità. Insomma, le tre confederazioni nel giudicare l'aumento di un punto dell'Iva, la reintroduzione dei ticket e l'aumento dei prodotti petroliferi, sono tornate ad usare lo stesso linguaggio. Tanto che Cgil, Cisl e Uil ieri pomeriggio sono riuscite ad elaborare un documento unitario sul comportamento del governo, cosa che non accadeva a memoria di cronista. E i toni della nota unitaria sono durissimi. Le misure economiche approvate da De Mita e i

alcune associazioni imprenditoriali e professionali. Per tutti valga la nota della Confesercenti: «Colpire il settore petrolifero per tappare i buchi di mostra l'assoluta incapacità - c'è scritto nel documento dell'associazione - del governo De Mita di adottare manovre economiche organiche ed intelligenti». Schierata all'opposizione di De Mita, in questo caso anche l'Unione Consumatori: «L'aumento dell'aliquota del 18% è la più deleteria perché grava sulla stragrande maggioranza dei beni, con la conseguenza che si sarà una raffica d'aumenti, che peseranno, ovviamente, sulle tasche dei cittadini».

Il fronte dei no, dunque, è assai vasto. Ma fin qui ha prodotto solo parole. Dure, ma pur sempre «parole». Un limite che il sindacato vuole superare. Lo fa capire De Carlini alla fine della sua dichiarazione: «Con un governo che non sembra voler affrontare sul serio il confronto, il sindacato si sta preparando alla scadenza di settembre (quando ricomincerà il negoziato con De Mita). Cgil, Cisl e Uil, insomma, non andranno «accomodanti» a palazzo Chigi.

E sulla sanità ticket fino al 40%

ROMA. «Che ne faccio di 300 miliardi, che ho un «buco» di 6-7 mila», si sfoga sottovoce con un cronista amico il ministro della Sanità, Donat Cattin. Da buon piemontese, ha lasciato intendere, ha pronunciato un suo, più o meno storico, «obbedisco». Ma i ticket sulle medicine non gli vanno giù. «Sono tendenzialmente odiosi», dice preoccupato delle reazioni che, inevitabilmente, si scaricheranno su di lui. Eppure il ministro della Sanità non è un «agnellino». Pochi giorni or sono proprio lui ha teorizzato il passaggio di buona parte delle prestazioni dall'assistenza diretta a quella indiretta. E sarà vero che con tutto questo odioso giro di vite su una necessità non contrattabile, la malattia, lo Stato ci risparmia solo 300 miliardi? Il conto potrà essere fatto meglio quando, nei prossimi giorni, Donat Cattin emanerà

Parlamento, un anno all'insegna dei decreti

Il primo anno della decima legislatura è stato caratterizzato dall'enorme invadenza dei decreti legge. L'ufficio stampa della Camera ne ha contati ben 123, vale a dire più del doppio del corrispondente periodo della passata legislatura (54). Dal consuntivo dell'anno parlamentare reso noto ieri a Montecitorio, emerge anche una leggera diminuzione dei provvedimenti approvati (259 contro i 263 del primo anno della nona legislatura), e delle «sasse» scature dalla Camera (166 contro 173). Le ore complessive di riunione sono state 638. Il governo ha risposto in forma scritta in assemblea a 2259 interrogazioni su 7695 presentate. Anche al Senato i decreti legge sono stati numerosi: dei 97 pervenuti a Palazzo Madama ne sono stati approvati in tutto 60.

Si della Camera alla riforma della legge finanziaria

Con 362 voti favorevoli, 95 contrari e 16 astenuti la Camera dei deputati ha approvato ieri la riforma della legge finanziaria. A favore hanno votato i gruppi della maggioranza, il Pci, i socialisti e i radicali, mentre gli indipendenti di sinistra si sono astenuti. Il provvedimento dovrà tornare all'esame del Senato, in seguito alle modifiche apportate dalla commissione Bilancio della Camera rispetto al testo approvato precedentemente a Palazzo Madama.

Festeggiato il primo compleanno del gruppo verde

Per il capogruppo alla Camera, Gianni Maltori, la vittoria più significativa è stata quella nel referendum antinucleare. Per Massimo Scialoja, «è importante il fatto che si stia facendo strada, anche negli altri gruppi parlamentari. La convinzione che il nostro sistema industriale va riformato in senso ecologico». Sergio De Andreis ricorda invece lo stop imposto al «decreto Eichenham». Anna Procacci la manifestazione e il disegno di legge sul randagismo... e così via. Il bilancio del primo anno di attività del gruppo parlamentare verde è stato fatto ieri a Roma, in un incontro-festa con la stampa in un ristorante sul Tevere. Fra gli impegni futuri, oltre alle vertenze per la chiusura delle fabbriche a rischio, una proposta di legge costituzionale per inserire la tutela ambientale fra i principi fondamentali della Carta.

Due donne guidano la giunta di sinistra a Dorgali

Una giunta di sinistra Pci-Psi-Psdi, fortemente caratterizzata dal femminile è stata eletta a Dorgali, l'importante centro costiero della provincia di Nuoro dove a fine maggio si è votato per il rinnovo del Consiglio comunale. Sindaco è la socialista Vannina Mulas, vice sindaco la comunista Pina Miele. La nuova giunta è composta per metà (tre su sei) da donne.

10 anni dopo Genova ricorda l'ex sindaco Gelasio Adamoli

Questa mattina alle 10 e 30, nell'aula consiliare di palazzo Tursi, sarà ricordato Gelasio Adamoli, il sindaco comunista «della ricostruzione» scomparso dieci anni fa. Alta cerimonia interverranno il sindaco Cesare Campari, Giorgio Doria, Fulvio Cerofolini, Lazzaro Maria De Bernardis e Alberto Bemporad. Adamoli, primo cittadino dal 1947 al 1951 e per lunghi anni leader dell'opposizione comunale, nonché parlamentare e segretario dell'associazione Italia-Unità, ha lasciato un profondo ricordo nei genovesi per il grande impegno profuso per la crescita sociale e culturale del capoluogo ligure.

Montecitorio, Rognoni presidente della commissione Giustizia

Il democristiano Virginio Rognoni è il nuovo presidente della commissione Giustizia della Camera. È stato eletto ieri a maggioranza, in sostituzione del suo collega di partito Giuseppe Gargani, dimessosi dalla carica mercoledì scorso per «concentrare» i suoi impegni nella segreteria politica dello scudo crociato. Rognoni ha riportato 16 voti su 28. 7 voti sono andati a Vladimiro (Pci) e a Finocchiaro (Pci), mentre le schede bianche sono state 4.

Montecitorio, Rognoni presidente della commissione Giustizia

Il democristiano Virginio Rognoni è il nuovo presidente della commissione Giustizia della Camera. È stato eletto ieri a maggioranza, in sostituzione del suo collega di partito Giuseppe Gargani, dimessosi dalla carica mercoledì scorso per «concentrare» i suoi impegni nella segreteria politica dello scudo crociato. Rognoni ha riportato 16 voti su 28. 7 voti sono andati a Vladimiro (Pci) e a Finocchiaro (Pci), mentre le schede bianche sono state 4.

Dibattito in commissione, Andreotti e Zanone non si presentano F16, il Pci critico con il governo «Occorre rivedere la decisione presa»

Il governo ha fatto di tutto, ieri alla Camera, per cercare di evitare un nuovo confronto sulla questione degli F16 alla luce delle recenti proposte di Gorbaciov. Alla fine il presidente della commissione Esteri, il dc Flaminio Piccoli, ha imposto la presenza almeno del sottosegretario alla Difesa, Pisanu, che non si è sblancito. Rubbi (Pci): «È necessaria e possibile una trattativa specifica».

Vienna. Grande irritazione in commissione per un approccio tanto burocratico da parte del governo ad una effettiva novità che tale è stata considerata ovunque e da chiunque. Il radicale Rutelli ha colto bene la situazione nel rievare che «l'Italia ha le carte per giocare un ruolo nel disarmo in Europa e non le vuole giocare». Dal canto suo Antonio Rubbi, responsabile dei rapporti internazionali della direzione comunista, ha rilevato che la proposta Gorbaciov va nella stessa direzione di esigenze avanzate dal Pci, dal Psi e anche dal governo. Si è insomma prodotta quella situazione che da più parti era stata invocata nel precedente dibattito parlamentare al fine di giungere alla revisione o all'annullamento delle decisioni già adottate, ovvero per rendere operante la cosiddetta formula della dissolvenza. In replica a Pisanu, Rubbi ha avvertito che sarebbe puramente prete-

Incontro con la stampa prima della pausa estiva La Iotti conferma: un tribunale processerà Darida e Nicolazzi

Nilde Iotti ieri l'ha detto con molta chiarezza: l'aver fissato per fine ottobre la seduta comune del Parlamento per il «processo» agli ex ministri Nicolazzi, Darida e Vittorio Colombo ha il solo scopo di consentire che diventi operante la riforma costituzionale che liquida l'Inquirente. Il giudizio sull'operato dei protagonisti dello scandalo sarà così espresso dalla giustizia penale ordinaria.

ROMA. L'occasione per così netta dichiarazione (accomodata da un altro tanto chiaro determinazione «di rispettare la volontà popolare così come si è espressa nel referendum abrogativo») è stata offerta al presidente della Camera dal tradizionale incontro con i giornalisti prima della sospensione ferie dei lavori parlamentari. Cerimonia analoga si è svolta a Palazzo Madama. «Altro che volontà di insabbiare tutto - ha detto Nilde Iotti - a cavallo tra gli ultimi giorni di settembre e i primi di ottobre sarà definitivamente operante la riforma costituzionale sui procedimenti d'accusa a carico di ministri ed ex ministri. Per questo la seduta è stata fissata per il 24 ottobre: nelle stanze appunto che essa sia superflua, e che per quella data sia operante il nuovo regime che equipara le responsabilità ministeriali a quelle dei comuni cittadini». Altro tasto su cui Nilde Iotti ha battuto: la soddisfazione perché «dalle parole si è già passati ai fatti concreti delle riforme istituzionali», con la definitiva approvazione della riforma della presidenza del

Consiglio («uno dei punti più delicati per un nuovo e più corretto rapporto tra i poteri dello Stato») e di quella della Finanziaria. Risultati più sottolineati anche da Giovanni Spadolini. Il presidente della Camera si è detto, infine, certa che con la ripresa autunnale verrà rapidamente esaminata e varata anche la riforma dei poteri locali, com'è nelle legittime attese di tanti amministratori. Infine, i rapporti con la stampa. A Nilde Iotti vi ammette («anche se è necessaria maggiore attenzione da parte dei giornalisti non agli episodi di colore ma alla sostanza di quel che facciamo»), la conferma che con la ripresa autunnale la sala stampa raddoppierà le sue dotazioni tecniche e logistiche. E il presidente della stampa parlamentare Enrico Foschi ha annunciato che le tre nuove sale saranno intitolate a tre politici-giornalisti che fecero molto per la libertà di stampa: Giovanni Amendola, Olindo Malagodi e Guido Gonella, che firmava durante gli anni bui del fascismo gli «acta diurna» sull'«Osservatore romano».

Alla guida della Provincia del capoluogo siciliano eletto un presidente dc Ora si tratta per la giunta

Nella seconda città dell'isola il partito scudocrociato messo all'opposizione.

# Sindaco laico a Catania A Palermo accordo Dc-Pci-Psdi

Per la prima volta Catania ha un sindaco non democristiano: Enzo Bianco (Pri) è stato eletto ieri sera con i voti dei laici e della sinistra. Alla Provincia di Palermo il Pci, il Psdi e la Dc (che si è però divisa) hanno votato il nuovo presidente. Accordo per il Comune di Siena fra comunisti e socialisti. E a Pavia il Comitato federale del Pci ha dato «via libera» alle giunte con la Dc in Comune e in Provincia.

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Una concitata seduta del consiglio comunale di Catania, conclusasi in tarda serata, ha eletto il nuovo sindaco della città. Il repubblicano Enzo Bianco ha ricevuto, nel corso del ballottaggio, 29 voti (da Pci, Psi, Psdi, Pri, Pli e lista civica). Il candidato della Dc, Italia Feltri, ne ha avuti 27 (Dc e Msi). Nello schieramento laico e di sinistra sono stati tre i franchi tiratori. Bianco ha voluto sottolineare il «segnale di novità» costituito dalla sua elezione: «È una grande fiducia dei cittadini - ha detto - ma oggi Catania ha un sindaco che rappresenta la volontà di cambiare. Interrotta da urla e proteste, la seduta del consiglio si è tenuta in un clima concitato: la prima votazione, infatti, aveva assegnato

una prossima e auspica la partecipazione dei socialisti al «frontone programmatico». Ma è difficile che il Psi, dopo aver posto come pregiudiziali le dimissioni di Orlando e l'elezione di un non democristiano al Comune, multi opinioni. È proprio sull'«indisponibilità» socialista ha fatto leva, all'interno della Dc, il gruppo degli andreattiani (cioè gli uomini di Salvo Lima) per cercare di bloccare l'accordo con il Pci. «Rinnovatori», che fanno capo a Martarelli, sono riusciti a imporsi di misura al termine di un'infuocata riunione del direttivo dc. L'accordo che getta le basi della nuova maggioranza prevede l'apertura di una «fase costitutiva» che attui i principi stabiliti dalla nuova legge regionale sulle Province.

A Siena è stata invece riconfermata, dopo una non facile trattativa, l'alleanza Pci-Psdi. Un incontro tra i due partiti, cui hanno partecipato anche i repubblicani e i verdi, ha sancito l'accordo. Pri e verdi hanno preferito non entrare in giunta per le divergenze su alcune «questioni significative» del programma approvato da Pci e Psdi. Ma i rapporti restano buoni: i verdi hanno preannunciato l'astensione sul programma, ed è probabile che il direttivo repubblicano di lunedì assuma una decisione analoga. Conclusa la trattativa sul programma, si apre ora quella sul sindaco e sugli assetti di giunta: un incontro è stato fissato per il primo agosto. È tuttavia probabile che la giunta inizi il suo lavoro soltanto a settembre. Intanto a Poggio a Caiano, un comune fra Firenze e Prato da 25 anni governato da maggioranze imperniata sulla Dc, è stata eletta una giunta Pci-Psi.

Nascerà probabilmente il 5 agosto la giunta Pci-Dc di Pavia: in quella data dovrebbe riunirsi il Consiglio comunale. L'altra sera si è riunito il Comitato federale del Pci, che ha sostanzialmente dato il «via libera» all'accordo con la Dc. Il documento votato al termine della discussione giudica positivamente le «novità emerse nelle ultime settimane perché capaci di scardinare una logica di schieramenti preconstituiti». Apprezzamenti per il confronto programmatico avviato, che permetterà la nascita di «amministrazioni rinnovate nei contenuti, nei modi e nelle forme di governo» senza tut-

# A Roma il caso Giubilo, il dc ex msi

STEFANO DI MICHELE

ROMA. Sarà una trattativa meno facile del previsto, quella tra i «vecchi» del pentapartito che da tre giorni si incontrano e scontrano nei tentativi di dare una giunta alla capitale. Il problema più grosso, al momento, è quello di un vice-sindaco di troppo. L'ha richiesto il Pri, da affiancare a quello socialista e al sindaco dc. Ma Pci e laici non ne vogliono sapere, accusano il Pri di «ingordigia». La Dc promette di trovare «una soluzione istituzionale», ma intanto ieri mattina il vertice convocato per discutere la questione si è sciol-

to prima di cominciare. Poi per tutto il giorno il candidato dc a sindaco, Pietro Giubilo, ha lavorato nel tentativo di accontentare gli uni senza scontentare gli altri, e in serata ha rievocato i segreti dei partiti, con la proposta di vice-sindaco al Pci e di assessore anziano» per il Pri. I repubblicani sembrano disposti ad accettare. Ma le pretese avanzate da ognuno dei partiti della maggioranza non rappresentano l'unico problema che si trova a dover sbrogliare il candidato dc. Un altro, che cresce di

giorno in giorno, riguarda proprio lui, Pietro Giubilo, andreattiano di ferro. Anzi, il suo passato. È - la sua - la storia di una irresistibile ascesa all'interno della Dc romana. In pochi anni da oscuro consigliere di una qualunque circoscrizione, è diventato il potente assessore ai lavori pubblici e ora il futuro sindaco di Roma. Ma quello che più preoccupa Giubilo è il riemergere, tra le righe delle cronache, del suo passato di militante del Msi e delle organizzazioni dell'estrema destra come Avanguardia nazionale. Il candidato sindaco sta cercando, in questi giorni, di far sparire i ricordi di quegli anni di «duri peccati giovanili». Ma non è impresa facile, e le «ombre lunghe» di quelle imprese arrivano oggi fino ai banchi del Campidoglio. «Una candidatura sbagliata», l'ha definita il Pci. Ma poco tenero con Giubilo sono anche i socialisti amici di partito, soprattutto la sinistra dc da lui sconfitta ed umiliata al congresso cittadino di giugno che l'ha eletto segretario cittadino.

## VACANZE LIETE

- CESENATICO** - hotel King - Viale De Amicis 88 Vicino mare, tranquillo, camere servizi, bar, soggiorno, sala tv, ascensore, parcheggio custodito, conduzione propria. Bassa stagione 26.500 - 29.500; luglio 34.500 - 36.500, agosto 42.500 - 32.500. Fori sconti bimbi e gruppi familiari. Interpellato. Tel. (0547) 82367 (122)
- LIDO DI SAVIO** - Milano Marittima - hotel Old River - 1° linea, camere vista mare, spiaggia privata. Luglio 42.000; agosto 50.000 - 33.000, settembre 25.000. Tel. (0544) 949105 (161)
- RICCIONE** - hotel Aquile d'Oro Viale Ceccani, tel. (0541) 41353. Nel centro di Riccione, vicino mare, soggiorno, bar, ascensore, giardino, camere servizi, cucina tipica curata dai proprietari, menu variato. Bassa 28-33.000; luglio 38.000, alta 50.000. Riduzione mezza pensione 10% (108)
- RICCIONE** - hotel Puccini - Tel. (0541) 41046. Vicino mare, tranquillo, tutte camere servizi balconi, familiare, cucina casalinga. Pensione completa luglio 30.000; agosto 37.000 - 30.000 tutto compreso. Sconti bambini (158)
- RIMINI** - pensione Altopino - Tel. (0541) 380077. Vicinissima mare, tranquilla, giardino, camere servizi, familiare, cucina casalinga, gestione proprietaria. Pensione completa, luglio 30.000 - 32.000, agosto 38.500 - 32.000, settembre 24.000. Bambini fino 2 anni sconto 50% in bassa stagione (163)
- RIMINI-Rivabella** - hotel Prinz Sulla spiaggia, tutte camere doccia, wc, ascensore, ampio soggiorno, sala tv, bar, parcheggio. Luglio 35.000, agosto 40.000 - 30.000, settembre 25.000 tutto compreso. Sconti bambini. Tel. (0541) 25407 - 54043 (156)
- RIMINI-San Giuliano Mare** - hotel River - Tel. (0541) 26904. Direttamente sul mare, camere con bagno privato, ascensore, parcheggio. Giugno, settembre 28.000; luglio 31.000; agosto 39.000 - 31.000. Speciale del 27/8 al 9/7 bimbi fino 4 anni gratis. Vantaggiosi weekend (108)
- RIMINI VISERBA** - pensione Nini, via Tonini 22, tel. 0541/738381. Vicina mare, centrale, familiare, menu a scelta. Ultime disponibilità agosto 34.000 - 25.000, settembre 18.000, sconto bambini (168)
- RIMINI - VISERBELLA** - Centro Albighiero Helvetia Parco Modarni Hotel - Sul mare, piscina, parcheggio, discoteca, cinema. Da 27.800. Speciale del 24 agosto: bambini 18.500. Tel. 0541/738262-734734 (146)
- RIVABELLA-Rimini** - hotel Grata e Roby - Tel. (0541) 25415 - 22729. Fronte mare, ultime disponibilità agosto, settembre. Camere con/senza servizi. Agosto solo camere 3/4 letti, trattamento veramente ottimo. Interpellati (164)

## COMUNE DI IRSINA

PROVINCIA DI MATERA

**Avviso di gara di licitazione privata**

Appalto lavori di ricostruzione del refettorio della Scuola elementare Rione Lago.

Finanziamento Legge 14 maggio 1981, n. 219. Importo a base d'asta L. 1.010.338.675.

Settimane di gara: art. 1 lett. a) della Legge 2.2.1973, n. 14. Saranno escluse le offerte che supereranno del 5% la media delle offerte in gara.

Le domande d'invito, in bollo, indirizzate al Sindaco, dovranno pervenire al Comune a mezzo raccomandata entro dieci giorni dalla data di pubblicazione dell'avviso.

Allegare:

- Copia certificato d'iscrizione Albo Nazionale Costruttori categoria 2 per importo adeguato;
- dichiarazione del titolare dell'impresa contenente l'elenco dettagliato dei lavori eseguiti nell'ultimo quinquennio ed i requisiti di capacità economica, finanziaria e tecnica;
- dichiarazione di inesistenza di cause di esclusione della gara di cui all'art. 13 della Legge 8 agosto 1977, n. 584.

La richiesta di invito non è vincolante per l'Amministrazione.

Dalla Residenza Municipale, 27 luglio 1988

IL SINDACO prof. Luigi Cesano

## CONSORZIO FOGNATURE VALSANGONE

Sede: Municipio di Giaveno (To)

**Estratto di avviso di gara**

È indetto un appalto concorso, con procedura d'urgenza ai sensi 5° comma art. 10 legge n. 584/1977, per la realizzazione lavori di impianto di depurazione acque reflue consortili con possibilità di offerta di soluzione alternativa (canalizzazione acque alla rete Consorzio Po/Sangone).

Luogo di esecuzione delle opere: Comune di Giaveno (Torino).

**Procedura di aggiudicazione:** appalto concorso ai sensi della legge 8/8/1977 n. 584 - art. 24, lett. B), con ammissione di offerte anche in aumento rispetto all'importo presunto dei lavori.

Importo presunto di gara: L. 2.125.000.000.

Termini esecuzione lavori: 600 giorni dalla consegna lavori.

Finanziamento: Fondo Investimenti e Occupazione 1985 - Legge 28/2/1986 n. 41 art. 14 - Deliberazione C.I.P.E. del 12/5/1988.

Le richieste di invito, redatte in carta legale ed in lingua italiana, devono essere indirizzate a: Consorzio Fognature Valsangone presso Municipio di Giaveno, cap. 10094 e devono pervenire entro e non oltre le ore 12 del giorno 13/8/1988.

L'avviso di gara integrale contenente l'indicazione dei requisiti richiesti alle imprese è pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale C.E.E. e sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e può essere ritirato presso la sopracitata sede del Consorzio (telefono 011/9376107) nel consueto orario di ufficio.

Il bando di gara è stato inviato all'Ufficio Pubblicazioni C.E.E. il 26/7/1988.

IL PRESIDENTE Michele Bellantonio

## CONSORZIO FOGNATURE VALSANGONE

Sede: Municipio di Giaveno (To)

**Estratto di avviso di gara**

È indetta una gara di licitazione privata, con procedura d'urgenza ai sensi 5° comma art. 10 legge n. 584/1977, per la realizzazione lavori di convogliamento delle acque reflue consortili all'impianto di depurazione.

Luogo di esecuzione delle opere: Comune di Giaveno (Torino).

**Procedura di aggiudicazione:** licitazione privata ai sensi della legge 8/8/1977 n. 584 - 2/2/1973 n. 14 art. 1, lett. A) - Legge 8/10/1984 n. 687, con ammissione di offerte anche in aumento.

Importo di gara a base d'asta: L. 859.643.872.

Termini esecuzione lavori: 270 giorni dalla consegna lavori.

Finanziamento: Fondo Investimenti e Occupazione 1986 - Legge 28/2/1986 n. 41 art. 14 - Deliberazione C.I.P.E. del 12/5/1988.

Le richieste di invito, redatte in carta legale ed in lingua italiana, devono essere indirizzate a: Consorzio Fognature Valsangone presso Municipio di Giaveno, cap. 10094 e devono pervenire entro e non oltre le ore 12 del giorno 13/8/1988.

L'avviso di gara integrale contenente l'indicazione dei requisiti richiesti alle imprese è pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale C.E.E. e sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e può essere ritirato presso la sopracitata sede del Consorzio (telefono 011/9376107) nel consueto orario di ufficio.

Il bando di gara è stato inviato all'Ufficio Pubblicazioni C.E.E. il 26/7/1988.

IL PRESIDENTE Michele Bellantonio

## Libri di Base

Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse

1° AGOSTO '88

# CCT

Certificati di Credito del Tesoro quinquennali

- I CCT possono essere sottoscritti presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione e senza pagare alcuna provvigione.
- La cedola è semestrale e la prima, pari al 6% lordo, verrà pagata l'1.2.1989.
- Le cedole successive sono pari al rendimento lordo dei BOT a 12 mesi.
- Qualora l'ammontare delle sottoscrizioni superi l'importo offerto, le richieste verranno soddisfatte con riparto.
- I CCT hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

In sottoscrizione dal 1° al 3 agosto

Prezzo di emissione	Durata anni	Rendimento effettivo su base annua lordo	netto
99,25%	5	12,58%	10,97%



CCT

1° AGOSTO '88

# BTP

Buoni del Tesoro Poliennali

- I BTP possono essere sottoscritti presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione e senza pagare alcuna provvigione.
- I nuovi buoni di durata biennale e quadriennale sono offerti al pubblico in sottoscrizione in contanti e fruttano un interesse annuo lordo dell'11% i biennali e dell'11,50% i quadriennali, pagabile in due rate semestrali.
- Qualora l'ammontare delle sottoscrizioni superi l'importo offerto, le richieste verranno soddisfatte con riparto.
- I BTP hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

In sottoscrizione dal 1° al 3 agosto

Prezzo di emissione	Durata anni	Rendimento annuo effettivo lordo	netto
99,15%	2	11,82%	10,31%
97,40%	4	12,72%	11,11%

# BTP



Con Acna e Farmoplant la questione ambiente arriva alla Camera. Deputati quasi unanimi impegnano l'esecutivo con due mozioni «Difendere insieme territorio e occupazione»

# «La Montedison risarcisca lo Stato»

Farmoplant, Acna: l'approssimazione degli interventi statali e la subalterna dimostrata nei confronti della Montedison sono stati duramente stigmatizzati in aula a Montecitorio nel corso del dibattito sui due gravi incidenti ecologici. Approvate due risoluzioni: una unitaria sulla situazione nell'impianto di Massa e un'altra - a maggioranza - sulla Val Bormida (dissocia i repubblicani e qualche deputato dc).

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. L'eco della tensione democratica è giunta in Parlamento e ha accompagnato la «due giorni» di discussione a Montecitorio. Le manifestazioni sindacali sul posto e quella dei cittadini e degli amministratori locali davanti alla Camera, hanno scandito il ritmo dei numerosissimi interventi. E hanno mostrato il lato paradossale della situazione, quello della contrapposizione di due interessi ugualmente importanti: la salvaguardia dell'ambiente e il diritto al lavoro. Sotto accusa da molte parti le gravi responsabilità di questo e dei precedenti governi che hanno sfiorato la complicità con la Montedison per le persistenti violazioni delle norme di sicurezza e di salvaguardia ambientale. E anche per ottenere i recenti parziali interventi - ha sottolineato il vice presidente vicario dei deputati comunisti, Adalberto Minucci -

ci sono volute le vibrato pretese dei cittadini, delle amministrazioni, dei lavoratori. Lo stesso ministro dell'Ambiente, il socialista Giorgio Ruffolo, ha ammesso i ritardi, anche se ha teso a giustificare con i soliti argomenti degli scarsi mezzi a disposizione. Ruffolo, in particolare sul caso Acna, ha confermato che il fine principale del contrasto al provvedimento di sospensione dell'attività produttiva è quello dell'accertamento delle condizioni di sicurezza. E che esso deve accompagnarsi a un altro fine essenziale: quello della ripresa dell'attività produttiva. «Ciò pone - ha fatto eco ancora Minucci - l'esigenza di mobilitare competenze tecniche al massimo livello, al fine di ottenere dati più certi e più credibili di quelli forniti dalla commissione dei cinque saggi. E non c'è dubbio che a mettere in discussione l'operato di quel

comitato è stato lo stesso governo quando ha clamorosamente contraddetto l'indicazione di non chiudere l'impianto, disponendo invece il fermo per 45 giorni. E veniamo ai documenti approvati dall'aula. La risoluzione sulla Farmoplant di Massa è passata all'unanimità. Essa impegna il governo a bonificare l'area interessata al fine di garantire le condizioni di massima sicurezza per la popolazione. Garantisce il salario ai dipendenti della industria e prevede il riempimento delle maestranze in un organico piano di disinquinamento e recupero delle aree Farmoplant ed Enichem e più in generale dell'area della zona industriale aquana. Il governo dovrà garantire sostegni economici all'impresa commerciale e turistica della zona e dovrà - questo è un punto significativo che era stato sollecitato e richiesto dai comunisti nei loro interventi - intraprendere un'azione di rivalta per ottenere il risarcimento dei danni da parte della Montedison.

Sostanzialmente analogo il contenuto del secondo documento, quello che si riferisce all'Acna della Val Bormida. La questione più controversa è risultata quella della riapertura della fabbrica al termine dei 45 giorni di sospensione dell'attività decisi dal governo. Proprio su tale questione, come è noto, parte del movimento sindacale ha assunto posizioni diverse e contrapposte da quelle espresse dai movimenti ecologisti e dalle amministrazioni locali. Alla fine la mediazione fra i gruppi ha portato a questa formulazione: «Il governo è impegnato a verificare prima della riapertura dell'azienda, attraverso l'azione del ministero dell'Ambiente, lo stato reale della situazione». Questa formulazione non è stata accettata dai repubblicani che hanno votato contro, così come hanno fatto i missini. Si sono dissociati anche un paio di deputati democristiani.

Alquanto imbarazzata l'adesione del gruppo socialista a questa seconda risoluzione. Nella dichiarazione di voto l'ex sindaco di Genova, Fulvio Cerofolini, ha affermato di aderire al testo, «nello spirito delle conclusioni del ministro Ruffolo che, esplicitamente, ha ribadito l'impegno del governo ad attivare immediatamente incontri con l'azienda e le parti sociali, al fine di cercare un programma di misure di intervento, dirette ad assicurare condizioni di compatibilità ambientale e di sicurezza dello stabilimento, nelle finalità della ripresa produttiva il prossimo 19 novembre».



Giovani della Val Bormida manifestano davanti a Montecitorio

## La Liguria in sciopero «Lavorare non avvelenare»

GENOVA. Tutta la Val Bormida ligure si è fermata ieri per quattro ore. Negozi chiusi, fabbriche deserte a Cengio, Cairo Montenotte, Altare, Carcare, Millesimo e negli altri centri. Altrettanto compatto lo sciopero - questo per l'intera giornata - che ha interessato l'intero comparto chimico di tutta la provincia di Savona. In serata un gruppo di dipendenti dell'Acna ha organizzato un blocco sull'autostrada Torino-Savona all'altezza di Cengio. Al mattino c'è stato un corteo, aperto dai sindacati dei comuni della vallata e dai gonfaloni, che si è spostato dai cancelli dell'Acna sino al palazzo comunale di Cengio. Al comizio hanno parlato Pozzi per la Uil, Mariani per la Cisl e Perini per la Cgil. Interventi pacati, argomentati, in cui è stato chiesto al governo di avviare subito, già nella prossima settimana, una trattativa per concordare le cose da fare durante la chiusura della fabbrica, prevista per 45 giorni dal 5 agosto al 19 settembre.

I lavoratori hanno il diritto di conoscere cosa succederà, come saranno retribuiti e il calendario di riavviamento degli impianti. «Se ci fosse un problema di pericolosità di alcuni impianti - dicono i sindacati - poi saremmo i primi a chiedere l'eliminazione del rischio. Non vogliamo aiutare nessuno a danneggiare altri - hanno detto i sindacalisti - Crediamo sia giusto verificare con serietà scientifica la possibilità di rendere compatibili le esigenze della produzione con la difesa dell'ambiente. Siamo contro coloro che ieri e oggi vorrebbero costringerci ad una sorta di "muro contro muro" nei confronti della popolazione della Val Bormida piemontese». Nel pomeriggio di ieri della vicenda Acna si è occupato anche il consiglio provinciale di Savona, ribadendo l'impegno a difendere l'occupazione nello stabilimento e la qualità della vita di tutta la popolazione e sottolineando la necessità che la Regione faccia il previsto piano di risanamento del territorio, sia figure che piemontese. L'unione industriale di Savona ha ripetuto tutta la propria perplessità per il provvedimento di sospensione del lavoro all'Acna di Cengio. «C'è il rischio - dicono gli industriali - che, proprio a causa della chiusura decisa dal governo, si aggravi drammaticamente la situazione ecologica. Fermando i reparti dell'Acna, anche quelli di smaltimento delle acque, si rischia di uccidere i batteri viventi oggi impiegati in un modernissimo impianto di purificazione, con prospettive assai preoccupanti per il trattamento dei rifiuti di lavorazione nel prossimo futuro».

## Sul Monte Bianco la bandiera del Parlamento europeo

Da giovedì sul Monte Bianco sventola il vessillo blu del Parlamento europeo. A collocarlo è stato l'onorevole Carlo Alberto Graziani (Pci) accompagnato da Vittorio Castelletti, del direttivo del Movimento federalista europeo e da due guide di Courmayeur: Giorgio Passino e Carlo Digioglio. Con Graziani avrebbero dovuto esserci i parlamentari Jas Gawronsky, il francese Jean Pierre Codé e il tedesco Dieter Rogalla che hanno rinunciato anche per colpa del forte vento. Graziani, invece, in Valle d'Aosta da tre giorni per prepararsi alla scalata, conosce molto bene il gigante delle Alpi: per il parlamentare si tratta infatti della sesta ascensione del Bianco. Per deporre il vessillo ha impiegato 8 ore e 15 minuti circa.

## Governo: una laurea anche per i maestri

delle scuole primarie e secondarie devono avere una laurea in pedagogia; il riordinamento della scuola di lingua e cultura italiana per gli stranieri di Siena in finanziaria; una nuova modalità di erogazione dei contributi finanziari alle università non statali legalmente riconosciute.

## In Valtellina lieve scossa di terremoto

lo, Amoga. Una scossa di tale intensità è avvertita perché

## Cagliari, scoppia una bombola del gas: 3 feriti 50 senza casa

Marina. L'esplosione è avvenuta ieri mattina alle 7 nell'abitazione di Mario Dessi, 27 anni, il più grave dei tre feriti (ha ustioni di primo e secondo grado al novanta per cento del corpo). Il giovane voleva prepararsi il caffè ed ha acceso la macchina del gas. Probabilmente per una perdita l'apparecchio è esploso causando un incendio. Lo scoppio ha provocato lesioni anche a tre costruzioni vicine. Undici appartamenti sono stati sgomberati.

## Vecchia bomba a Boscotrecase: quattro evacuati

le e ritrovato nel tardo pomeriggio in una via centrale della cittadina. La bomba, lunga più di un metro e del diametro di circa 25 centimetri. È stata scoperta, durante lavori di sbancamento del manto stradale, da una ruspa che ne ha compromesso il meccanismo di detonazione. Il sindaco del Comune ha disposto l'evacuazione immediata di una zona di circa duecento metri di raggio, dal luogo in cui è stato ritrovato l'ordigno. Sul posto sono accorsi gli carabinieri, i carabinieri del gruppo Napoli Due e i vigili del fuoco che stanno allestendo in una tendopoli in una zona al confine della cittadina per ospitare la popolazione durante la notte.

## Muratore arrestato per tentato stupro

indagini, giovedì, verso le 12.15, una ragazza di 19 anni, S.R., abitante a Davoli (Cz), ma che lavora a Soverato (Cz), avendo perso l'autobus davanti la stazione ferroviaria stava aspettando qualche automobilista amico, Curcio, trovatosi a passare sul posto, le ha offerto il passaggio, che la ragazza ha accettato. Giunti in località a Russomanno di Davoli, l'uomo avrebbe imboccato una stradina solitaria ed avrebbe tentato di violentare la giovane.

## NEL PCI

OGGI. G. Pellicani, Genzano (Rm); E. Macaluso, Pescara; G. Tedesco, Livorno; A. Tortorella, Milano; L. Lama, Torriano (Fo); T. Arista, Magliano Sabina (Ri); M. Stefanini, Macerata.

DOMANI. G. Pellicani, Pesaro; S. Morelli, Lucignano (Ar); M. Stefanini, Falconara (An); E. Ferraris, Termoli (Cb).

## Strage di cozze e vongole Muore la laguna di Goro «Stato di calamità» chiesto dalla Regione

BOLOGNA. La sacca di Goro, ambiente lagunare unico nel delta del Po, sta morendo. L'inquinamento e il crollo di questi giorni, hanno conseguenze micidiali sulla vita marina. Per i 4 mila abitanti di Goro, la cui unica fonte di reddito è legata alla pesca e all'allevamento dei mitili, si tratta di un colpo durissimo. La tensione tra la comunità di pescatori è alta. Ieri il presidente della Regione Emilia-Romagna, Guerzoni, ha inviato un telegramma al presidente De Mita chiedendogli di predisporre un immediato intervento della Protezione civile. Gli estremi per la dichiarazione dello stato di calamità naturale ci sono tutti. Il presidente della Regione ha anche rinnovato al ministro Ruffolo la richiesta, finora rimasta senza risposta, di un incontro urgente. L'estrema gravità della situazione è stata confermata ieri pomeriggio da un sopralluogo nella sacca della nave-laboratorio «Daphne», che tiene costantemente sotto controllo lo stato di salute del mare Adriatico. L'intera laguna - hanno rilevato i ricercatori - è interessata da un intenso strato di eutrofizzazione (proliferazione di alghe che sottraggono ossigeno nell'acqua). La superficie della laguna è coperta di crostacei e molluschi galleggianti già in fase di decomposizione. Il rapporto della Daphne ipotizza «una estensione e intensificazione della situazione di mancanza di ossigeno sul fondo». Ciò produrrebbe una ulteriore fioritura di pesci e molluschi. Fino ad oggi le cozze sono tutte morte. Le vongole, la produzione più pregiata della sacca, ben difficilmente potranno resistere nell'acqua a 30 gradi. Il danno si aggira sui 5 miliardi.

## Rifiuti, ecco l'idea: quel superbacino enorme e inutilizzato Nel porto di Genova la pattumiera per Zanoobia, nave dei veleni

Tra poco più di una settimana comincia lo scarico dei fusti di spazzatura tossica dalla «Zanoobia». L'operazione che coinvolgerà una cinquantina di persone, durerà tre mesi e costerà ai contribuenti sette miliardi e 100 milioni, Iva inclusa. Genova entrerà nel «Guinness» dei primati: il superbacino diventerà la più grande pattumiera del mondo.

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO SALETTI

GENOVA. I veleni della «Zanoobia», dopo tante peregrinazioni, tornano in terra italiana. Il commissario speciale per il cargo della spazzatura tossica ammiraglio Giuseppe Francese ha annunciato ieri, insieme con i dirigenti della «Castalia», azienda del gruppo Iri del ramo smaltimento rifiuti, che lo sbarco dei fusti inizierà lunedì 8 agosto. L'ammiraglio, aiutandosi con carine, panoramiche nautiche e sche-

la zona industriale del porto. Di qui i fusti passeranno a bordo del «superbacino» galleggiante dove saranno accatastati all'interno di due capannoni. Questa ciclopica quanto inutile opera mai finita (il superbacino venne progettato per ospitare le superpetroliere e iniziato quando questi giganti del mare sparirono dagli oceani per antieconomicità di gestione è oggi ancora da finire e non ha una destinazione) trova così una utilizzazione da libro dei primati: diventerà in assoluto la più grande pattumiera del mondo. L'operazione sarà molto lenta perché i tecnici della «Castalia» dovranno verificare uno per uno i fusti di rifiuti tossici analizzando il contenuto e qualora il contenitore perdesse trasferendolo in un bidone più grande a tenuta stagna. Solo

dopo essere verificati e analizzati i bidoni prenderanno la strada dello smaltimento definitivo. I rifiuti liquidi, in massima parte vernici andate a male - dicono i tecnici della «Castalia» - saranno smaltiti in impianti italiani. Altri rifiuti solidi, particolarmente tossici, dato che gli impianti di smaltimento italiani sono oberati di lavoro, saranno mandati in centri francesi e tedeschi. L'operazione sarà assai lunga e occuperà una cinquantina di persone con due squadre di 16 persone a bordo della «Zanoobia» e sulla chiglia e di 6 persone a terra. I tempi previsti si avvicinano ai tre mesi in quanto si pensa di movimentare circa 250 fusti al giorno lavorativo. La «Castalia» è lo stesso ammiraglio Francese hanno ripetuto che l'operazione viene fatta con



## «Non uccidere» Fiaccolata con Joan Baez

Centinaia di fiaccolate contro la pena di morte, la voce di Joan Baez e il coro di tutti i manifestanti, dal Pantheon a piazza di Spagna. Per Roma l'altre notte non è stata una notte come le altre. Tantissime persone hanno partecipato alla marcia organizzata da «Non uccidere», un coordinamento di associazioni religiose e laiche nata per l'abolizione della pena di morte. Una marcia di civiltà e di gioia. Dopo l'attività in Europa, «Non uccidere» in autunno arriverà negli Usa dove porterà la testimonianza di tre milioni di firme raccolte contro la pena di morte.

## Nell'ospedale di Desio un primario ha rifiutato di eseguire l'intervento chirurgico Il medico respinge le accuse di T. T., 23 anni «E' sieropositiva, non la opero»

Era a letto, digiuna, aspettava con ansia l'operazione al naso che finalmente le avrebbe permesso di respirare liberamente. Ma T.T., 23 anni, impiegata, ha atteso invano: prima ha visto un improvviso esodo di pazienti dalla sua camera, poi il primario dell'ospedale di Desio l'ha convocata nel suo studio. «Non posso rischiare» le ha detto dimettendola: T.T. è sieropositiva.

MARINA MORPURGO

MILANO. Per T.T., un'impiegata cicciottella e simpatica, è stato un «uno-due» da un po'. Nel giro di pochi giorni la sua vita è sprofondata nella disperazione; mercoledì era una ragazza come tante, afflitta solo da una fastidiosa poliposi nasale che le mozzava il respiro e la rendeva pesante il lavoro, lunedì era diventata un'appetata da tenere lontano ad ogni costo. Tra i due estremi, un solo pezzo di carta: quello che portava i risultati del test di sieropositività all'Aids, eseguito dal laboratorio dell'ospedale di Desio. T.T. da tempo è in cura per

con l'aria da tossicodipendente in effetti è il fidanzato di T.T., uscito dalla schiavitù dell'eroina con un pesante fardello: la sieropositività. È al corrente del suo stato da 4 anni e si tiene sotto controllo. Lo stesso ha fatto T.T.: «In passato ho fatto il test, e sono sempre risultata negativa». La ragazza, dunque, fa le analisi a cuor leggero. I risultati di tutti gli esami sono pronti, quello della ricerca degli anticorpi HIV invece tarda un po'. Nel frattempo - e cioè la settimana scorsa - il dottor Milanesi decide il ricovero di T.T. e fissa anche la data dell'intervento: domenica 24 luglio entrerà in camera, lunedì mattina verrà operata. Ma quando T.T. poco prima di entrare in ospedale, passa dal laboratorio e ritira le ultime analisi, arriva la mazzata: è sieropositiva. Angosciosissima, l'impiegata ne parla con il medico di corsia. «Non preoccuparti, dobbiamo solo prendere qualche precauzione» la rassicura l'assistente. Il mattino

## Senatrici pci: «La campagna Aids è moralista»

ROMA. Campagna anti-Aids, continua la polemica: lo spot e le pagine pubblicitarie predisposte dallo studio Testa in accordo con l'Istituto superiore di Sanità forniscono un'informazione corretta sui modi di prevenire la «peste del secolo»? Secondo cinque senatrici comuniste, Grazia Zuffa, Gigliola Tedesco, Ersilia Salvato, Isa Ferraguti e Carla Nespolo il testo promozionale è infarcito di «prezetti moralistici» e perciò «l'efficacia del messaggio preventivo è indebolita». Le parlamentari pci hanno rivolto un'interrogazione al ministro della Sanità Donat Cattin, chiedendogli di cambiare parole che, appunto, andrebbero più in direzione

di una moralizzazione di massa che di una corretta informazione sanitaria». I passaggi incrinati sono quelli in cui si suggerisce una «normale vita coppiata», evitando «rapporti con partner occasionali» e «si consiglia di proteggersi almeno» con il profilattico, e quello in cui si parla di «non sufficiente volontà» a proposito di chi alla «normale vita di coppia» non s'attiene. Sembra che le frasi in questione siano frutto di una pressione dello stesso ministro. Intanto il settimanale «Epoca», attraverso un sondaggio effettuato su 792 persone, rivela che il 62% degli italiani è in disaccordo con le critiche che arrivano, alla campagna anti-Aids, dall'altro fronte, cioè il Vaticano.

**Università**  
**Ruberti:**  
**«Ecco il nuovo**  
**ministro»**

**ROBANA LAMPUGNANI**

ROMA Sei mesi sono troppi per licenziare la legge bisogna fare in fretta. Questo il commento del ministro Antonio Ruberti agli indomani dell'approvazione delle commissioni Affari istituzionali e Pubblica Istruzione del Senato del provvedimento che istituisce il ministero dell'Università e della Ricerca. Il testo però non è stato votato negli ultimi articoli dai senatori del Pci. Sinistra indipendente e gruppo Federalista europeo. Il Pci che in tutto il iter della discussione ha avuto un ruolo positivo molto importante come ha dichiarato lo stesso Ruberti ha voluto protestare contro il metodo di discussione seguito dalla presidenza della commissione «non irrispettoso delle opposizioni». Nel merito poi i comunisti sottolineano che le soluzioni proposte sul Consiglio della scienza e del senato integrato sono «in contrasto con la finalità di autonomia e riforma che avrebbero dovuto ispirare il provvedimento».

Il ministro si è mostrato molto soddisfatto del risultato conseguito. A cominciare dalla finalità che il nuovo ministero deve avere di indirizzo coordinamento e programmazione. Motivo d'orgoglio per Ruberti anche un altro aspetto del provvedimento: le università possono avere autonomia finanziaria da subito. Ma non possono fissare nuove tasse. L'autonomia complessiva è il cardine su cui verrà costruito l'intero sistema universitario e alcuni elementi di questa come la questione finanziaria sono già presenti nella legge istitutiva del ministero. Successivamente però verrà varata una legge più complessiva che disciplinerà l'intera materia. Sarà modificata anche la struttura del ministero non più suddiviso per direzioni generali ma per dipartimenti.

A Ruberti è stato chiesto un parere su una questione oggi scottante: il numero chiuso geografico introdotto al Poli tecnico di Milano. Il ministro non ha voluto esprimersi nel merito dato che l'università è ancora di competenza del suo collega Galloni. Ma ha sottolineato che esistono due problemi reali e pressanti: la correlazione tra strutture universitarie ed esigenze di formazione e l'utilizzazione delle strutture esistenti. Per risolvere il problema Ruberti serve soprattutto un'attenta politica di distribuzione delle risorse. Lui il ministro della Ricerca in attesa di diventare anche ministro dell'Università per quanto è già di sua competenza. La ricerca appunto ha un tanto stanziato 1500 miliardi e istituito 4000 borse di studio al Sud.

**Roma**  
**Manette**  
**al direttore**  
**dell'Hilton**

ROMA L'accusa di aver tollerato un allegro giro di prostitute «alto bordo» nel suo lussuoso albergo ha fatto scattare le manette ai polsi del direttore dell'hotel «Cavalieri di Hilton» della capitale. Il fermo di polizia giudiziaria eseguito l'altra sera dagli agenti della Mobile nei confronti di Riccardo Damiani da 8 anni responsabile del prestigioso Hilton dovrà essere convalidato in giornata dal sostituto procuratore della Repubblica Alfredo Rossini. La documentazione contabile sequestrata dalla polizia l'altra sera nell'albergo quando è stata notificata a Damiani anche la comunicazione giudiziaria per favoreggiamento della prostituzione ha aggravato la posizione del direttore. Secondo l'accusa avrebbe tollerato la presenza nei night all'ultimo piano dell'hotel di alcune prostitute «di classe» che poi avrebbero accompagnato in camera clienti facoltosi e in cerca di piacevoli emozioni. Per un ora trascorsa dal cliente con la sua amica gli veniva addobbata la camera doppia e non più singola. Nel meeting pagati da grosse società invece il chiudere un occhio veniva addobbato tra gli «extra» degli ospiti.

**Alla prova del grande esodo**  
**il «decreto tartaruga»**  
**Sono già partiti 4 dei 12 milioni**  
**di italiani che vanno in vacanza**

**Oggi ci riproviamo con i «110»**

Secondo i calcoli degli esperti ieri sono partiti in circa 4 milioni, una bella fetta dei dodici milioni di italiani che entro lunedì raggiungeranno le mete turistiche prescelte. Ieri mattina l'esercito dei vacanzieri, visto da strade ed autostrade, si presenta ancora come un piccolo ruscello poi il traffico è diventato sostenuto anche se scorrevole. L'operazione esodo è scattata nel primo pomeriggio.

**ALDO VARANO**

ROMA Alle 14.15 all'uscita di Milano Malegnano in direzione della costa adriatica si era già formata una colonna di auto di oltre un chilometro. Alle 18 la coda è arrivata a sei km per poi tornare ad uno alle 20. Una conferma della teoria degli esperti sulle due grandi ondate. Una parte del milione si ma la teoria vale per tutto il paese i bagagli li aveva già pronti prima di recarsi in fabbrica o in ufficio. All'uscita un balzo in macchina e via per le vacanze. L'altra ondata era prevista per ieri notte: si tratta dei vacanzieri che hanno preferito cenare con calma e partire con il fresco. Al casello di Firenze nord il traffico fino ieri sera è stato considerato «scarso e scorrevole» mentre sulla Modena Bologna sono transitate 6500 auto ogni ora un traffico consistente ma ancora lontano dai grandi intassi del Brennero dove si è formato un mescolamento di 7 km. Al casello di Vipiteno al confine con l'Austria vi sono stati invece notevoli disagi. Le auto dei turisti che rientravano in patria si sono sommate a centinaia di autotreni che hanno anticipato il rientro per non restare fermi in Italia fino a lunedì. Sulla Napoli Reggio Calabria il traffico dovrebbe essere

scarse in nottata quando inizieranno ad arrivare gli automobili partiti subito dopo la chiusura dei grandi fabbrichi. Il primo grande esodo estivo non ha attenuato le polemiche sul decreto tartaruga che impone fino a settembre i 110 orari sull'autostrada ed i 90 sulle altre strade. Ieri il liberale Biondi ha definito «una misura improvvisata e di stampo pretoriano» il decreto del ministro dei Lavori pubblici Ferri. Ma al di là delle polemiche la sensazione è che gli italiani si siano adeguati ai nuovi limiti. «In Lombardia», ha detto il comandante della Poliziastrada - gran parte degli utenti li ha rispettati e questo ha molto aiutato». Gli ultimi dati sulle megamute da 50 mila lire fino ad un massimo di 400 mila sono di giovedì scorso dovranno pagare 1.153 dei quasi 2000 automobilisti controllati da stradale e pattuglie dei carabinieri. Comunque (lo rivela un sondaggio dell'Espresso) gli italiani sono favorevoli al 66% al decreto Ferri. Particolarmente sostenitori dei limiti le donne (74%) ed i meridionali (78%) più i turisti che abitano del nord (58%). La schiacciata maggioranza degli italiani (80%) comunque indicano nella sicurezza il requisito più importante dell'automobile.



Operai all'uscita dopo l'ultima giornata lavorativa prima delle ferie

ma però non tutti gli italiani vanno in vacanza con l'auto. Nel pomeriggio di ieri sono partiti da Torino 53 convogli speciali a lunga percorrenza. Per conquistare un posto a sedere in molti hanno fatto fila a cinque ore di fila. Poi talvolta altre 24 ore di viaggio.

Intanto il servizio meteorologico dell'Aeronautica ha fatto sapere che il caldo torrido che ha investito l'Italia da oltre due settimane continuerà per tutto il fine settimana e il inizio delle prossime. Naturalmente le cose più importanti sono essere prudenti con l'auto prima di partire: rispettare le norme di sicurezza sulla velocità, tenere sempre la distanza di sicurezza e non guidare quando si è stanchi.

**COMUNE DI PISTOIA**

**Avviso di gara per l'appalto**  
**fognature ed impianto di depurazione**

Ente appaltante Comune di Pistoia  
Oggetto dell'appalto: Lavori di costruzione delle fognature nere nella Zona Sud ed Ovest della città di Pistoia ed ampliamento del depuratore termale (finanziamento con fondi FIO-BEI).  
1) L'appalto sarà aggiudicato con il sistema della licitazione privata e norma dell'art. 24 lett. b) della Legge 8/9/1977 n. 584 e successivamente sostituito dall'art. 2 della Legge 8/10/1984 n. 687 con l'esclusione di determinazione del prezzo con il metodo di cui all'art. 4 della Legge 2/2/1973 n. 14 secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa in base ai seguenti elementi di valutazione che saranno applicati nell'ordine decrescente indicato:

- 1) Valore tecnico dell'offerta
- 2) Prezzo dell'offerta
- 3) Termine di esecuzione
- 4) Il costo di gestione/Utilizzazione

Per la valutazione delle offerte ammesse in gara l'Amministrazione appaltante si avvarrà di una apposita Commissione Giudicatrice. Si procederà all'aggiudicazione anche nel caso che venga presentata una sola offerta valida.  
2) L'importo presunto dell'appalto è di Lire 14.489.000.000.  
3) Le opere saranno realizzate nel territorio del Comune di Pistoia.  
4) Il termine di esecuzione sarà indicato dal concorrente in sede di offerta e comunque non potrà essere superiore a giorni 1095.  
5) Le domande di partecipazione redatte in lingua italiana dovranno pervenire al seguente indirizzo: Comune di Pistoia, Piazza Duomo, Pistoia, entro le ore 12 del 21° giorno di cui al successivo punto 12, data di spedizione all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della C.E.E. recapitate per posta a mezzo di plico raccomandato oppure recapitate a mano da persona autorizzata dall'impresa candidate.

6) Le lettere di invito a presentare offerta saranno spedite entro 40 giorni dalla data di cui al punto 12.  
7) Le domande di partecipazione sottoscritte con firma autografa del Legale Rappresentante dell'impresa dovranno essere contenute in un plico sigillato contenente oltre all'istanza di partecipazione la documentazione amministrativa di cui al successivo punto 10) b) le dichiarazioni di cui al successivo punto 11).  
8) All'appalto sono ammesse anche imprese riunite ai sensi della Legge 8/9/1977 n. 584 e successive modificazioni. In tal caso le imprese devono attestare all'osservanza di tutte le norme contenute nell'art. 20 e seguenti della citata Legge e successive modificazioni.  
9) Nel caso di impresa singola l'iscrizione alla Cat. 10/A per l'importo di Lire 15 miliardi e Lire 6 miliardi per l'importo dei lavori dell'impianto di depurazione Cat. 12/A. Nel caso di riunione temporanea di imprese l'iscrizione della Capo Gruppo Cat. 10/A per l'importo di Lire 9 miliardi e quella delle altre imprese Cat. 12/A per l'importo di Lire 6 miliardi relative alle opere di impianto di depurazione.  
Cat. 2 per l'importo di Lire 3 miliardi relative alle opere civili sempre riferite all'impianto stesso e tutto ciò in relazione alle opere scoperte.

10) La documentazione amministrativa da allegare alla domanda di partecipazione alla gara è la seguente:

- a) Certificato di iscrizione all'A.N.C. rilasciato in data non anteriore a tre mesi da quella del presente bando da cui risulti l'iscrizione alle categorie indicate per gli importi indicati.
- b) Certificato della Cancelleria del Tribunale competente di data non anteriore a due mesi da quella del presente bando del quale

risultino gli estremi dell'atto costitutivo dell'impresa e degli eventuali atti successivi modificativi dello stesso e/o dell'atto di ammissione o di adesione alla impresa non si trova in stato di fallimento o concordato e che nel quinquennio anteriore alla data del presente bando non si siano verificate per essa procedute del genere il suddetto certificato dovrà essere compilato con il nominativo di tutte le persone designate a rappresentare ed impegnare legalmente la Società.

Per le certificazioni di cui ai punti a) e b) non sono ammesse dichiarazioni sostitutive.  
c) Il certificato Generale del Casellario Giudiziale di data non anteriore a tre mesi dalla data del presente bando.  
Detto certificato nel caso di imprese individuale va presentato per il solo titolare della stessa e per il personale Direttore Tecnico dell'impresa se persona diversa dal titolare di essa.

Per le Società commerciali o cooperative va presentato per il Direttore Tecnico e nei casi di Società in nome collettivo per tutti i suoi componenti mentre per le Società in accomandita semplice va presentato per tutti gli accomandatari. Infine per le Società di ogni altro tipo oltre che per il Direttore Tecnico il certificato deve essere esibito per gli amministratori con poteri di rappresentanza.  
d) Certificato dell'I.N.P.S. comprovante che l'impresa è in regola con il pagamento dei contributi.

e) Copia autentica ed estratto autentico dei bilanci degli ultimi tre esercizi.  
f) Copia della denuncia annuale I.V.A. relativa agli ultimi tre esercizi.  
g) Congrua referenza bancaria rilasciata da almeno tre primi istituti di Credito nelle quali sia indicato:  
1) l'oggetto del presente bando.  
2) che l'impresa ha sempre fatto fronte ai suoi impegni con regolarità e puntualità.  
3) che l'istituto è disponibile a supportare finanziariamente l'impresa nell'esecuzione dei lavori di cui al presente bando.  
h) Elenco dei lavori eseguiti negli ultimi cinque anni con particolare riferimento a quelli oggetto del presente bando.  
In caso di tale elenco i candidati dovranno dichiarare in relazione ai lavori eseguiti di averne effettuato l'esecuzione a regola d'arte e con buon esito allegando le relative certificazioni dell'Ente Committente. In particolare dovrà risultare l'avvenuta esecuzione di un impianto di depurazione del tipo simile a quello oggetto dell'appalto.

11) Le dichiarazioni da allegare alla domanda di partecipazione sono le seguenti:

a) dichiarazione in carta legale con sottoscrizione autografa concernente la cifra di affari globale ed i lavori dell'impresa relativi agli ultimi tre esercizi; che testimoniano il fatturato medio annuo almeno pari a due volte l'importo dell'appalto.

b) una dichiarazione attestante la capogruppo dovrà avere almeno il 75% di tale regolamento ed il restante l'impresa associata.  
c) una dichiarazione autografa con la quale l'impresa indica l'organico medio annuo del personale dipendente suddiviso per operai, impiegati e dirigenti.

d) si impegna ad assumere almeno il 60% del personale occorrente per l'esecuzione dei lavori oggetto del presente bando nella provincia in cui si svolgeranno i lavori stessi.  
e) una dichiarazione autografa indicante i tecnici e gli organi tecnici di cui l'impresa dispone allegando i titoli di studio dei direttori tecnici.

f) una dichiarazione autografa che l'impresa è a conoscenza di tutte le norme specifiche che regolano gli appalti finanziari ex art. 12 Legge 22/12/1984 n. 887 (FIO- BEI) e delle dottrine del C.I.P.E. ad essa relativi.

g) una dichiarazione autografa con la quale l'impresa attesta assai mendosi la piena responsabilità di non trovarsi in alcuno dei motivi di esclusione di cui all'art. 13 della Legge 8/9/1977 n. 584 e successive modificazioni.

h) una dichiarazione autografa con la quale l'impresa attesta di non trovarsi nelle condizioni ostative previste dalla Legge 13/9/1982 e successive modificazioni concernenti particolari provvedimenti in materia di lotta alla delinquenza mafiosa.

i) una dichiarazione autografa con la quale l'impresa attesta di non trovarsi nelle condizioni ostative previste dalla Legge 13/9/1982 e successive modificazioni concernenti particolari provvedimenti in materia di lotta alla delinquenza mafiosa.

12) Il presente bando è stato inviato per la pubblicazione all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della C.E.E. il 26/7/1988 nonché alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana in data 26/7/1988.

IL SINDACO

**Un'indagine dell'Ispes accusa la «strada» e assolve l'uomo**

**In Italia 14 veicoli su 100 sono causa di incidenti**

Trenta milioni di veicoli nell'87, 270.000 incidenti (nell'86) e 7000 morti. 14 veicoli su 100 provocano incidenti, i più dannosi sono i mezzi pubblici e i mezzi pesanti che quando toccano fanno disastri, se tre persone muoiono ogni 100 autoveicoli coinvolte in incidenti stradali, ben otto - annota l'Ispes in una indagine dedicata a questo «kolossal» - perdono la vita ogni 100 mezzi pesanti fracassati.

**TONI JOP**

ROMA Nel sanguinoso «Helzapoppin» che si scatenò dopo anno lungo la strada di Italia non tutti i peccati sono uguali: monne cioè è più facile in una regione più tosto che in un'altra e soprattutto lungo una strada statale piuttosto che in un'autostrada. Ecco di tutte le verità statistiche che l'Ispes raccoglie nel suo rapporto ramanziano rivolto al ministero dei Lavori pubblici che lo ha commissionato a questa e una delle meno ovvie: proprio le autostrade le vie più veloci sono le più sicure. Almeno per quanto si sa: liberato nel pomeriggio mentre la linea è stata ripristinata totalmente.

diffusissima opinione la causa principale degli incidenti non è l'uomo ma la macchina o quantomeno una serie di circostanze pericolose che dall'uomo della strada non dipendono. Nel 60% degli incidenti sostiene l'indagine il soggetto umano è estraneo. Su 250.000 incidenti quasi 60.000 e 1232 morti vengono attribuiti a «guida distratta e ad andamento indeciso» quasi 40.000 incidenti e 608 morti se la deve accollare la mancanza di osservanza delle distanze di sicurezza: 35.000 «botti» e oltre 2000 morti sono invece le galli a vittime in eccesso di velocità: «ma che non supera i limiti di velocità fissati». Difetti negli impianti frenanti, assenza di cinture di sicurezza, difetti di segnalazione di difetti della sede stradale, organizzazione del traffico, le cause più accreditate sono queste. E aggiunge l'Ispes - degli incidenti attribuibili a causa umana il 30% è provocato da altre cause: l'azione prodotta da bevande alcoliche. Una assoluzione anche se con riserva per l'uomo e una condanna senza appello alla «macchina» che governa il traffico in cui si trovano Stato e imprese private costruttrici compresi il Giappone - cita l'Istituto per dimostrare che per morire di meno lungo le strade basta che la grande «macchina» lo voglia davvero. «con una serie di azioni concertate ha deciso di ridurre in dieci anni al 60% la mortalità «su gomma» nonostante un aumento della circolazione del 260%. Cintura di sicurezza obbligatoria? In Italia si risparmierebbe la vita a 1200 persone a 630 con un divieto di guida per chi abbia bevuto alcool a 500 con l'imposizione del rispetto dei limiti di velocità a Tir ma basterebbe un controllo severo dello stato di usura dei pneumatici per grazia 463 viaggiatori e per salvarne altri 400 sarebbe sufficiente essere nelle condizioni di far rispettare i limiti di velocità. Controlli in itinere prodotta da bevande alcoliche. Una assoluzione



**Turchia**  
Porte chiuse ai delegati Pc europei

ANKARA Vietato l'ingresso nel carcere della capitale turca. Alla delegazione, che rappresenta 28 partiti comunisti europei, è stato impedito di visitare Haydar Kutlu e Nihat Sargin, due leader comunisti accusati di «aver fondato una organizzazione illegale per diffondere la propaganda comunista» e contro i quali il pubblico ministero ha chiesto una condanna a 276 anni di carcere per ciascuno. I componenti della delegazione comunista erano già stati allontanati, con la forza dalla polizia, dalla residenza del primo ministro turco Turgut Ozal mentre cercavano di consegnare un appello per la liberazione dei due dirigenti politici. Sull'episodio, Gremetz, membro del partito comunista francese, ha mostrato ai giornalisti un rapporto medico in cui si attesta che è stato ferito da un colpo di arma da fuoco quando la polizia ha impedito alla delegazione di entrare nella residenza del primo ministro. Sul processo contro i due dirigenti, che riprenderà nei prossimi giorni, è stata presentata al Parlamento italiano una interrogazione, firmata da 13 deputati di tutti i gruppi (escluso il Msi), al presidente del Consiglio e al ministro degli Esteri. Nell'interrogazione, i firmatari chiedono l'immediata scarcerazione dei due dirigenti turchi, in carcere dal 15 novembre 1987, in considerazione del fatto che le imputazioni loro attribuite riguardano esclusivamente la sfera della libera espressione del pensiero politico.

**Cina-Urss**  
Prossimo incontro fra presidenti

PECHINO Il presidente cinese Yang Shangkun e quello sovietico Andrei Gromiko si dovrebbero incontrare in settembre a Pyongyang, in occasione dei festeggiamenti per il 40° anniversario della Repubblica democratica popolare di Corea che inizieranno il 9 settembre. I due statisti sono attesi alla testa delle rispettive delegazioni. La notizia dell'incontro, il primo a questo livello tra i due paesi dopo la rottura degli anni 60 è stata diffusa oggi da una fonte dell'Europa orientale. Nell'ambito del processo di normalizzazione delle relazioni fra Pechino e Mosca, iniziato nel 1982, finora ci sono stati diversi incontri, ma a un livello mai superiore a quello dei viceprimi ministri. Alla fine del prossimo mese, negoziatori cinesi e sovietici si dovrebbero incontrare per discutere del processo di pace in Cambogia, un segno dell'ulteriore miglioramento dei rapporti tra i due paesi che, secondo ambienti diplomatici occidentali, potrebbe portare a un vertice tra il numero uno cinese Deng Xiaoping e il leader sovietico Mikhail Gorbaciov.

Approvate le tesi sul rinnovamento del Pcus  
A marzo elezioni generali del Congresso dei deputati

**Al via in Urss le grandi riforme del sistema**

Il plenum del Cc non ha fatto registrare cambiamenti nel vertice sovietico. Gorbaciov ha fissato il ritmo di marcia per la riforma istituzionale, interpretando la XIX conferenza come un secco richiamo critico. «Molti delegati hanno espresso insoddisfazione per come agiscono gli organi di partito». «Bisogna eliminare tutti gli ostacoli e le resistenze che continuano ad esistere sulla via del nostro movimento».

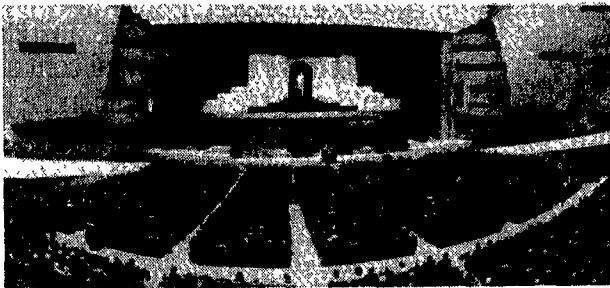
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**GIULIETTO CHIESA**

MOSCA. Il plenum ha approvato due «risoluzioni» che mettono a fuoco il problema cruciale: la riforma del partito. Si comincerà quindi a processo molto più diretto politicamente e, nello stesso tempo, con una più vasta partecipazione della base nella formazione dei nuovi gruppi dirigenti. La seconda risoluzione riguarda le «linee direttive fondamentali per la perestrojka dell'apparato del partito». Anche qui bisognerà analizzare il testo concreto. Ma qui si affrontano due questioni che alla conferenza erano state considerate ormai mature: in primo luogo la drastica riduzione degli apparati. In secondo

luogo la fine della «duplicazione» degli organi statali con quelli di partito. Il che significa, in parole semplici, che molti dipartimenti «economici» del comitato centrale (e delle organizzazioni periferiche) dovranno chiudere i battenti e cessare l'ingerenza nel lavoro degli organismi statali. Ma il plenum non si è limitato a questo: Gorbaciov ha preso nelle sue mani, direttamente, la guida di una commissione speciale del comitato centrale che avrà il compito di «preparare le proposte per la realizzazione delle decisioni della XIX conferenza». Se, da un lato, ciò appare indicare che il mese trascorso non ha ancora consentito di sciogliere molti nodi, d'altro canto - anzi, proprio per questo - il leader sovietico ritiene indispensabile non delegare a nessuno il controllo dell'esecuzione.

I tempi sono strettissimi. Gorbaciov ha detto che i prossimi mesi, mentre il partito sarà impegnato a «ristrutturarsi», dovranno registrare simultaneamente un'intensa serie di decisioni operative in tema di riforma economica e di riforma politica. Sulla prima questione si addensano, com'è noto, grandi difficoltà, in particolare nel costringere i ministeri centrali e il Gosplan a rispettare le leggi sull'impresa statale e sulla cooperazione, capisaldi della riforma. Ma anche a livello delle imprese troppi quadri dirigenti sono ancora al di sotto delle nuove esigenze, fanno fatica a utilizzare i margini di autonomia loro concessi, preferiscono rifugiarsi nelle abitudini «protettive» del centro. Più chiara appare la prospettiva della riforma politica, se non nei contenuti almeno nelle tappe. Gorbaciov le ha indicate con estrema precisione: da qui a novembre si aprirà una vasta discussione pubblica sulla nuova legge elettorale e sulla riforma costituzionale lanciata dalla XIX conferenza. A novembre la sessione autunnale del Soviet supremo «vecchia edizione» varerà il nuovo apparato di leggi. Nel

marzo del prossimo anno si terranno le elezioni, in base ai nuovi criteri, del rinnovato Parlamento sovietico, quello che Gorbaciov chiamò il «congresso dei deputati del popolo». Sarà questo, ad aprile, ad eleggere il nuovo capo dello Stato - e non ci sono dubbi che sarà Gorbaciov - e a nominare il nuovo governo sovietico. Sarà probabilmente a quel momento che il vertice sovietico troverà una nuova sistemazione di lunga durata, la nuova squadra della perestrojka, e correggerà profondamente gli equilibri attuali. Scontato il pensionamento di Andrei Gromiko, ora presidente di un presidium del Soviet supremo, che non ci sarà più. Ma probabili anche numerosi altri cambiamenti nel politburo e nella segreteria del comitato centrale. Ad esempio sarà cruciale la carica di vicepresidente del soviet supremo. Gorbaciov ha fretta e non lo nasconde. «Bisogna dirlo chiaro, il tempo urge». La con-



**Carlucci visiterà basi militari in Urss**

Il segretario alla Difesa americano Frank Carlucci (nella foto) è partito da Washington per una visita di quattro giorni in Unione Sovietica nel corso della quale visiterà basi militari sovietiche e navi da guerra sul Mar Nero. Carlucci, che è accompagnato da alcuni ufficiali dello stato maggiore, arriverà a Mosca lunedì dopo uno scalo a Helsinki. Con il collega sovietico Yazov, Carlucci discuterà dei mezzi per ridurre le tensioni militari Usa-Urss.

**Afghanistan: uccisa giornalista norvegese**

Una giornalista norvegese, Astrid Morken, e 12 guerriglieri afgani sono morti il 20 luglio scorso per l'esplosione di una mina nell'est dell'Afghanistan. Lo si è appreso oggi a Peshawar, nei pressi della frontiera afgana, da fonti delle organizzazioni umanitarie. La giornalista, che aveva 43 anni, da due mesi si era recata in Pakistan per lavorare con il comitato norvegese di aiuto all'Afghanistan e per realizzare un servizio giornalistico all'interno dell'Afghanistan. Il comitato norvegese ha categoricamente smentito le notizie diffuse nei giorni scorsi da radio Kabul secondo le quali la giornalista sarebbe stata violentata da un gruppo di guerriglieri, che si sarebbero poi sanguinosamente scontrati tra di loro e avrebbero poi fatto saltare la camionetta per mascherare l'accaduto.

**Apartheid: Botha sequestra «Cry Freedom»**

È stato vietato nonostante il visto della censura e mentre erano già iniziate le proiezioni in diversi cinema del paese, il film «Cry Freedom», (Grido di libertà), di Richard Attenborough sulla morte in carcere del militante nero Steve Biko. Il provvedimento, firmato dal ministro della Giustizia, si basa sulla legislazione di sicurezza interna, in vigore dal 1986. Poche ore prima, una bomba era esplosa davanti ad un cinema in cui il film era in programma e falsi ordini erano stati trovati davanti ad altre due sale.

**Dispersi Usa in Vietnam: Hanoi collabora**

Washington e Hanoi hanno raggiunto una intesa per «sforzi congiunti» diretti a risolvere la spinosa questione dei militari americani dichiarati dispersi durante la guerra del Vietnam. Lo stesso presidente Reagan ha commentato la notizia dichiarando che è giudicata «con favore» alla Casa Bianca. «I governi dell'Indocina sanno che la soluzione di questo problema è critica per qualsiasi futura relazione», ha aggiunto Reagan. Dalla fine del conflitto vietnamita nel 1975, sono giunte a Washington un migliaio di segnalazioni secondo cui diversi dispersi sarebbero ancora in vita e l'argomento è stato oggetto di ripetuti contatti tra i due paesi.

**Leningrado: lo violentano Uccide sette commilitoni**

Un giovane militare di leva, sevizato e violentato da sette soldati più anziani, ha ucciso a colpi di pistola i «nonni» ed un ferroviere. La strage, avvenuta su un treno speciale è stata riferita da un quotidiano sovietico. La recluta Arthur si trovava a bordo del treno che riportava lui e gli altri sette militari a Leningrado. Durante il tragitto i sette soldati si erano divertiti con scherzi sadici ai danni del giovane. Mentre Arthur dormiva, gli avevano infilato di forza in bocca un pezzo di carta tra le dita dei piedi e gli avevano dato fuoco. Più tardi, verso la fine del viaggio, lo hanno aggredito in un gabinetto e lo hanno violentato.

**Jackson protetto solo fino al 22 agosto**

Reagan ha concesso solo altri 30 giorni di protezione dei servizi segreti a Jesse Jackson. Dopo di che il leader nero che è anche la personalità che ha ricevuto più minacce di morte nella storia delle campagne presidenziali Usa dovrà «arrangiarsi per conto suo». La decisione di Reagan è stata annunciata ieri dal suo portavoce Fitzwater con la precisazione che la proroga di 30 giorni è stata concessa tenendo conto di analoghi precedenti: in passato di «proroghe speciali» del genere avevano beneficiato la moglie di Robert Kennedy dopo che questi era stato assassinato. L'estensione della protezione dei servizi segreti era stata chiesta dallo stesso Jackson per partecipare alla campagna elettorale di Dukakis. Ma la campagna si conclude in novembre.

VIRGINIA LORI

**Teheran: abbiamo cacciato i ribelli da Eslamabad-e-Gharb La guerriglia ribatte: ci siamo solo ritirati**

**Iran, mujahedin in fuga**

Teheran piega i Mujaheddin del popolo dopo tre giorni di combattimenti dentro e attorno Eslamabad-e-Gharb. Abbiamo distrutto il cancro della Repubblica islamica», dichiara Rafsanjani. Ma la guerriglia, che è appoggiata dall'Irak, ribatte di essersi soltanto ritirata «per prepararsi ad una più estesa e decisiva battaglia per rovesciare il regime di Khomeini».

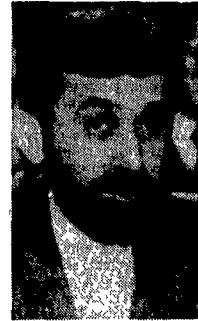
TEHERAN. Si è risolta a favore delle truppe di Teheran la battaglia per il controllo di Eslamabad-e-Gharb, la città dentro e intorno alla quale per diversi giorni erano infuriati i combattimenti tra l'esercito regolare e i ribelli anti-khomeinisti appoggiati dall'Irak. Una battaglia la cui importanza non dipendeva soltanto dall'elevato numero dei partecipanti ma dagli sviluppi legati ad un'eventuale vittoria dei mujaheddin. Presa Eslamabad-e-Gharb essi avrebbero avuto via libera verso Kermanshah, uno dei maggiori centri abitati del paese, la cui eventuale conquista avrebbe potuto preludere all'instaurazione di una sorta di emiratismo governativo alternativo in Iran. Non è chiaro se veramente la resistenza puntasse a

Poi lo speaker ha letto il bollettino di vittoria. Oltre ad Eslamabad-e-Gharb i «regolari» hanno ripreso Karand e decine di villaggi nella provincia del Bakhtiari. Ora si appresterebbero ad avanzare verso le città di Sarpol-e-Zahab e Gilan-e-Gharb, che a detta delle autorità iraniane sono ancora in mano alle truppe irakene. Queste ultime invece da giorni non fanno che parlare di un ritiro totale, già quasi completamente eseguito, delle proprie forze dai territori nemici invasi.

La versione di Teheran sulla battaglia di Eslamabad-e-Gharb è contestata dai mujaheddin del popolo. In un comunicato diffuso anche in Italia essi dichiarano di essersi volentieri ritirati dalla città. «Lo stato maggiore dell'Esercito di liberazione nazionale dell'Iran (il braccio armato dei mujaheddin) rende noto che giovedì notte dopo settantadue ore di completo controllo sulle città di Eslamabad e di Karand e sulle strade e le alture intorno, centocinquanta chilometri in profondità in territorio iraniano, le forze dell'Esercito di liberazione hanno iniziato gradualmente

**Onu, pronto rapporto sulla guerra chimica**

NEW YORK. Il segretario generale delle Nazioni Unite Javier Perez de Cuellar ha categoricamente smentito che pressioni politiche da parte dell'Irak abbiano bloccato la pubblicazione di un rapporto dell'organizzazione internazionale sull'uso delle armi chimiche nel conflitto del Golfo. Era stato il quotidiano britannico «The Independent» a sollevare l'interrogativo in un articolo pubblicato con titolo a sei colonne ieri in prima pagina. Perez de Cuellar ha commentato: «Noi non ritardiamo la pubblicazione dei rapporti. Essi vengono distribuiti quando sono pronti». Il segretario dell'Onu ha aggiunto che al Palazzo di vetro si lavora con sei differenti lingue ufficiali tra cui l'arabo e le traduzioni dei documenti «richiedono tem-



Ali Akbar Velayati

**Nuovi rapporti Giordania-Olp**

**Hussein annulla il piano per Cisgiordania e Gaza**

GERUSALEMME. Un'altra giornata di sciopero generale in Cisgiordania, promossa dal comando clandestino della Intifada, in segno di solidarietà con i detenuti palestinesi nelle carceri e nei campi israeliani. Ne hanno risentito soprattutto i trasporti pubblici e il commercio, mentre non vi sono stati incidenti di rilievo. Circa 40 giovani sono stati arrestati in vari quartieri di Gerusalemme, per gli scontri dei giorni scorsi. Arrestate anche due santine palestinesi, che avevano cucito parecchie bandiere dell'Olp. Ma l'attenzione generale, ieri, si è spostata sull'ultima novità politica emersa, la decisione di re Hussein di Giordania di annullare il piano quinquennale di sviluppo - un miliardo e trecento milioni di dollari - per i territori di Cisgiordania e Gaza. Una decisione che ha portato a diverse interpretazioni e reazioni in Israele e nei territo-



**Urss Yuni pagherà con la carta di credito**

Mosca non resiste al fascino della carta di credito. Il primo cittadino sovietico ad esserne fornito è stato Yuri Titov, ex-campione olimpionico e presidente della Federazione internazionale di ginnastica. «Carta olimpica» Visa sta scritto in caratteri cirillici sul documento che verrà per la prima volta utilizzato proprio durante i giochi di Seul in settembre. Come Titov saranno muniti di carta di credito numerosi altri membri della nutrita comitiva sportiva dell'Unione Sovietica.

**Iniziativa distensiva libica**

**Tripoli propone a Roma patto di non aggressione**

TRIPOLI. Aria di distensione dalla Libia: l'ultima proposta del paese di Gheddafi è addirittura quella di un «trattato di non aggressione» con l'Italia, come tappa di un processo per arrivare a «rapporti normali» con il nostro paese. Ne ha parlato a Tripoli il vicesegretario del «Congresso del popolo», Ibrahim Abu Khazam, durante un incontro con giornalisti italiani. Khazam, che due settimane fa ha guidato una delegazione libica in Italia, incontrandosi con il ministro degli Esteri Andreotti, le commissioni Esteri di Camera e Senato e con gli esponenti dei principali partiti, ha detto di aver già portato questa proposta all'esame delle autorità italiane, trovando una buona disponibilità al dialogo. Si parla addirittura di una possibile visita in Italia del maggiore Jalloud, il numero due del regime, mentre è qua-

si certa quella di Andreotti a Tripoli, in novembre, per una riunione della «commissione mista» sui rapporti tra i due paesi. Scomparsi i toni duri di un passato recente, semiarchiata la questione dei missili lanciati verso Lampedusa («non erano assolutamente diretti contro il popolo italiano», ha detto Khazam), rimangono sul tappeto le questioni storiche lasciate in eredità dall'epoca coloniale e che hanno sempre fatto parte del contenzioso. I risarcimenti dei danni di guerra, una «soluzione di giustizia per l'aggressione colonialista», il problema delle mine italiane in Libia e dei deportati libici in Italia, dei quali non vi sono più state notizie. Ma, anche su questi argomenti, sembra vicino il momento di una intesa, così come sulla questione del debito libico nei nostri confronti, 400 miliardi (250 di crediti da lavoro e 150 di crediti di forni-

### La crisi Cgil e le sue cento teste

ANTONIO LETTIERI

Nel comitato esecutivo della Cgil mi sono espresso contro l'ipotesi di un Congresso straordinario della Cgil da tenersi entro la fine dell'anno, come Claudio Sabatini aveva proposto. Resto di quest'opinione. Ma il dibattito che è proseguito nei giorni successivi, attraverso un numero forse esorbitante di interviste e dichiarazioni, indica - come del resto ha titolato l'«Unità» in prima pagina - che il dibattito congressuale è già iniziato. Ciò che di per sé è sintomo di uno stato di difficoltà e di crisi, se si considera che dalla data del congresso mancano ancora venti mesi.

In realtà se di crisi si tratta - come io credo - essa non riguarda solo la Cgil, ma l'intero movimento sindacale. Questa crisi viene da lontano ma i suoi connotati non sono indecifrabili. Basta guardare alla realtà senza lenti deformanti. Di fronte alla frammentazione sociale e culturale di ciò che un tempo si poteva definire il «movimento», si è finora reagito in due modi: da un lato, con un riflesso di forte istituzionalizzazione del sindacato; dall'altro, con un'esaltazione corporativa dei diversi segmenti rivendicativi del mondo del lavoro.

La Cgil ha reagito accentuando il momento dell'organizzazione e degli accordi contrattuali comunque acquisiti, esorcizzando le difficoltà del rapporto con i lavoratori. La rappresentanza dei singoli segmenti del mondo del lavoro, reciprocamente contrapposti, è invece assunta, per delimitazione, dai Cobas. Questo è vero per i macchinisti, per la Scuola, per i lavoratori di Fiumicino, siano essi iscritti o meno ai sindacati tradizionali e in particolare alla Cgil.

In un certo senso i componenti della Cgil e quelli dei Cobas sono contrapposti ma simmetrici. La Cgil cerca di esercitare la crisi del rapporto col movimento, accentuando il momento istituzionale, i Cobas enfatizzando l'autonomia di ciascun segmento rivendicativo, al di fuori di qualsiasi logica di solidarietà.

La Cgil non ha fatto né l'una né l'altra cosa, perché la sua stessa storia glielo impedisce. Ma, proprio per la sua storia, la Cgil conviveva anime diverse e talvolta contrapposte.

Nella intervista di domenica scorsa a «Repubblica», Ottaviano Del Turco esprime la tendenza per così dire istituzionalista con una doppia ed emblematica esemplificazione. A proposito della Fiat dice: «Io avrei firmato qualsiasi cosa, anche la comune affermazione che a Torino è bel tempo. Dietro il voluto paradosso c'è l'orgogliosa riaffermazione del valore dell'organizzazione in quanto soggetto contrattuale anche quando il contratto è ridotto a un simulacro. Poi, a proposito della rappresentanza, chiede l'applicazione dell'art. 39 della Costituzione: vale a dire il riconoscimento legislativo del sindacato e la formalizzazione del suo potere contrattuale. Se Del Turco rappresenta in

Una critica piuttosto severa: La Federazione dei giovani comunisti non è presente nei dibattiti, nelle proposte di legge, nella vita delle società sportive

## Alla Fgci non piace lo sport?

Caro Unità, forse i dirigenti della Fgci non le leggono mai, io, invece, sempre e tutte. Parlo delle molte lettere che i giovani di Paesi stranieri scrivono al nostro giornale, chiedendo scambi di corrispondenza con giovani italiani. Ebbene, quasi tutti questi ragazzi e ragazze si dicono appassionati di sport. Al contrario, pare, della nostra Federazione giovanile che è completamente latitante in questo settore. Non è presente nei dibattiti, nelle proposte di legge, nella vita delle società sportive, nei settori sportivi universitari.

In nessuna delle sue iniziative (si

veda la recente festa di Milano) sono previsti programmi sportivi, né di quello praticato né di quello «parlato». Qualche timido tentativo di colmare questa lacuna è subito rientrato. I giovani italiani sono diversi da quelli stranieri? Mi pare proprio di no: sono milioni i praticanti (atleti, dirigenti, istruttori). Intanto il Movimento sportivo popolare (cioè Comunione e liberazione) sta progressivamente occupando gangli sempre più vasti ed importanti del movimento sportivo. Anche là dove la Fgci ha una presenza robusta (girando l'Italia per occuparsi di questi problemi, lo con-

stato settimanalmente di persona), la sua partecipazione a discussioni, che pure riguardano soprattutto i giovani, è assolutamente impalpabile. Perché?

Un giorno Pietro Folena mi disse che mancano i mezzi. Ma per essere parte attiva di un dibattito (ruolo della scuola e dell'Università, impianti e spazi per i giovani e per praticare sport, salute, tempo libero, ambiente e qualità della vita, cultura del corpo e della motricità, doping, forme di aggregazione e di socialità, ecc.) non ci vogliono mezzi. Non si tratta di formare squadre o società sportive

con l'etichetta Fgci; per questo ci sono già le strutture delle Federazioni e gli enti di promozione (che fanno il loro mestiere egregiamente). Si tratta semplicemente di avere una politica e avanzare delle proposte, di essere interlocutori ascoltati (come lo è stato, in questi anni, il Partito) di avere un rapporto proficuo con i giovani. Ho cercato di darvi delle risposte. Me ne è venuta una soltanto: sottovalutazione per supponenza intellettuale.

Nedo Canetti, Responsabile sport per la Direzione Pci

vo, laureato, meridionale con lire 1.300.000 (dopo 15 anni di servizio) possa vivere a Milano o altrove? Il personale finanziario deluso, demotivato lascia l'ingrata amministrazione statale per passare al privato, che gli riconosce economicamente la professionalità o alla libera professione. All'amministrazione finanziaria deve essere riconosciuta la dignità che lo spetta svincolandola dalle pastoie e dal calderone del restante pubblico impiego. Quando il personale sarà retribuito in base alla professionalità che gli viene richiesta ed alla responsabilità alla quale è chiamato sempre più sovente a rispondere non sarà tentato a lasciare l'amministrazione.

Lettera firmata da un «finanziario». Perugia

### «Compra un Parco» un bel simbolo della nostra forza

Compro 10 metri quadrati di Parco. Mi è parsa una splendida idea. È un bel simbolo della forza e dell'impegno collettivo nostro. È solidarietà. È la festa.

Vittorio Campione, Catania

Duecentomila lire come contributo della sezione del Pci di Alba per la vostra iniziativa «Compra un Parco». Arriverete a settembre a Firenze.

Lettera firmata. Per la segreteria della sezione Pci di Alba (CN)

Invio 100 mila lire per l'acquisto di 10 metri di Parco. Non è molto. Ma per costruire tempi migliori non si può aspettare, ed è necessario il lavoro di tante formiche.

Primo Greganti, Roma

Cinque metri di parco per dare un contributo al lavoro dei compagni fiorentini.

Paola e Manuel Renzo, Turriaco (Gorizia)

### Assegni rubati e la pensione di maggio non è ancora arrivata

Caro direttore, vorrei far conoscere ai lettori del nostro giornale ciò che avviene in questa Italia in cui i vicepresidenti del Consiglio se la spassano a gozzovigliare nelle discoteche della riviera romagnola. Da 28 anni sono vedova e percepisco dall'Inail un assegno mensile di lire 638.000 per infortunio mortale sul lavoro con il quale debbo vivere. Detto assegno dal mese di marzo non arriva più con regolarità e nel mese di maggio non è proprio arrivato.

Io ed altre vedove ci siamo recate all'Inail per lamentare la mancata corresponsione di detto assegno e abbiamo girato tutti gli uffici della sede di piazza Cinque Giornate di Roma. Alla fine ci hanno indirizzate alla sede del Banco di Roma di via delle Medaglie d'Oro per sapere da cosa dipende il ritardo. Qui ci hanno invitato a ritornare per dar loro il tempo di fare accertamenti. Il 14 luglio scorso sono ritornata dal direttore della banca e mi ha detto che da quanto lui può sapere i nostri assegni sono stati rubati a Napoli e che quindi passerà mol-

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo precsi.

### Che cosa portò il primo accordo separato alla Fiat

Caro Unità, l'accordo separato firmato alla Fiat dalla Cisl e dalla Uil mi rimanda la memoria indietro di qualche decennio. Nel 1954 era in corso una vertenza sindacale interna con la Fiat per un aumento salariale di lire 3000 mensili. Ad un certo punto la Fiat getta sul tavolo un regalo di lire 7500 annue a tutti, però annullabili in caso di sciopero anche solo di 5 minuti. Cisl e Uil firmarono immediatamente questo premio anticongiuntivo lasciando alla generosità del padrone l'aumento annuale del premio: 11.500 nel 1955, 15.000 nel 1956 (anno in cui fui cacciato via perché non mi riusciva di piegare la testa) per arrivare alle 50.000 nel 1962 quando i lavoratori, stanchi dello sfruttamento e dei soprusi, scesero nuovamente in sciopero a fianco del metalurgico in lotta per il rinnovo del contratto di lavoro trascinandolo al loro seguito anche la Cisl e la Uil.

Il premio rimase malgrado gli scioperi. Cambiò solo sigla e continuò ad aumentare annualmente in accordo tra padrone e sindacati. Non sono portato per i proverbi ed i detti popolari, ma la frase che in certi casi «la storia si ripete» mi fa riflettere in senso positivo.

Marco Gallo, Torino

### Non comunista ma apprezza l'esempio di Natta

Egregio direttore, vorrei spezzare una lancia a favore di un uomo che, purtroppo, non è stato considerato secondo i suoi meriti: Alessandro Natta. Di lui certi giornali hanno scritto di tutti i colori: le più ricorrenti dicevano che non è all'altezza, che non ha carisma. Ma cos'è l'altezza, i metri che uno è alto, i chilogrammi di peso, l'arroganza e la prepotenza? E che cos'è il carisma, il parlare l'italiano in modo bislacco o in politiche-

### Un sistematico disegno di omicidi politici in Colombia

Signor direttore, vorremmo denunciare la drammatica situazione colombiana, che si è andata aggravando negli ultimi tempi.

La Colombia richiama alla mente alcune immagini: il caffè, di cui è uno dei Paesi maggiori produttori; ma anche le coltivazioni di coca, imposte dalla mafia della droga che ha fatto sì che la cocaina divenisse il principale prodotto di esportazione del Paese.

Ma in Colombia vi sono altri problemi gravi quanto il traffico di droga, anche se forse non altrettanto pubblicizzati: negli ultimi cinque o sei anni migliaia di persone sono scomparse ed altre sono state uccise. Il governo ha valutato che un'uccisione su dieci è stata su base politica, ma Amnesty International ritiene che il numero delle uccisioni politiche sia stato molto maggiore e che siano le stesse forze di sicurezza, tramite le «squadrone della morte» che esse organizzano ed appoggiano, a perpetrare tali crimini.

Negli ultimi dodici mesi, la repressione politica è entrata in una nuova drammatica fase e la politica di terrore ed assassinio portata avanti dalle forze armate colombiane, minaccia ora addirittura la

Giuliano Cento, Udine

### ELLEKAPPA



### umanità compiute da membri della polizia e dell'esercito, ma non lo hanno fatto. I processi celebrati da tali tribunali sono terminati tutti con l'assoluzione degli imputati e con una sentenza secondo la quale il caso non sussisteva.

Tutto questo può solo condurre alla conclusione che le massicce violazioni dei diritti umani in Colombia non sono soltanto tollerate o condonate dal governo, ma sono il risultato di un sistematico disegno di omicidi politici.

Lettera firmata. Per il Gruppo 65 di Amnesty International, Roma

### Evasioni fiscali Ma il governo è senza colpe?

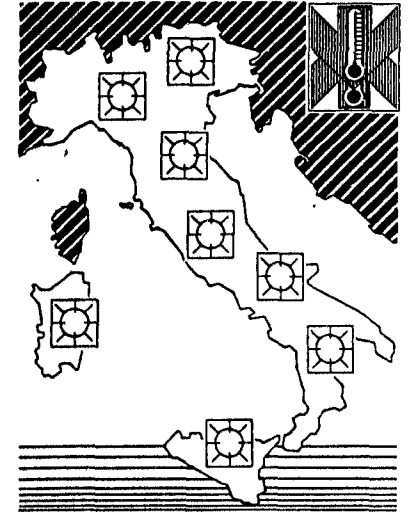
Egregio direttore, i sindacati chiamano a raccolta le masse contro il governo reclamando, giustamente, una dura lotta agli evasori fiscali. Il procuratore generale della Corte dei conti, dal canto suo, nella requisitoria del 28 giu-

### convivenza civile ed il mondo culturale ed accademico.

Fin dalla metà del 1987, vittime non sono più i soli oppositori di sinistra ma tutti coloro che criticano la politica governativa delle forze armate. Ammontano a mille e più nel 1987 le vittime di uccisioni politiche nel Paese, anche senza considerare coloro che sono scomparsi o sono stati costretti a lasciare il Paese o ad entrare in clandestinità per la minacce. Il governo colombiano ha attribuito la responsabilità della maggior parte di queste uccisioni agli «squadrone della morte, organizzazioni formate da misteriosi uomini armati che il governo sostiene essere uomini civili non identificabili ed al di fuori di ogni controllo. Amnesty International ritiene invece che sia in corso «un vero programma di uccisioni politiche» ad opera delle forze armate colombiane.

La prova più evidente del fatto che gli squadroni della morte fanno parte integrante delle forze di sicurezza colombiane è l'assenza di qualunque azione penale nei confronti di coloro che sono stati indicati come responsabili di migliaia di omicidi politici e sparizioni. Soltanto i tribunali militari hanno il potere di punire le violazioni dei diritti

### CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: con l'inizio dell'estate, la situazione meteorologica che fino a ieri sembrava ancora essere orientata verso la instabilità, si è alquanto modificata soprattutto per l'aumento della pressione atmosferica sull'Italia e sul bacino del Mediterraneo. Con tale nuovo assetto della situazione meteorologica le perturbazioni atlantiche si portano verso le latitudini più settentrionali del continente europeo e quindi lontane dalla nostra penisola. Con un tempo caratterizzato da un caldo intenso su tutta l'Italia.

TEMPO PREVISTO: sulla fascia alpina e le località prealpina, sulle tre Venezie e sulle regioni dell'alto e medio Adriatico condizioni di variabilità con prevalenza di cielo sereno. Su tutte le altre regioni italiane condizioni di tempo buono. Temperature stabili appena sopra i livelli medi stagionali.

VENTI: deboli provenienti dai quadranti settentrionali.

MARI: generalmente calmi.

DOMANI: condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane.

DOMENICA E LUNEDÌ: tempo buono su tutta la penisola. Caratterizzato da temperature sempre a livelli elevati superiori alle medie stagionali. Durante le ore più calde sono possibili annuvolamenti prevalentemente a sviluppo verticale in prossimità della catena alpina e della dorsale appenninica.



### TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	21	32	L'Aquila	19	34
Verona	21	32	Roma Urbe	20	34
Trieste	23	31	Roma Fiumicino	22	30
Venezia	20	31	Campobasso	23	34
Milano	22	31	Bari	21	33
Torino	21	29	Napoli	22	32
Cuneo	25	26	Potenza	20	30
Genova	24	28	S. Maria Leuca	26	32
Bologna	20	36	Riggio Calabria	26	34
Firenze	19	33	Messina	25	33
Pisa	20	29	Palermo	25	33
Ancona	20	32	Catania	22	36
Perugia	20	31	Alghero	17	34
Pescara	20	32	Cagliari	21	32

### TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	15	20	Londra	12	19
Atene	np	36	Madrid	23	36
Berlino	15	23	Mosca	18	29
Bruxelles	9	21	New York	27	29
Copenaghen	12	20	Parigi	14	26
Ginevra	11	25	Stoccolma	16	20
Helsinki	13	19	Varsavia	13	24
Lisbona	17	27	Vienna	16	31

### A dodici anni dalla scomparsa del compagno

ANDREA REDETTI  
la moglie e i figli lo hanno presente con immutato amore e desiderio ricordarlo ai compagni, amici e conoscenti. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.  
Padova, 30 luglio 1988

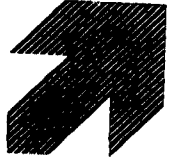
Ad un mese dalla dolorosa scomparsa di  
ARNALDO TRAVERSO  
il segretario provinciale e i compagni tutti della Federazione comunista di Padova ricordano le alte doti di dirigente, la esemplare figura di partigiano combattente nella guerra di liberazione nazionale e di comunista militante in tutte le lotte per la difesa e la emancipazione della classe lavoratrice.  
Padova, 30 luglio 1988

Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno  
GIOVANNI DELLI QUADRI  
la famiglia ricorda con immutato rimpianto e sottoscrive per l'Unità.  
Agnone (Isernia), 30 luglio 1988

Compagni e amici di  
FRANCESCO LAPARELLI  
ad un mese dalla sua scomparsa ne mantengono vivo il ricordo e l'impegno di militante comunista sottoscrivendo 100.000 lire per l'Unità.  
Salò (Bs), 30 luglio 1988



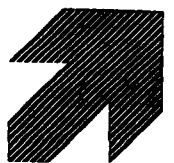
Borsa  
+0,82  
Indice  
Mib 1101  
(+10,1 dal  
4-1-1988)



Lira  
Continua  
i progressi  
tra le  
monete  
dello Sme



Dollaro  
Un forte  
balzo  
in avanti  
(in Italia  
1386,95 lire)



## ECONOMIA & LAVORO

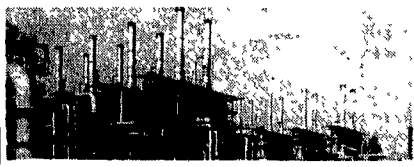
### Siderurgia Il governo si adagia sulla crisi

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Di fronte alla crisi siderurgica e alla grave penalizzazione decisa dalla comunità per la produzione degli impianti italiani, il governo non sa andare al di là di impegni generici che rappresentano un vero e proprio disimpegno. Inconsistenti le proposte avanzate dal ministro Fracanzani per la cosiddetta reindustrializzazione: nessuna quantificazione finanziaria; nessun progetto specifico, se non la realizzazione di qualche ipermercato; un atteggiamento rinunciatorio dell'Iri che ha suscitato persino la censura del ministro del lavoro, Rino Formica. Boccia invece una risoluzione del gruppo comunista che riprendendo le linee essenziali del documento approvato a larghissima maggioranza l'8 giugno scorso dalla commissione attività produttive di Montecitorio, dettava gli indirizzi al governo per affrontare la crisi della nostra siderurgia (indirizzi peraltro disattesi dal governo ed estromessi dal documento della maggioranza).

«Non è vero», ha commentato Giulio Quercini, responsabile del settore industriale del Pci - che la crisi attuale della siderurgia è conseguenza delle tendenze oggettive del mercato mondiale. Questo era vero dieci anni fa. Oggi la siderurgia italiana paga lo scotto degli errori industriali, finanziari e politici commessi dalla Finisider, dall'Iri, dai governi che si sono succeduti alla guida del Paese. L'Italia, ha soggiunto Quercini, è oggi l'unico paese europeo che produca meno acciaio di quanto ne consumi, per cui «concentrare tutta la produzione di prodotti piatti su Taranto e chiudere Bagnoli o anche solo la sua area a caldo, significherebbe rendere irreversibile questo deficit».

Per la cronaca, il passivo complessivo della siderurgia supera i tremila miliardi. «La nostra difesa di Bagnoli, ha concluso l'esponente comunista, corrisponde dunque a un interesse nazionale e non solo a quello dei lavoratori napoletani». Di fronte a ciò, l'atteggiamento del governo in sede Cee rischia invece di far pagare all'Italia scelte tese a favorire l'importazione in Italia di prodotti della siderurgia degli altri paesi europei.



## Nasce il gigante della chimica

Eni e Montedison hanno finalmente sottoscritto l'intesa per la costituzione di un unico polo italiano, con partecipazione paritetica di impresa pubblica e privata, che raggrupperà un terzo del potenziale nazionale soprattutto nella chimica di base. Commenti positivi da parte del sindacato e delle forze politiche. In particolare il Pci, approvando l'operazione, chiede alcune garanzie per il futuro.

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO. Eni e Montedison hanno raggiunto un'intesa relativamente al piano di business, alla valutazione dei conferimenti e alla struttura patrimoniale e finanziaria della società che intendono costituire nel settore della chimica. La prosa è senz'altro burocratica, ma l'annuncio è storico: nasce da questo comunicato congiunto dei due grandi della chimica italiana, devastata da decenni di guerre intestine, dipendenti, un utile operativo previsto, per cominciare, di 2000 miliardi, un ottavo posto nella graduatoria mondiale dei giganti chimici, sono tutti numeri rispettabili per chi voglia lanciare una sfida.

Senza dimenticare che solo alla fine degli anni settanta, dopo il decennio amaro che fu chiamato «delle guerre chimiche», la nostra industria si presentava praticamente distrutta, con disastri del calibro di quelli della Sir di Rovelli e della Liquichimica di Ursim che andavano a seppellire, sotto una montagna di debiti,

### Accordo Eni e Montedison Si farà un'unica società con un fatturato di 13mila miliardi

le speranze della chimica pubblica, dell'Eni. Né stava molto meglio il polo privato della Montedison, che in anni di gestione fallimentare aveva ipotecato i capitali ricavati dalla vendita allo Stato degli impianti della vecchia Edison.

Ebbene da oggi tutta questa poco edificante vicenda viene definitivamente superata, pare senza ulteriori costi per lo Stato, anche se non va in alcun modo dimenticato che per uscire dalla mano pubblica è versato nel settore, nell'ultimo quinquennio, assai più del fatturato del nuovo gruppo. Ma veniamo alla cronaca dell'operazione: s'era cominciato a parlarne in termini abbastanza precisi (l'idea del polo invece è assai più vecchia) circa un anno fa quando la Montedison di Schimberni aveva accennato alla possibilità di acquisire l'Enichem. Ma non se n'era fatto nulla, anche perché dall'Enichem era venuta una risposta risentita al progetto di semplice assorbimento. Poi nella primavera di quest'anno, circa cinque mesi fa, i contatti sono ripresi, fino al memorandum di intenti, firmato il 23 maggio scorso tra presidente dell'Eni, Franco Reviglio e Raoul Gardini, diventato intanto presidente di Montedison.

«Incertezze e qualche tono sprezzante da parte di Gardini, che nei mesi scorsi aveva presentato un progetto di prelievo, ma non si era mai occupato del mantenimento della parità della presenza pubblica tra tre anni, quando scade il patto oederico».

Il fatturato del nuovo gruppo sarà intorno ai 13.000 miliardi, derivanti dalla somma dei conferimenti di Enichem e Montedison, conferimenti che dovrebbero avere valori quasi perfettamente bilanciat. Da parte sua l'Enichem entra nell'operazione con tutte le sue attività, suddivise ora in nove settori omogenei cui fanno capo undici società e trentacinque stabilimenti, di cui quattro all'estero. I settori vanno dalla chimica di base e delle materie plastiche, alle gomme sintetiche, alle fibre, alla chimica fine, ai detergenti e ai prodotti per l'industria farmaceutica. Il gruppo, a fine 1987, dava lavoro a 30.000 persone. Nell'86 per la prima volta l'Enichem ha avuto un utile di 10 miliardi, saliti già a 130 nell'87.

Montedison, di recente più volte rivoluzionata nei suoi assetti (ha appena venduto la Standa, per esempio), ha al momento un giro d'affari nell'area chimica di 12.000 mi-

### Per il via definitivo manca il sì di Fracanzani Pareri favorevoli di partiti e sindacati

### Ma dal polo mancano bocconi ghiotti

MILANO. Polo chimico, quanto vale e cosa c'è dentro. Il fatturato del nuovo gruppo sarà intorno ai 13.000 miliardi, derivanti dalla somma dei conferimenti di Enichem e Montedison, conferimenti che dovrebbero avere valori quasi perfettamente bilanciat. Da parte sua l'Enichem entra nell'operazione con tutte le sue attività, suddivise ora in nove settori omogenei cui fanno capo undici società e trentacinque stabilimenti, di cui quattro all'estero. I settori vanno dalla chimica di base e delle materie plastiche, alle gomme sintetiche, alle fibre, alla chimica fine, ai detergenti e ai prodotti per l'industria farmaceutica. Il gruppo, a fine 1987, dava lavoro a 30.000 persone. Nell'86 per la prima volta l'Enichem ha avuto un utile di 10 miliardi, saliti già a 130 nell'87.

Montedison, di recente più volte rivoluzionata nei suoi assetti (ha appena venduto la Standa, per esempio), ha al momento un giro d'affari nell'area chimica di 12.000 mi-



**«Scorrettezze sulla cessione del gruppo Sir»**

In una interrogazione parlamentare 4 deputati (Borghini - nella foto - e Quercini del Pci, Bianchini (Psi) e Colucci (Dc) sollevano alcuni interrogativi sulle modalità con cui si sta procedendo alla cessione della Sir. I parlamentari vogliono sapere come mai il Comitato per gli interventi ha deciso di proseguire nella negoziazione solo con una tra le società che avevano presentato offerte entro il termine previsto (11 luglio). Inoltre si vogliono conoscere gli impegni degli acquirenti sul complesso industriale di Lamazia Terme e sulla assunzione dei costi relativi alle società in liquidazione. I deputati sottolineano come in un recente bando del Comitato si pongono in vendita le sole aree industriali del gruppo e si spiega che può partecipare alle gare di acquisto anche chi non ha fatto pervenire l'offerta entro l'11 luglio.

**Anche alla Fiat di Termoli lotte a settembre**

Non è soltanto negli stabilimenti Fiat piemontesi e in quelli dell'Alfa di Arese che si preparano iniziative di lotta per la ripresa del lavoro dopo le ferie estive. Anche a Termoli la Fiat, al termine di un'assemblea a cui ha partecipato un numero altissimo di lavoratori - come non si vedeva da tempo hanno commentato i sindacalisti - ha deciso di aprire la mobilitazione a settembre su mensa, ambiente, salario.

**Redditi pensionati L'Inps darà i moduli**

Il modulo per la autocandidatura dei redditi personali e familiari verrà consegnato a circa sei milioni di pensionati all'atto della riscossione della pensione nei mesi di agosto e settembre '88. Lo rende noto l'Inps ricordando che il modulo è stato emesso dall'Istituto per venire incontro alle esigenze di quei pensionati che per legge sono tenuti a dichiarare i propri redditi ed eventualmente quelli dei familiari per avere titolo alla prestazione. I moduli che recano prestampati i dati identificativi dei pensionati e sono predisposti per la lettura ottica automatica dei dati sono emessi per i titolari di pensioni integrate al minimo, di trattamenti di invalidità e di pensioni sociali.

**Tassa concessioni Confesercenti chiede rinvio**

Una proroga fino al 30 settembre del termine fissato per il versamento della tassa annuale di concessioni governative è stata chiesta dalla Confesercenti. «Grave stato di emergenza e notevoli disagi - afferma una nota - investono centinaia di migliaia di società obbligate a depositare entro il 1° agosto alle cancellerie dei tribunali l'attestazione del versamento. Giudichiamo incredibile l'indifferenza dimostrata in merito dal legislatore, che sostanzialmente ha concesso solo 3 giorni per un adempimento assai oneroso».

**I debiti Finsider**

Lo scorso anno perdite per oltre 1.300 miliardi Cementir: nessuna offerta

ROMA. Il prezzo complessivo pagato dall'Iri per rilevare il 51% dell'Italimpianti dalla Finsider è stato di 283 miliardi di lire. Lo ha reso noto ieri il presidente del comitato di liquidazione della Finsider Pellegrino Capaldo. Il pagamento è stato effettuato sulla base della valutazione data alla società genovese da una società specializzata (l'Arthur D Little) Per quanto riguarda invece la Cementir, l'altra società di cui la Finsider è socio di maggioranza e per la quale era stata ventilata la possibilità di cessione all'Iri, Capaldo ha affermato che non sono ancora pervenute proposte di acquisto di nessun tipo. La Finsider nel 1987 ha perso 1.309 miliardi di lire. Questo il dato principale del bilancio del gruppo in liquidazione approvato ieri in assemblea dagli azionisti. Le perdite della Finsider sono state di 340 miliardi e 876 milioni nel periodo ottobre-dicembre '87 che vanno ad aggiungersi ai 959 miliardi di deficit dei primi nove mesi.

**UNIPOL ASSICURAZIONI**

**vitattiva** Gestione speciale Vitattiva

Composizione degli investimenti

Categoria di attività	al 31/03/1988	%	al 30/06/1988	%
Titoli emessi dallo Stato	L. 78.283.000.000	94,00	L. 93.019.000.000	75,46
Altre obbligazioni non quotate	L. 5.000.000.000	6,00	L. 29.958.000.000	24,30
Altre non quotate (Rimbursement S.p.A.)	L. 0	0,00	L. 300.000.000	0,24
Totale	L. 83.283.000.000	100,00	L. 123.277.000.000	100,00

**vitattiva90** Gestione speciale Vitattiva polizze collettive

Composizione degli investimenti

Categoria di attività	al 31/03/1988	%	al 30/06/1988	%
Titoli emessi dallo Stato	L. 17.621.640.000	100,00	L. 19.096.290.000	79,25
Altre obbligazioni non quotate	L. 0	0,00	L. 5.000.000.000	20,75
Totale	L. 17.621.640.000	100,00	L. 24.096.290.000	100,00

**uni caso** Gestione speciale Unicasa

Composizione degli investimenti

Categoria di attività	al 31/03/1988	%	al 30/06/1988	%
Titoli emessi dallo Stato	L. 1.659.970.000	31,25	L. 1.659.970.000	31,25
Altre obbligazioni non quotate	L. 3.650.000.000	68,75	L. 3.650.000.000	68,75
Totale	L. 5.309.970.000	100,00	L. 5.309.970.000	100,00

Publicazione al sensi della circolare ISVAP N. 71 del 28.3.1987

## Non piace ai sindacati il polo ferroviario Finmeccanica

Cgil, Cisl, Uil: «Avvantaggia la Fiat»

ROMA. Cgil, Cisl e Uil sono contrarie alla proposta della Finmeccanica sul polo ferroviario perché «avvantaggia la Fiat, penalizza l'occupazione delle imprese Eim-Breda nel Mezzogiorno e precostituisce arbitrari posizioni dominanti».

In un lungo comunicato unitario le tre confederazioni illustrano la loro posizione sostenendo che «è opportuna la costituzione di un polo ferroviario che permetta di definire accordi internazionali da posizioni di forza». Secondo i sindacati il polo deve essere costruito anzitutto attraverso la razionalizzazione e lo sviluppo delle strutture produttive e produttive che operano all'interno delle Partecipazioni statali. Allocare il nuovo raggruppamento in Iri o in Eim è scelta successiva e, al limite, secondaria che va fatta tenendo conto della riorganizzazione più complessiva delle Partecipazioni statali. I tre sindacati infine non escludono che il nuovo raggruppamento pubblico si apra alla collaborazione con i privati, ed in particolare con la Fiat, a condizione che questo non comporti un aggravamento delle condizioni di ristrutturazione e riorganizzazione delle singole unità produttive, ed a condizione che il controllo della progettazione e commercializzazione di sistemi rimanga strettamente in mano pubblica. Per queste ragioni Cgil, Cisl e Uil «sono nettamente contrarie - così afferma un documento - all'ipotesi dell'accorpamento delle aziende del settore elaborato dalla Finmeccanica che favorisce smaccatamente la Fiat e penalizza il sistema pubblico nel suo complesso». Il disaccordo dei sindacati si appuntano principalmente sul fatto che la proposta della Finmeccanica prevede prioritariamente un accordo coi privati (Fiat e Finmeccanica), che crea eccedenze occupazionali nelle aziende meridionali della Breda Finmeccanica, nonché il controllo della progettazione strategica del settore ferroviario. Per i sindacati infine è incomprensibile che alla vigilia dell'annunciata conferenza sulle Partecipazioni statali vengano prese decisioni di rilevanza strategica che spettano al governo direttamente dal manager

## Ligato: «Se non ci danno i soldi inevitabili i tagli alle Fs»

**PAOLA SACCHI**

ROMA. «I tagli? Non ci hanno detto nulla, li leggiamo sui giornali. Ho il dovere di difendere l'azienda alla cui guida il governo mi ha nominato. Chiedo che tra Stato e Fs ci sia un preciso accordo di programma che stabilisca i doveri delle ferrovie e quelli istituzionali». Lodovico Ligato, democristiano, presidente dell'ente Fs, passa al contrattacco incalzato dalle critiche piovute in questi giorni sulle ferrovie, preadato dai drastici propositi di ridimensionamento avanzati dal suo collega di partito Andreotta (basati con l'alta velocità). Ligato intende «ristabilire la verità» sui dati di bilancio e annuncia che se il governo non gli darà soldi le Fs saranno costrette a chiudere i cantieri, ad andare verso il degrado di ben 3000 chilometri di rete secondaria, quelle linee che effettuano un servizio sociale indispensabile come il trasporto dei pendolari e il collegamento dei centri minori.

In una elegante e ben refrigerata saletta, situata all'interno della stazione Termini, piccola e un po' surreale quasi immersa nella bolgia abitata dello scalo, Ligato dice la sua ai giornalisti, dando quasi 13 qualche volta e indiretta stoccata al governo. La speranza è che tutto ciò ora non si risolva in una sorta di scaricabarile tra le vane responsabilità. Il presidente delle Fs dice che in ferrovia non ci sono residui passivi. E se la prende con il presidente della commissione Trasporti della Camera che proprio l'altro giorno ha affermato che ci sono ben 32.000 miliardi di lire non

**CONSORZIO INTERCOMUNALE PER LA DEPURAZIONE DELLE ACQUE LOMELLINA SUD-EST**  
(sede c/o Municipio di Garlasco-Pv)

**Estratto avviso di gara d'appalto**

**GARLASCO:**  
Impianto di depurazione degli scarichi idrici, urbani industriali e zootecnici, localizzato nel Comune di Garlasco

Il Consorzio Intercomunale per la depurazione delle acque Lomellina Sud-Est (sede c/o Municipio di Garlasco-Pavia) dovrà indire l'appalto concorso dei lavori di cui in oggetto con i criteri di cui all'art. 24 lett. B) della Legge 8/8/1977, n. 584, come modificato dall'art. 2 della Legge 8/10/1984, n. 687. I lavori dovranno eseguirsi nel territorio di Garlasco (Pv). L'appalto comprenderà la progettazione, la costruzione delle opere e l'avviamento delle stesse.

L'importo presunto delle opere del progetto generale è di 5.921.688.000 di cui L. 4.667.000.000 già ammessi a finanziamento relativo al 1° lotto oggetto di aggiudicazione. L'offerta dovrà essere globale. Le domande di partecipazione, in bolla ed in lingua italiana, dovranno pervenire entro le ore 12 del 18/8/1988. Le imprese dovranno essere in possesso dell'iscrizione alla A.N.C. contemporaneamente per le cat. 12/A per importo di categoria 16/D per importo di almeno 1,5 miliardi e cat. 10/A per importo di almeno 3 miliardi.

Le modalità di partecipazione risultano specificate nel relativo bando di gara integrale che è stato inviato all'Ufficio Pubblicazioni della CEE al 28/7/88 e affisso all'Albo Pretorio dell'Ente. La copertura finanziaria è garantita dai finanziamenti F.I.O. 10/86 Delibera CIPE 12/5/1988 Gazzetta Ufficiale 144 21/6/88.

La richiesta di invito non vincola la stazione appaltante Garlasco, 28 luglio 1988

IL PRESIDENTE  
Mario Riusi

Banche, ancora un rinvio
Amato non ce la fa
E braccio di ferro
Dc-Psi sulle nomine

ROMA. Ancora ieri una volta il Consiglio dei ministri non ha affrontato la discussione sulla riforma delle banche pubbliche. Il problema sarà rimandato all'autunno. Non è questo un fatto positivo, dato che l'iter della riforma delle banche pubbliche è stato tormentato, da quando il ministro Amato ha avanzato la prima proposta. Il disegno di legge presentava successivamente le modifiche fatte per attenuare la prima impostazione troppo privatistica di Amato, prima fra tutte la richiesta che la riforma fosse affrontata in via legislativa e non con semplici atti amministrativi. Nonostante i miglioramenti, il disegno di legge risultava però ancora lacunoso soprattutto per le parti riguardanti i criteri e le procedure per le nomine al fine di evitare il ripetersi delle lottizzazioni; il problema dell'accesso dei privati, i problemi fiscali tra cui le agevolazioni dovrebbero favorire la capitalizzazione delle banche, ma non essere utilizzate dai privati al fine dell'evasione fiscale.

Firmato tra le polemiche
l'accordo del pubblico impiego

Una giornata convulsa in cui più volte si è rischiata la rottura della trattativa tra governo e sindacati. Ma alla fine il tentativo di De Mita non è passato. L'accordo intercompartimentale del pubblico impiego non contiene clausole in base alle quali gli incrementi salariali devono rispettare i tetti fissati dal governo. Regioni e Comuni però protestano: «Rischiavamo di non aver soldi per fare i contratti».

ROMA. De Mita ha insistito fino all'ultimo, facendo anche telefonate di fuoco dalla Sardegna, dove si trovava, al ministro della Funzione pubblica Cirino Pomicino che manifestava una posizione più ondeggiante. Ma, alla fine è stato battuto il tentativo di De Mita e sembra anche di altri esponenti del governo di cogliere l'occasione dell'accordo intercompartimentale del pubblico impiego per far passare il diktat dei «tetti» salariali e una linea mirata a bloccare la contrattazione. Tornano in mente la trattativa dei dipendenti di terra degli aeroporti e i tentativi abortiti dell'altro governo Gorla di legare gli incrementi contrattuali a limiti fissati dal governo, cercando di dare a quella vertenza caratteristiche politiche più generali. Per quanto riguarda l'accordo intercompartimen-

torno alle 13. I sindacati a chiarire l'errore hanno detto al ministro Pomicino che i criteri degli incrementi salariali dovevano essere dettati da scelte relative alla valorizzazione della professionalità, alla produttività e all'efficienza necessarie a migliorare i servizi. Alle 17, mentre un balletto di telefonate era in corso tra Pomicino, De Mita e altri esponenti del governo si è rischiata la rottura. I sindacati si sono riuniti nella sede della Uil. Intorno alle 20 il messaggio che il segretario confederale della Cgil, Antonio Lettieri, e i segretari generali di Cisl (Marini) e Uil (Benvenuto) mandavano a Cirino Pomicino era inequivocabile: non firmare. E alla fine il governo si è limitato a porre nell'intesa una dichiarazione «unitaria» in cui si richiama la manovra di bilancio pubblica approvata dal Parlamento che stabilisce come regola generale un tasso di crescita di tutti i redditi che non superi dell'1% il tasso di inflazione. A questa dichiarazione se ne aggiunge un'altra dei sindacati i quali ribadiscono il loro netto rifiuto di «compatibilità predefinite esterne alla logica dell'autonomia contrattuale delle diverse categorie».

La trattativa era iniziata ieri intorno alle 13. I sindacati a chiarire l'errore hanno detto al ministro Pomicino che i criteri degli incrementi salariali dovevano essere dettati da scelte relative alla valorizzazione della professionalità, alla produttività e all'efficienza necessarie a migliorare i servizi. Alle 17, mentre un balletto di telefonate era in corso tra Pomicino, De Mita e altri esponenti del governo si è rischiata la rottura. I sindacati si sono riuniti nella sede della Uil. Intorno alle 20 il messaggio che il segretario confederale della Cgil, Antonio Lettieri, e i segretari generali di Cisl (Marini) e Uil (Benvenuto) mandavano a Cirino Pomicino era inequivocabile: non firmare. E alla fine il governo si è limitato a porre nell'intesa una dichiarazione «unitaria» in cui si richiama la manovra di bilancio pubblica approvata dal Parlamento che stabilisce come regola generale un tasso di crescita di tutti i redditi che non superi dell'1% il tasso di inflazione. A questa dichiarazione se ne aggiunge un'altra dei sindacati i quali ribadiscono il loro netto rifiuto di «compatibilità predefinite esterne alla logica dell'autonomia contrattuale delle diverse categorie».

Vertenza
Alisarda
Convocate
le parti

ROMA. È il momento del grande esodo ed in questo periodo l'autoregolamentazione decisa dai sindacati garantisce viaggi al sicuro da scioperi. Ma la tensione sindacale rimane se non altro perché molte vertenze restano ancora da risolvere. È il caso di quella della società aerea Alitalia. Ieri vi è stato un nuovo intervento del ministero del Lavoro per sbloccare la vertenza del personale di terra della società aerea Alitalia. Il ministero, dopo la proclamazione di uno sciopero di 72 ore del personale di terra indetto dai sindacati confederali Cgil, Cisl, Uil ad attuarsi tra il 3 ed il 7 agosto prossimi, ha di nuovo convocato le parti nel tentativo di ricomporre la vertenza. La convocazione è stata fissata per martedì mattina alle 11,30 a Roma.

Dollaro alle stelle
Massicci interventi
delle banche centrali
Manovra sui tassi fallita

ROMA. Se l'aumento dei tassi tedeschi voleva tonificare il mercato, stabilizzando il dollaro, l'obiettivo è stato fallito dalla Bundesbank che ieri non ha trovato di meglio che ricorrere alla tradizionale vendita di dollari tratti dalla riserva. La Banca d'Inghilterra aveva già sperimentato un analogo fallimento. Però quella di ieri è stata la giornata peggiore poiché l'intercambio degli interventi dava risultati assurdi: acquistare marchi, come ha fatto la Banca d'Italia per sostenere la valuta tedesca, oppure venderli per abbassare il cambio con la sterlina? La risposta è uno spettacolo di paralisi che nasce dalla pretesa di congelare le politiche economiche che vanno sotto il nome di reaganismo e Thatcherismo. I reaganiani vogliono arrivare alle elezioni di novembre senza dover applicare una vera stretta fiscale e monetaria. Possono farlo? I risultati della bilancia commerciale giapponese di giugno mostrano una evoluzione negativa piuttosto rapida. Le importazioni giapponesi sono salite ancora del 4,2% rispetto a maggio portandosi a 14.027 milioni di dollari. Un buon risultato per chi esporta

BORSA DI MILANO

MILANO. Prezzi e scambi in aumento hanno caratterizzato l'ultima seduta degli scambi di luglio. Spinto da fattori tecnici e favorito dalle notizie giunte durante le contrattazioni relative all'accordo sul polo chimico, l'Indice Mib ha segnato un rialzo dello 0,82%. La giornata è apparsa positiva fin dalle prime battute:

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %, Valore. Lists various stocks and their performance.

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Contan, Term. Lists convertible bonds and their terms.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Contan, Term. Lists various bonds and their terms.

I CAMBI

Table with columns: Denaro, Valore. Lists exchange rates for various currencies.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Contan, Term. Lists restricted market securities.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Valore, Prec. Lists various investment funds.

ORO E MONETE

Table with columns: Denaro, Valore. Lists gold and coin prices.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Contan, Term. Lists restricted market securities.

INDICI MIB

Table with columns: Indici, Valore, Prec., Var. %. Lists various MIB indices.



### Mondiali Nemmeno un gabinetto in città

Strade, cavalcavia, tunnel e stadi, ma per i mondiali nemmeno un gabinetto. Pubblico s'intende. La giunta pentapartita ha bloccato infatti il piano Annu per ristrutturare entro il '90 tutti i vespasiani della capitale e per creare di nuovi, alla "francese", nei parchi. Il motivo? «Non ci sono i soldi». Il progetto dell'azienda municipalizzata prevede lo stanziamento di 8 miliardi e uno stralcio di 5 miliardi per i lavori più urgenti di ristrutturazione dei 54 vespasiani oggi impraticabili dal punto di vista igienico-sanitario.

Ma il «costo» dell'operazione «maquillage», la giunta dell'ex sindaco Signorelli, dice di non poterlo sopportare. Può disporre solo di 3 miliardi: uno spendibile nell'88, un altro nell'89 e l'ultimo nel 1990, quando i «mondiali» saranno già iniziati. «Cosa dovranno fare i turisti e gli atleti nel '90, usare forse dei pannolini?», chiede polemico Paolo Guerra, consigliere comunale della lista verde. «Il Comune, non riesce a cogliere nemmeno l'occasione dei mondiali di calcio per servire da una situazione di urto pubblici da Terzo mondo».

«I lavori di ristrutturazione devono iniziare subito», incalza Mirella D'Arcangeli, consigliere comunale del Pci - non si può perdere altro tempo, il progetto c'è, è quello dell'Annu. Il Comune deve trovare immediatamente i soldi necessari per finanziarli».

### Medici e paramedici sott'accusa 40 comunicazioni giudiziarie notificate in corsia Diffidati i presidenti delle Usi

## Assenteismo «Vacanze facili» in ospedale

Quaranta comunicazioni giudiziarie per assenteismo inviate dal sostituto procuratore Giorgio Santacroce a 12 medici e 28 paramedici negli ospedali romani, accusati di aver presentato falsi certificati di malattia, chiesto permessi sindacali fasulli, goduto di ferie mai autorizzate. Sotto il mirino della Procura sono ancora altre 500 persone. I presidenti delle Usi invitati a fare controlli, pena la denuncia.



Il sostituto procuratore Santacroce e, sopra, una corsia del San Giovanni

Ma come si manifesta la «sindrome da assenteismo»? Il sintomo più evidente è un generico certificato del medico personale che diagnostica «crisi ansio-depressive». «Con questa "malattia"», argomenta ironicamente Santacroce, «nessuno di noi lavorerebbe. Chi non ha problemi di ansia o di depressione?». Sono proprio questi i certificati più comuni, usati da medici e infermieri per giustificare le «assenze a singhiozzo», ovvero dieci giorni in malattia, una settimana di lavoro e di nuovo

in permesso. «Chi ha davvero un problema di esaurimento nervoso o di crisi depressive», sostiene il magistrato - «si cura per il periodo necessario a guarire, e non a "singhiozzo"». Il problema è che con l'aspettativa per malattia ci sarebbe una decurtazione dallo stipendio, mentre con qualche giorno di permesso. A coadiuvare il magistrato nel difficile lavoro investigativo, sono i carabinieri del reparto operativo, coordinati dal colonnello Roberto Conforti e dal capitano Fernando Planamente.

Ma come si manifesta la «sindrome da assenteismo»? Il sintomo più evidente è un generico certificato del medico personale che diagnostica «crisi ansio-depressive». «Con questa "malattia"», argomenta ironicamente Santacroce, «nessuno di noi lavorerebbe. Chi non ha problemi di ansia o di depressione?». Sono proprio questi i certificati più comuni, usati da medici e infermieri per giustificare le «assenze a singhiozzo», ovvero dieci giorni in malattia, una settimana di lavoro e di nuovo

Individuare i casi di «vacanze allegre», prolungamenti «in malattia» delle ferie, permessi facili e simili, l'inchiesta di Santacroce getta nel panico medici, portanti, e infermieri tranquillamente al mare, distesi al sole.

Oltre ai casi già accertati di indubbio assenteismo, la posi-

zione di oltre 500 persone impiegate nel «piano sanitario» romano è al vaglio del sostituto procuratore. Si tratta di medici, paramedici e amministrativi che, nel corso di un anno, hanno accumulato con diverse scuse oltre cento giorni di permesso. A coadiuvare il magistrato nel difficile lavoro investigativo, sono i carabinieri del reparto operativo, coordinati dal colonnello Roberto Conforti e dal capitano Fernando Planamente.

Ma come si manifesta la «sindrome da assenteismo»? Il sintomo più evidente è un generico certificato del medico personale che diagnostica «crisi ansio-depressive». «Con questa "malattia"», argomenta ironicamente Santacroce, «nessuno di noi lavorerebbe. Chi non ha problemi di ansia o di depressione?». Sono proprio questi i certificati più comuni, usati da medici e infermieri per giustificare le «assenze a singhiozzo», ovvero dieci giorni in malattia, una settimana di lavoro e di nuovo

Episodi anche divertenti di assenteismo non mancano. Nelle sue indagini il sostituto Santacroce ne ha raccolti molti. È emblematico il medico del Santo Spirito che, pur entrando a lavoro a mezzogiorno e uscendo alle 16, aveva il cartellino timbrato alle 9 del mattino e alle 17,30 del pomeriggio. Probabilmente grazie alla contraffazione del marcatempo. O il medico del Policlinico che si è fatto certificare dalla sua compagnia, medico privato, un bel numero di coliche, gastroenteriti e malori vari. «Questo blitz però», commenta il magistrato - «non è un'azione punitiva contro i lavoratori della sanità. È un colpo agli episodi eclatanti di lassismo e di compiacimento dei medici che certificano il falso o fanno diagnosi a dir poco leggere». Per questo, in concomitanza con le comunicazioni, il dottor Santacroce ha inviato ai presidenti delle Usi un invito a controllare e a segnalare gli episodi di assenteismo e di false certificazioni, minacciando altrimenti l'azione penale per omissione di atti d'ufficio.

Da parte delle direzioni sanitarie viene un giudizio positivo sull'iniziativa della Procura. «È positiva», commenta il dottor Enrico Battaglia, vice direttore del San Camillo - «speriamo che serva da stimolo al rispetto delle regole e della correttezza professionale». Anche al San Filippo Neri il giudizio è positivo. «Sono indignati e opportune», commenta il sovrintendente sanitario, professor Luciano Fracasso, «anche se non penso che diano risultati clamorosi».

### Maggiore vigilanza a piazza di Spagna

Serate tranquille, per la mitica piazza di Spagna. Su di lei «vegliano» per un mese, con plauso di turisti e romani rimasti in città, un «esercito» di agenti di polizia. Scatta oggi il provvedimento deciso dal questore Mario Iovine, per l'intensificazione della sorveglianza sia a piazza di Spagna che nelle zone limitrofe. Un camper della polizia sosterrà nella piazza fino a notte inoltrata. Il questore ha chiesto anche ai carabinieri e ai vigili urbani di collaborare.

### A Cerveteri in giunta Pci, Dc, Psdi e Lista civica

Cerveteri ha un nuovo sindaco. È il democristiano Roberto Lucchetti, sostenuto da una maggioranza Dc, Pci, Psdi e Lista civica. La nuova giunta è composta da due democristiani, Angelo Sirocchi e Umberto Badini; due comunisti, Enea Mecucci e Ezio Muroli e da due socialisti, Giovanni Badini e Franca Sirocchi. Il sindaco democristiano uscente, e altri consiglieri della Dc si sono astenuti nella votazione della nuova maggioranza.

### Civitavecchia sezione Pci dedicata a Berlinguer

È intitolata ad Enrico Berlinguer la nuova sezione del Pci a Civitavecchia. Una sede ampia collocata nel quartiere popolare di Campo D'Oro, nella zona sud della città. «Una nuova sede, per costruire un rapporto nuovo ed efficace con la gente», hanno sottolineato Mario Quattrucci, segretario regionale del Pci e Piero De Angelis, segretario della federazione.

### «Salviamo i laghi dalle barche a motore»

Castel Gandolfo e Albano, non sono laghi tranquilli. Trope barche a motore, lanciate a gran velocità sulle loro acque, li stanno facendo «ammalare». Contro questa assurda situazione, sono intervenuti ieri il gruppo regionale del Pci e quello di Dc. Con un'interrogazione congiunta, la comunista Ada Scalcchi e Francesco Bottaccioli di Democrazia proletaria, hanno chiesto al presidente della giunta, agli assessori ai parchi e alla tutela ambientale, di intervenire tempestivamente per far rispettare le norme di salvaguardia dei due laghi fissate dalla legge regionale del '84.

### San'Eugenio Telefoni «mobili» per i malati

Al San'Eugenio c'è un telefono «speciale». La Sip, per eliminare ogni tipo di ostacolo che possa impedire agli utenti di usufruire del servizio, ha installato nel reparto di Ortopedia, un nuovo telefono. «Viaggia» su un supporto mobile e può essere spostato nelle varie stanze. Il servizio è stato particolarmente gradito dai pazienti costretti all'immobilità che possono in questo modo, comunicare facilmente con l'esterno.

### L'Eden assomigliera al «Plaza» di Parigi

L'Eden, il famoso albergo di lusso della capitale, è entrato a far parte della catena Trusthouse Forte (THF). Il gruppo alberghiero ha già nella sua lista il «Plaza Athènes» di Parigi e New York, l'Hyde Park di Londra e il «Ritz» di Madrid. L'acquisizione dell'Eden, informa un comunicato della società, segue quella del «Galila» di Milano e del palazzo della Fonte di Fuggi. Oltre il contratto di costruzione del primo albergo aeroportuale di Fiumicino.

### Gli occupanti di San Basilio ricevuti da Landi

Gli occupanti delle case di San Basilio, sono andati alla Regione Lazio. Dopo aver sospeso la seduta del consiglio regionale per le pretese dei cittadini, il presidente Bruno Landi ha incontrato la delegazione. Insieme a lui, erano presenti i consiglieri del Pci e di Dc. Convocherà l'assessore comunale Siro Castrucci, per un esame complessivo della situazione e la Regione nominerà un commissario ad acta presso l'Acip per definire le graduatorie.

ROSSELLA RIPERT

### Denuncia Pci «Le Generali vendono case in agosto»

Le Assicurazioni Generali, non demordono. Hanno deciso di mettere in vendita i propri appartamenti, e lo faranno a partire dal mese di agosto. In piena estate, completamente incuranti del destino di centinaia di famiglie, anzi, disposti a negare il «diritto di prelazione» agli inquilini. Il gruppo comunista del Senato, ha presentato un'interrogazione al ministro ai Lavori pubblici e a quello del Tesoro, sull'assurda decisione delle «Generali». Nell'interrogazione, il cui primo firmatario è Lucio Libertini, si chiede al governo di intervenire per costringere le Assicurazioni Generali a rinviare la decisione a settembre e a introdurre, nell'eventuale vendita, il «diritto di prelazione» per gli inquilini. Inoltre, i comunisti chiedono facilitazioni di pagamento e un prezzo equo per gli alloggi in vendita.



Pietro Giubilo

Vertice fallito in mattinata, poi Giubilo convoca i segretari

## Trattative a singhiozzo un prosindaco su misura per il Pri

Un vertice andato a vuoto in mattinata, un incontro tra i segretari del pentapartito ieri sera. Polemiche dei laici e dei socialisti contro la richiesta del vicesindaco da parte del Pri, il cui segretario ieri mattina non si è presentato al vertice. Giubilo propone, per mettere pace: «Vicesindaco al Psi, assessore anziano al Pri». Nei partiti le prime indiscrezioni sui futuri assessori.

STEFANO DI MICHELE

Un vertice a vuoto, ieri mattina, per la crisi capitolina. E tira aria di polemica tra i cinque partiti. Motivo del contendere: il vicesindaco richiesto - come pregiudiziale prima di iniziare qualunque trattativa - dai repubblicani. La Dc media di darglielo, per chiudere al più presto le trattative ed eleggere il suo sindaco. Ma gli altri non ne vogliono sapere di un vero e proprio secondo vicesindaco: il Psi perché vedrebbe dimezzato il prestigio del proprio prosindaco, ridotto in

condominio con un altro, gli altri laici per ovvi motivi di concorrenza. In serata, lo stesso Giubilo, con un'improvvisa iniziativa, ha convocato nella sede della Dc a piazza Nicotina i segretari del pentapartito. La proposta avanzata è quella di un vicesindaco per il Psi e di destinare al Pri l'assessore anziano. Proposta che i repubblicani sembrano accettare, ma che vogliono accreditare come «soluzione politica nel segno della collegialità».

Ma non tutti i nodi sono stati sciolti. In mattinata nessuno era disposto a credere che il rinvio del vertice avvenisse solo per «motivi tecnici», come sottolineano al Pri. «Non sono andato all'incontro», dice Collura - semplicemente perché ero impegnato altrove per motivi di lavoro. «Perdere tempo è una forma di irresponsabilità dissenzata», è la replica del segretario del Pli Mauro Antonetti. Sulla sua scia Diego Giulio, capo del Psdi, che accusa la «cattiva volontà del Pri». Momentaneamente arginate le polemiche del vicesindaco e calmati i repubblicani, altri problemi sono sul tappeto. Per i cinque si tratterà, da qui a mercoledì, quando si riunirà il consiglio comunale (ma si parla con insistenza anche di un rinvio a venerdì), di una girandola di incontri, trattative e scontri. I malesseri sono molti. Dice ad esempio Roberto Costi, assessore del Psdi:

«Dobbiamo impegnarci in un discorso costruttivo con tutte le forze presenti in consiglio, principalmente il Pci. Questa per noi è una questione centrale. Tra i punti qualificanti del programma portremo il "progetto Fori" sul quale si doveva realizzare una conferenza cittadina che ancora aspettiamo».

Poi c'è da risolvere il problema del «direttorio» di giunta, nel quale dovrebbe entrare un rappresentante per ogni partito e quello, ancora più scabroso, dei futuri assessori. A parte il Psdi (che comunque vuole un posto nella commissione per Roma Capitale) e il Pli, che automaticamente riconfermeranno Costi e Alciani, i problemi sono aperti negli altri partiti. Nel Pri, se entrerà in giunta, come probabile, Collura, è quasi certa l'uscita di Gatto, l'ex assessore alla cultura, scuro in volto, si aggirava per le stanze del vertice. Per De Bartolo la riconferma

pare certa. Più complesse le vicende in casa Dc e tra i socialisti. C'è l'intento da occupare il posto lasciato libero da Giubilo, quello dei lavori pubblici. Posto chiave, con mondiali e Sdo alle porte. Gira il nome di Edmondo Angelini, seguace anche lui di Sbardella. Castrucci, diventato deputato, lascia l'assessorato alla casa. Lo hanno offerto a Berlinguer, ma lui ha rifiutato. La Dc cercherà di puntare sul decimo assessore. I socialisti per martedì hanno convocato il gruppo per scegliere la rosa dei candidati. Calano le possibilità di Pala di sostituire Re David come vicesindaco, mentre salgono, alla borsa interna del partito, per lo stesso incarico, le quotazioni di Severi. Il capogruppo Marino pare destinato al nuovo assessorato ai lavori. Resta Tortosa, ereditato dal Psdi. Insomma, un round, davanti al quale Giubilo alza già le braccia e si rimette «in alto». «Deciderà», dice - Vittorio Sbardella».

## In spiaggia sognano i coralli

Trentasette chili di corallo rosso pregiato, due anfore e altri cocci sono il bottino sequestrato dalla polizia marittima di Civitavecchia a Giuseppe Mondia, 48 anni, romano, impiegato. A distanza di quindici giorni, torna in primo piano la pesca illegale del corallo lungo il litorale di Tarquinia. La gente è incuriosita, qualcuno sogna grandi guadagni, sotto gli ombrelloni si parla della «corsa al corallo».

Il bottino sequestrato a Giuseppe Mondia, 48 anni, romano, impiegato. Quando, poco prima del tramonto, la lancia della polizia marittima si è avvicinata alla sua imbarcazione ha cercato di minimizzare, ma al piccolo galleggiante che fluttuava vicino alla barca era legata una sacca con mezzo chilo di corallo. Altri due chili di «rametti rossi» sono stati trovati nella roulotte che il Mondia abitava nel campeggio di Riva dei Tarquini. Al suo interno l'insospettabile impiegato romano aveva attrezzato un piccolo laboratorio per sgrossare il materiale. C'era una fresa con relativi accessori. Un successivo sopralluogo, effet-

tuato nell'abitazione romana del Mondia in via di Pietralata, ha portato alla scoperta di altri 34 chilogrammi di corallo del valore complessivo di ottanta milioni e di due anfore di epoca romana, frutto delle frequenti immersioni a più di venti metri nei banchi che si trovano lungo la costa a sud di Tarquinia. Una vera e propria attività, molto redditizia, più che una passione. Un episodio che ha rivelato a molti abituali frequentatori del litorale di Tarquinia la presenza di grandi quantità di corallo per le quali esiste un vincolo preciso di salvaguardia. Così per Giuseppe Mondia è scattata la denuncia, mentre si ampliano le indagini per colpire quello che si potrebbe rivelare come un fenomeno di più vaste proporzioni e una vera e propria corsa all'oro estiva. La curiosità della gente aumenta vertiginosamente...

Un vertice a vuoto, ieri mattina, per la crisi capitolina. E tira aria di polemica tra i cinque partiti. Motivo del contendere: il vicesindaco richiesto - come pregiudiziale prima di iniziare qualunque trattativa - dai repubblicani. La Dc media di darglielo, per chiudere al più presto le trattative ed eleggere il suo sindaco. Ma gli altri non ne vogliono sapere di un vero e proprio secondo vicesindaco: il Psi perché vedrebbe dimezzato il prestigio del proprio prosindaco, ridotto in



### Protesta Thorvaldsen era uno scultore

Quell'errore non l'ha proprio digerito. Gli è sembrata una grande offesa. E così il turista danese si è rivolto subito al consigliere della sua ambasciata a Roma. «Ma come», ha detto - «su una targa a Villa Borghese c'è scritto che il grande Thorvaldsen fu un illustre scrittore e voi ben sapendo che egli invece fu sommo scultore non fate nulla?». Il consigliere, poveretto, non s'era accorto di nulla. Ma ha promesso di intervenire presso il Campidoglio. La storia è intanto finita su un giornale danese, il Politiken, che esagerando un po' ha scritto che Thorvaldsen (che visse a Roma dal 1797 al 1838) è stato «rozzeamente maltrattato dalle istituzioni pubbliche della città eterna».

## Handicappato stuprato Ordine di cattura per il marocchino violentatore

Ordine di cattura per il marocchino Hassani El Battani, accusato d'aver violentato nell'androne della basilica di San Lorenzo Fuori le Mura, G.L. un handicappato di 23 anni. La decisione è stata presa dal sostituto procuratore, Giorgio Santacroce che nel pomeriggio di ieri ha interrogato a lungo il marocchino fermato, poco dopo l'episodio di violenza, dalla polizia.

Il magistrato ha contestato a El Battani la violenza carnale, atti osceni in luogo pubblico e rapina. Il marocchino, disoccupato che abita ad Ardea e vive lavando i vetri delle automobili ai semafori, si è difeso dicendo che non era stato lui a molestare il giovane handicappato ma che G.L. l'aveva più volte chiamato mentre passava casualmente per San Lorenzo.

La scorsa sera, invece, G.L., impiegato comunale, andava, come tante altre volte, in parrocchia per incontrare altri ragazzi e prendere informazioni su un torneo di calcio estivo in preparazione. El Battani lo ha notato mentre attraversava il sagrato, lo ha prima apostrofato con parole pesanti poi si è scagliato contro di lui, pestandolo a calci e pugni. Infine lo ha stuprato e rapinato del portafoglio «Gucci» che G.L. aveva con dentro diecimila lire. Quando gli agenti di Ps l'hanno fermato il marocchino aveva ancora in tasca il portafoglio di «Gucci».

Il sostituto Santacroce ha ordinato per El Battani esami medici legali che svolgerà in carcere per stabilire se è, o no, sieropositivo. Intanto la Cgil-Funzione pubblica ha diramato un comunicato per condannare l'atto di violenza subito dal lavoratore comunale.

**Le cifre del disastro del trasporto pubblico Aumentate le linee ma meno mezzi e autisti**

**Il Pci: «La responsabilità è del Campidoglio» Quarantuno miliardi stanziati e mai utilizzati**

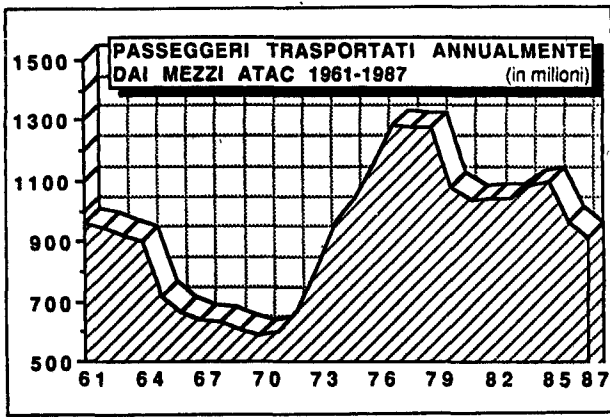
# Sempre meno passeggeri ma i bus viaggiano stracarichi

Secondo l'ex sindaco Signorello, il pentapartito ha avviato a soluzione il problema del traffico e dei trasporti a Roma. «È del tutto falso», rispondono i comunisti. E, confortati dalle cifre, dimostrano che il servizio è peggiorato, ci sono meno autisti, meno mezzi, il numero dei passeggeri trasportati sta crollando verticalmente. La colpa - dice il Pci - è del Campidoglio.

**PIETRO STRAMBA-BADIALE**

«Prendo il bus e arrivo... Vabbè, allora ci vediamo tra un paio d'ore come minimo». Servirsi dei mezzi pubblici a Roma è, ogni giorno di più, un calvario, come sperimentano di persona le centinaia di migliaia di pendolari che, per scelta o per necessità, utilizzano ogni giorno gli autobus o gli ormai rarissimi tram. A dare pienamente ragione a chi contesta la pessima qualità del servizio viene ora uno studio del Pci che, dati alla mano, conferma lo stato di degrado del trasporto pubblico ed evidenzia anche come le colpe non siano tutte dell'Atac.

«C'è che ne dica l'ex sindaco Signorello - afferma Luigi Panatta, consigliere comunale del Pci - il problema della mobilità e del traffico è tutt'altro che risolto. Anzi, la situazione si è aggravata con l'aumento dell'uso del mezzo privato, per colpa del Comune che non dà la priorità al



mezzo pubblico. Grazie alle battaglie dei consiglieri comunisti, il Comune ha stanziato 20 miliardi per la manutenzione delle strade, 5 miliardi per l'istituzione di itinerari protetti per i «fast bus», 5 miliardi per parcheggi di scambio a raso, 5 miliardi per la costruzione di piste ciclabili e altri 6 miliardi per la viabilità nelle borgate. Ma l'amministrazione capitolina, e in primo luogo l'assessore al Traffico Palombi e quello ai Lavori Pubblici, l'aspirante sindaco Giubilo, non hanno speso nemmeno una lira. E la Dc - denunciano i comunisti - continua a ostacolare la discussione sul Piano tram e sul progetto di metropolitana leggera lungo la via Palmiro Togliatti, che rappresenterebbe la prima vera tangenziale su scala di Roma.

Ma vediamo alcune cifre che illustrano più di tanti discorsi la reale dimensione del disastro del trasporto pubbli-

co cittadino. Dal 1961 a oggi (come si vede nel grafico) il numero dei passeggeri trasportati annualmente dai mezzi Atac, dopo aver subito un notevole incremento negli anni delle giunte di sinistra, è andato calando fino a tornare sotto i livelli di ventisei anni fa, mentre la popolazione residente è passata da poco meno di 2.200.000 a oltre tre milioni. Il personale viaggiante è calato di 250 unità negli ultimi cinque anni. Nello stesso periodo, le linee sono passate da 221 a 226, e la lunghezza d'esercizio da 1.899 a 2.084 chilometri.

Nello stesso periodo, la disponibilità media giornaliera di autobus è andata diminuendo, a causa della mancata manutenzione e dell'indisponibilità di pezzi di ricambio, da 2.352 a 2.220. Ma il numero di mezzi effettivamente in circolazione si è ancor più ridotto, passando da una media giornaliera, nel 1982, di 1.958 mezzi alla media di 1.803 nell'87. L'Atac sta ora procedendo all'assunzione di 1.180 nuovi autisti e attende l'arrivo di 480 nuove vetture. Ma - sottolinea Panatta - se anche l'azienda fosse in grado di risolvere tutti i suoi problemi di organizzazione interna, si arriverebbe al paradosso di avere ai cancelli dei depositi delle vetture disponibili ma inutilizzabili a causa delle condizioni delle strade e del traffico.



Come sardine sui bus anche se i passeggeri diminuiscono

## Pensionati e invalidi Torno le tessere di libera circolazione soppresse nell'86

Torno dopo oltre due anni le tessere gratuite Atac per invalidi e pensionati al minimo. Nel gennaio 1986, in occasione dell'aumento delle tariffe di bus e metrò, la giunta di pentapartito decise di bloccare il rilascio di tessere gratuite, rifiutandone sempre, successivamente, il ripristino. Ora, dopo due anni e mezzo di battaglie, il gruppo comunista capitolino e i rappresentanti del Pci nella commissione amministrativa dell'Atac sono riusciti a ottenere dalla giunta dimissionaria l'approvazione di una delibera che prevede nuovamente il rilascio delle tessere di libera circolazione. In seguito al nuovo provvedimento, che ripristina la precedente normativa, tutti gli invalidi di guerra, quelli civili con invalidità superiore al sessanta per cento e i pensionati con pensione non superiore al minimo Inps possono fare domanda per ottenere il rilascio della tessera.

**Aguzzano L'area sarà protetta**

Un parco urbano per la città. Quaranta ettari sottratti al cemento nella zona fra Rebibbia e Casal De' Pazzi: il Parco di Aguzzano. Govedi scorso la commissione edilizia della Regione Lazio ha approvato all'unanimità la proposta di legge che istituisce il parco.

Prima della decisione, la commissione aveva consultato il Comune, la Provincia, le associazioni ambientaliste e il comitato promotore del parco. Tutti hanno espresso parere favorevole, riconoscendo il grande valore ambientale e culturale dell'area di Aguzzano.

Tutta la zona è stata a lungo minacciata da una colata di cemento di 500mila metri cubi. Appartamenti in edilizia agevolata per più di 5.000 persone. Ma i residenti della zona si sono sempre opposti e insieme a loro i comunisti, le associazioni ambientaliste e i maggiori urbanisti della città. Tutta la zona è ricchissima. Oltre ai resti di una villa romana e a sei casali agricoli ci sono un canneto di bambù, platani, pini marittimi, eucaliptus, cipressi, ulivi e viali alberati con oleandri, melograni e mimose.

La decisione della commissione urbanistica mette un punto fermo alla vicenda del parco di Aguzzano e riconosce le esigenze di verde degli abitanti di una parte di città fra le peggiori dal punto di vista ambientale.

Adesso si tratta di conciliare le esigenze dei cittadini con quelle del consorzio che avrebbe dovuto costruire. Il comitato promotore propone l'acquisizione della zona e una permuta con una area per l'edilizia agevolata.

**Parchi Una riserva naturale a Monterano**

Novemcento ettari di grande interesse storico e naturalistico, con una flora e una fauna particolarmente sviluppate. Quest'è Canale Monterano, diventata l'altro ieri riserva naturale, grazie a una proposta di legge dei comunisti presentata un anno e mezzo fa in consiglio regionale.

Canale Monterano dista soltanto cinquanta chilometri da Roma ed è una zona ricca di presenze umane dal 2000 a.C. fino al 1700, quando l'antico paese di Monterano, distrutto dalle truppe francesi, fu abbandonato definitivamente dagli abitanti. Angiolo Marroni e Ada Rovero, presentatori della proposta di legge, hanno sottolineato come l'istituzione della riserva naturale parziale permetterà l'attuazione di una migliore politica territoriale e lo sviluppo socio-economico di tutta l'area. «Su questa zona - ha dichiarato Marroni - già da tempo insistevano diversi vincoli: l'approvazione della legge, che volevamo da molto tempo, permetterà finalmente una gestione attiva, moderna delle aree della riserva, che prima erano abbandonate a se stesse».

Canale Monterano è ricchissima di specie animali e vegetali molto rare. Felci, orchidee selvatiche e la vitalba, unico tipo di liana italiana. Fra gli animali, gamberi di fiume, pesci gatto, poiane, sparvieri, sirioni cinesi e martin pescatori. Specie quasi introvabili altrove, nel Lazio, e che invece adesso saranno protette e potranno continuare a svilupparsi in un parco protetto che va ad arricchire il sistema delle riserve naturali della regione.



La «catena» alla Fiat

## Conferenza stampa Cgil Fiom e Filcea Lazio dopo l'accordo separato La Cgil sul caso Fiat: «Noi non siamo il sindacato del no»

**MARINA MASTROLUCA**

Ma la Cgil soffre davvero della «sindrome del no» per partito preso, dell'immobilismo e del tentennamento strategico, come si legge da più parti? Con diversi «chili» di accordi conclusi nel Lazio sia prima che dopo le trattative Fiat, la Cgil regionale, la Fiom (metalmeccanica) e la Filcea (chimica) lo smentiscono categoricamente, dimostrando, carte alla mano, la falsa modernità e «generosità» delle proposte dell'azienda torinese.

«Non tutto è Fiat» e non tutto il sindacato ha agito nello stesso modo, mantenendo anzi un'impostazione unitaria

che ha portato buoni risultati: 50 accordi firmati negli ultimi sei mesi nel settore chimico-farmaceutico e altri 61 in quello metalmeccanico, per circa 24.000 lavoratori della regione. E non basta. «Dall'esame dei dati - ha sottolineato Fulvio Vento, della Cgil Lazio - è risultato che gli incrementi salariali sono stati mediamente di 1.690.000 lire annue per i metalmeccanici e di circa 2.000.000 per i chimici, cioè molto di più del «milione di Bonaventura» concesso dalla Fiat». Gli aumenti salariali, d'altra parte, non hanno rappresentato, secondo i sindacalisti Cgil, l'unico elemento

qualificante degli accordi conclusi. «Abbiamo portato sul tavolo delle trattative anche questioni come la parità di trattamento tra operai e impiegati sulle ferie e sul trattamento di turno - ha aggiunto Marco Di Luccio, segretario regionale della Filcea - o come l'ambiente, sia per quanto riguarda la salvaguardia della salute dei lavoratori, sia in relazione all'impatto ambientale dell'azienda, anche se su questi punti sarebbe necessario più coraggio da parte nostra. In alcuni casi è stato affrontato anche il problema delle pari opportunità uomo-donna e delle azioni positive». Ma soprattutto il sindacato ha partecipato attivamente alla defini-

zione dei salari, dell'organizzazione del lavoro, degli orari, della professionalità. E qui si tocca la nota dolente dell'accordo separato con la Fiat, non considerato del tutto cattivo, ma «qualitativamente molto basso» e sicuramente non all'insegna della tanto vantata modernità. «Siamo tornati a quando il padrone elargiva un bonus dopo aver realizzato utili consistenti, senza definire punti di riferimento certi nella determinazione del salario - ha detto Augusto Alonzi, segretario regionale della Fiom - La Fiat va ad una velocità ridotta rispetto a tutti gli altri, altro che modernità. Pretende di ag-

## Centrale del latte Riprende la trattativa per trovare un accordo unitario

La «ricetta Fiat» non va bene per la Centrale del latte. Dopo la notizia dell'aver avuto la firma di un accordo separato Cisl e Uil con l'azienda municipale, è stata fatta marcia indietro, grazie alla mediazione dell'assessore al tecnologico Quadrana, che ha promosso un incontro tra i rappresentanti della Fiat-Cgil e della Camera del lavoro e Anna Maria Fontana, presidente della Centrale. Sia l'assessore che il presidente hanno espresso la volontà di giungere ad un accordo unitario con tutte le organizzazioni sindacali. A tale scopo è stata convocata per lunedì primo agosto una riunione tra le parti.

La frattura tra le forze sindacali è avvenuta sulla questione dell'adeguamento dell'organico in contrapposizione al ricorso esagerato agli straordinari (fino a 700 ore annue pro-capite contro le 80 previste dal contratto). Per far fronte alla situazione d'emergenza determinata dal pretore Federico Balestracci che, dietro denuncia della Cgil, ha proibito l'uso sistematico degli straordinari, Cisl e Uil hanno accettato la linea dell'incrementazione della produttività. La Cgil, invece, punta anche ad assunzioni a tempo determinato, in attesa del concorso per 70 giovani da impiegare con un contratto di formazione lavoro.

## Centrale di Montalto Il Pci al governo: «Prorogare la cassa integrazione»

VITERBO «La mancanza di qualsiasi decisione sul cantiere di Montalto di Castro sta lacerando profondamente il tessuto economico e sociale dell'intera provincia di Viterbo. Sulle questioni qui sollevate avete la nostra piena solidarietà». Così, a nome dell'amministrazione provinciale, il vice presidente Luigi Daga si è rivolto ai lavoratori di Montalto che ieri hanno occupato la sala consiliare della Provincia. Lunedì il cantiere sarà di nuovo bloccato da una assemblea davanti ai cancelli. Considerata la tensione tra i lavoratori, è molto probabile che decidano di tornare a bloccare l'Aurelia.

La questione che deve essere risolta con maggiore urgenza secondo i sindacati è l'approvazione, entro il 7 agosto prossimo, di un decreto di proroga temporanea della cassa integrazione speciale che garantisca il salario ai lavoratori in attesa delle decisioni sul futuro del cantiere. A questo proposito, il vicepresidente vicario dei deputati comunisti, Adalberto Minucci, e Quarto Trabacchini, deputato Pci di Viterbo, in una lettera al presidente del Consiglio De Mita e al ministro dell'Industria Battaglia chiedono una «decisione sulle prospettive dell'impianto di Montalto di

## Palestre In pericolo i centri convenzionati

Ripresa autunnale in pericolo per i centri sportivi circoscrizionali gestiti in convenzione dalle società sportive. La materia del contendere è rappresentata dall'aumento del trenta per cento dei canoni d'affitto preteso dal Comune e annullato da una sentenza del Tar, al quale avevano fatto ricorso le società sportive. Nella motivazione della sentenza, il Tar afferma che il Comune non può aumentare i canoni d'affitto finché non consente anche l'adeguamento delle tariffe per gli utenti, ferme ormai da tre anni. La decisione del Tar è stata accolta con soddisfazione dal Pci, che però - con una nota della commissione sport della federazione romana - definisce «inaccettabile una logica puramente patrimoniale nel rapporto tra gestori e amministrazione per la peculiarità del servizio reso agli utenti». «Ci opporremo - prosegue la nota - a ogni intervento che rischi di innescare la spirale aumento degli affitti-aumento delle quote». Secondo il Pci, va riconosciuto il ruolo sociale dei centri sportivi, mentre debbono spettare alle Circoscrizioni la programmazione delle attività, l'individuazione dei criteri di assegnazione delle gestioni e il controllo sullo svolgimento delle attività.

RADIO TV • ELETTRODOMESTICI • HI FI • ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI

TUTTE LE MIGLIORI MARCHE

CANDY SA COME SI FA

SIEMENS la nuova tecnica digitale

GLEM-GAS la gioia di cucinare sicuri

LOEWE la tecnica della nuova generazione

SABA HIGH QUALITY

DITTA MAZZARELLA

VIALE DELLE MEDAGLIE D'ORO, 108/D - TELEFONO 386508

**MAZZARELLA & SABBATELLI**

VIA TOLEMAIDE, 16/18 - TELEFONO 319916

ESPOSIZIONE ARREDAMENTO CUCINE E BAGNI - VIA ELIO DONATO, 12 - TEL. 353556

VENDITA RATEALE 48 MESI SENZA CAMBIALI TASSO ANNUO 9% FISSO

Libri di Base Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse

CON LA MUSICA CONTRO IL RAZZISMO CONTRO OGNI VIOLENZA

5 SERATE DI MUSICA promosse dal PCI e dalla FGCI di Latina

PROIEZIONI VIDEO SU MAXISCHERMO con inizio alle ore 21.00

SABAUDIA sabato 23 luglio Piazza Santa Barbara

SPERLONGA mercoledì 27 Spiaggia del Porticciolo

LATINA (B. Sabotino) ven. 29 Spiaggia davanti al «Peter Pan»

GAETA sabato 30 Albergo di P. XIX Maggio

TERRACINA martedì 2 agosto Spiaggia del lungomare (davanti alla Terrazza di Belvedere)

VIDEO CONCERTI DI: STING - PINK FLOID - PINO DANIELE ZUCCHERO e JOE COKER - DE GREGORI

Inoltre CONCERTO DI WEMBLEY per NELSON MANDELA

I concerti saranno introdotti da un video realizzato dalla FGCI

PCI, FGCI - LATINA



Oggi, sabato 30 luglio; onomastico: Pietro.

ACCADDE VENT'ANNI FA

Prima l'incontro amoroso, poi, invece che pagare la prestazione, picchia la "lucciola" e scappa con la sua borsetta: dentro c'erano 80mila lire. L'uomo, Francesco Gadetti, di 36 anni, si allontana con una Fiat, a tutto gas, verso la Tomba di Nerone.

NUMERI UTILI

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Pronto intervento, Questura centrale, Vigili del fuoco, etc.

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Acqua, Acce: Recl. luce, Enel, Gas pronto intervento, etc.

I TRASPORTI

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Radiotaxi, Fs: informazioni, Fs: andamento treni, etc.

GIORNALI DI NOTTE

Table with 2 columns: Newspaper name and phone number. Includes Colonna: piazza Colonna, Maria in via (galleria Colonna), Esquilino: viale Manzoni, etc.



MOSTRE

vedute di Roma. Ottantuno disegni ed acquarelli dalla collezione Ashby Salone Sisto della Biblioteca vaticana, ingresso dai Musei Vaticani. Ore 9-13, domenica solo l'ultima del mese. Fino al 7 settembre.

MUSEI E GALLERIE

Musei Capitolini. Piazza del Campidoglio, tel. 67.82.862, orario: feriali 9-14, festivi 9-13, martedì e giovedì anche 17-20, sabato anche 20.30-23, chiuso il lunedì.

FARMACIE

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare: 1921 (zona centro), 1922 (Salaria-Norjordanico), 1923 (zona Est), 1924 (zona Eur), 1925 (Aurelio-Flaminio).

DOPOCENA

Aldebaran, via Galvani 54 (Testaccio) (riposo dom.). Carpenetani, via dei Genovesi 30 (Trastevere) (lun.).

STASERA

Salis/Satta jazz totale

Un'isola per l'estate. (Isola Tiberina). Spazio palco: alle 21.30, la prima dello spettacolo comico «Radio Tequila» con i fratelli Water (Massimo De Ambrosio e Joris Muhedini).



Antonello Salis e Sandro Satta (in tenuta invernale) stasera in concerto all'anfiteatro di Sezze

FESTE UNITA

A Fiumicino c'è «Il mago di Oz»

Ecco il programma odierno delle feste dell'Unità di Fiumicino e di Contigiano, nel Reatino. Fiumicino (Area Centro sportivo (v. Celorini)).

TEMPIETTO

Concerto a quattro mani

Federica Fornaroli e Maria Vittoria Cattaneo: due pianiste per il Tempio. La piccola, tenace istituzione che passa attraverso tutte le intemperie presenta oggi (ore 21) e domani (ore 18) un concerto a quattro mani tra la mura del luogo posto in via del Teatro Marcello 14.

TEATRO

Il gioco della peste a Fondi

Continuano gli appuntamenti dell'ottavo festival del teatro italiano a Fondi: oggi alle 19.30 ci sarà la presentazione dell'Enciclopedia del Teatro Italiano Contemporaneo curata da Enrico Bernardi.

Piccolo pellegrinaggio nei teatri vuoti

D'accordo, fa caldo: la proposta potrebbe anche sembrare scandalosa. Ma la vogliamo fare ugualmente, andate in giro per Roma a caccia di teatri vuoti.

STASERA UN'IDEA

«Messico e nuvole», piatti con allegria

Un omaggio a Enzo Iannucci, ma anche un'indicazione molto chiara su ispirazione gastronomica e sistemazione logistica «Messico e nuvole» è infatti un nuovo ristorante, inaugurato ieri sera, ed è il primo ristorante messicano a Roma.

LUOGHI

Week-end nell'antica Agnania

Anagni, l'antica Agnania, capitale del popolo degli Etruschi, si affaccia sulla valle del Sacco. Nella storia è famosa come la città dei papi, poiché diede i natali a quattro pontefici.

MILLE E UN PANINO

Toast Modern, piazza Campo de' Fiori 48 (riposo dom., pranzo). Panatella, piazza della Cancellata 87 (mart.).

COMITATO REGIONALE

Federazione di Latina. Cori Togliattini prosegue F.u.; Gaeta ore 21 proiezione video musicale contro il razzismo e l'apartheid promossa da Pci-Fgci.

PICCOLA CRONACA

Culla. È nata Marianna. A Iole Imperiali e Paolo Piva, i genitori felici, è naturalmente, alla neonata, gli auguri della sezione Pci «Mario Cianca» e dell'Unità.



CINEMA AL MARE

TERRACINA

MODERNO Via del Rio 19 Tel 0773 752946 L 7.000
Full metal Jacket regia di Stanley Kubrick con Matthew Modine - DR (20 30-23)

OSTIA

LIDO BEACH (Lungomare Toscanelli accanto al pontile) L 3.000
Dante Regia di Sergio Citti (21 30)

FORMIA

MIRAMARE Via V. Traversa Sarinola Tel 0771 21505 L 5.000
Cenerentola di Walt Disney (18 22)



Un'estate al mare

Quattro salti sul «battello ubriaco»

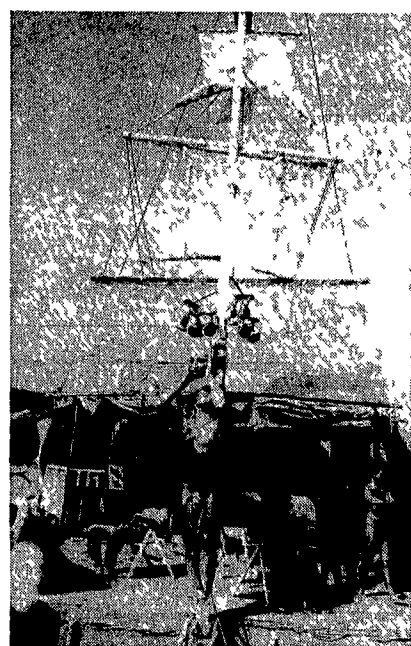
L'estate romana è solo un ricordo. E allora come si fa a passare in allegria qualche ora sentendo musica, ballando e conoscendo gente nuova...



ha rilevato il vecchio capanno attaccati alle aste dei microfoni spremono le note più acute dalle chitarre elettriche...

la gente che sta insieme bene, che si diverte, che socializza, si accalora Domenico annun- ciando per sabato prossimo...

qui di notte, mi affascinava i dea» dice sorridendo. Torniamo verso il battello ubriaco» insieme ad una coppia appena conosciuta...



Qui sopra e accanto due immagini della spiaggia attorno al «battello ubriaco»

DOVE CI VEDIAMO

- Dollaro Club. (Ostia) Musica dal vivo tutte le sere e pesce alla griglia sotto i tendoni... Dr Vagap's Studio. (Ostia) Specialità cocktails e video music...

GIANCARLO SUMMA

Ascoltare un concerto rock ballare sotto i riflettori in una improvvisata discoteca... legno i fari stroboscopici si seguono colorando la sabbia di rosso e di giallo...

SPETTACOLI A ROMA

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI. A: Avventuroso, BR: Brattante, C: Comico, D.A.: Disegni animati, DG: Documentario, DR: Drammatico, E: Erotico, FA: Fantascienza, G: Giallo, H: Horror, M: Musicale, SA: Satirico, S: Sentimentale, SM: Storico-Mitologico, ST: Storico

PRIME VISIONI

ACADEMY HALL L 7.000 Voglia di vincere 2 di Christopher Via Salaria 5 (Piazza Bologna) Tel 423778

MIGNON L 8.000 Chiusura estiva Via Viterbo Tel 869493
MODERNETTA L 8.000 Film per adulti (10-11 30/16 22 30) Piazza Repubblica 44 Tel 480285

CINECLUB

LABRINTO L 5.000 Sala A L'occhio di Nikita Michal- kov con Marcello Mastroianni BR Via Pompeo Magno 27 Tel 312283

SCELTI PER VOI

LA STORIA DI ASJA KLJACINA CHE AMO SEN- ZA SPOSBARBI Sconosciuto dopo vent'anni è uno dei migliori film sovietici liberati dal nuovo corso...

ARENE

MEXICO L 5.000 Via di Giottrossa La casa in bilico (21 23)
CASTELLO Castel Sant'Angelo Messerzo. Personal service Posizioni compromettenti (21 23)

VISIONI SUCCESSIVE

AMBRA JOVINELLI L 3.000 Una vergine e tutti i piaceri E (VM18) Piazza G. Pepe Tel 7313308

PROSA

AGORA 80 (V) della Penitenza 33 (Tel 6530211) Riposo
ALLA RINGHIERA (V) dei Rari 81 (Tel 6569711) Riposo

MUSICA

TEATRO DELL'OPERA (P) piazza Be- niamino G. G. 8 Tel 461755) Riposo
TEATRO BRANCACCIO (V) Meru- lana 244 Tel 732304) Riposo

CINEMA D'ESSAI

NOVOCINE D'ESSAI L 4.000 Chi protegge il testimone Via Merry Del Val 14 Tel 5816235

CINEMA D'ESSAI

TIZIANO Via Ren 2 Tel 392777



**Annunciato**  
il programma della Biennale di Venezia. I film, sulla carta, sono ottimi  
Ma nell'attesa della Mostra divampano le polemiche

**Il direttore**  
generale Agnes ha presentato ieri le linee del piano di ristrutturazione:  
«La Rai è da migliorare, non da rifondare»

Vedi retro

## CULTURA e SPETTACOLI

**Due mostre a Parigi**  
Dalle celebri copie degli orologi Cartier ai finti vasi greci

**La realtà contraffatta**  
Più che una moda, un sistema per vivere all'ombra della «griffe»

Un'immagine del mercato di Porta Portese a Roma, uno dei luoghi classici del falso di consumo e delle copie d'autore



# Premiata Fabbrica Falsari

Dopo i «falsi» Modigliani della bella livornese di alcune estati fa non c'è più da scomodare Walter Benjamin per affrontare il discorso del decadere dell'opera d'arte nell'era della riproducibilità tecnica. Basta leggerci il libretto istruzioni del Black & Decker. Se poi dagli empiri dell'arte e del supremo speculare sul vero e sul falso si rientra nella quotidianità, allora c'è solo da guardarsi attorno. Quasi nulla si sottrae ormai alla falsificazione. E laddove non fosse sufficiente la visione delle tante casalinghe che s'aggirano per i mercati generali riempiendo le loro borse «Luis Vuitton» di ortaggi e gorgonzola, basterà ricordare l'insistita enfasi con la quale la pubblicità vi dice che quei pezzi di ricambio sono originali, che il profumo di quel liquore è inconfondibile, che solo nei negozi che espongono quel marchio si vendono «le vere maglie con il vero cocodrillo».

Rovesciando uno dei «pensieri spettrali» di Stanislaw J. Lec, «la cosa più difficile è stabilire la verità in tempi in cui tutto può essere vero», diremo che se tutto oggi può essere falso sarà meglio gettarsi fiduciosamente nelle braccia dei «vu' cumprà» o

del levantino nostrani i quali con quattro soldi vi spalancano le porte del regno della griffe. Con tanti saluti al vorticare legale di diritti d'autore, marchi registrati, esclusive di vendita, e beninteso alla faccia di chi in nome del valore aggiunto «lirma» vuole venderci a 100 ciò che in realtà costa 10.

Ma se è lecito ironizzare o scandalizzarsi (dipende dai punti di vista) dell'essere operare dei patacari, nei locali scordi che la «fabbrica del falso» è oggi un grande business, ufficialmente perseguito, si trova a Jouy-en-Josas, sobborgo della Capitale vicino a Versailles, sino al 18 settembre: «Vrai ou faux? (Vero o falso?)», sino al 29 ottobre alla Biblioteca Nazionale. Molto diverse fra loro, le due esposizioni consentono un approccio al tema che mette a confronto gli originali e le copie, che miscela bottiglie di liquore con il gioiello, la statuetta con l'orologio, l'anfora con la moneta e il falso letterario in un arco temporale che dall'antichità arriva sino ai giorni nostri. Con tutte le implicazioni culturali e morali del caso se pensiamo all'uso improprio che nei secoli è stato fatto della verità, intesa non solo come categoria del-

Lodare il falso o osteggiarlo? E poi, conviene riempirsi la vita di copie griffate ed eleganti, oppure è meglio concentrare tutte le attenzioni sui costosissimi originali? La faccenda è più complessa di quanto si possa pensare. Lo dimostrano due esposizioni in corso in questi giorni a Parigi. La Fondazione

GIORGIO TRIANI

Cartier, a due passi dalla capitale, propone *Vraiment faux* un catalogo di contraffazioni di mercato. La Biblioteca nazionale, invece, ospita *Vrai ou faux?*, una rassegna di oggetti (medagliette, monete, monili, vasi) in stile greco o romano riprodotti con passione neoclassica all'inizio del secolo scorso.

Lo spirito o meta intellettuale, ma come anatema e spada che si abbattevano su chi osava falsificare la realtà, alterare l'impronta originale delle cose. «Vero o falso?», che come scrive nell'introduzione del catalogo Le Roy Ladurie è anche un'intelligente operazione di scandalo dei tanti tesori che popolano cantine e armadi dei musei, mette a confronto medaglie, monete, monili, vasi e altri piccoli oggetti che impreziosivano la vita quotidiana dei greci e dei romani con le relative falsificazioni operate nei secoli successivi, particolarmente nell'Ottocento. Secolo questo che con l'accesso delle classi borghesi al consumo improduttivo e vistoso, da sempre prerogativa dei nobili, alimentò la corsa al lusso,

Cartier, è sicuramente una delle marce che più vengono imitate e danneggiate dai falsari d'ogni parte del mondo, per il suo essere percepito come il simbolo del «savoir vivre» lussuoso e godurioso. Si stima infatti una produzione annuale di circa 12 milioni di falsi orologi Cartier.

Significativamente il percorso della mostra è aperto da una grande carta che segnala la geografia mondiale del falso commerciale. Ai primi posti i cinesi di Taiwan, la Corea del Sud e Singapore, ciononostante senza pari di computer, scarpe, giocattoli, accendini, orologi, manovali industriali di quell'arte del copiare che ha permesso al Giappone, ben più dell'Inghilterra o dello zen, di diventare la prima potenza commerciale mondiale. Ma anche paesi austri e compattati come la Svizzera e l'Inghilterra hanno una fiorente fabbrica del falso. Per non parlare poi dell'Italia, paese di grande tradizione patacchiera, che in questi ultimi anni pare avere spostato la propria capitale da Napoli alle zone di industrializzazione diffusa del Settentrione. Recenti dati di cronaca dicono che il fatturato della «La-

**Al Paul Getty una Venere del 420 a.C.**

Il «famegerato» Paul Getty Museum di Los Angeles (famoso per i suoi falsi) ha acquistato questa statua Venere, risalente al 420 a.C. e alta circa 3 metri. È in marmo e calcare, ed è quasi intatta dalla testa ai piedi. Sarebbe la sola statua a figura intera, e completa, di quel periodo che sia sopravvissuta fino a oggi. Compare per la prima volta diversi anni fa nelle mani di un commerciante d'arte europeo. A proposito, sarà autentica?

**Yves Montand, 67 anni, avrà il primo figlio**

Il cantante-attore francese Yves Montand avrà il primo figlio alla veneranda età di 67 anni. La madre è l'attuale compagna, Carol Amiel, 28 anni. «Ad essere franchi», ha commentato Montand - a questo punto non avevo nessuna intenzione di tirar su un bambino. Dopo i sessant'anni la responsabilità è pesante perché il tempo davanti può essere breve. Ma Carol mi ha fatto la sua scelta, che non era la mia, e io ho il dovere di rispettarla». L'attore sta attualmente girando un film musicale di Jacques Demy, *Trois places pour le 26*.

**Crisi nel Teatro toscano e intanto si dimette Lavia**

Il Teatro regionale toscano ha preso atto della decisione della Regione di sciogliere l'ente e costituire al suo posto una nuova associazione. La causa dello scioglimento è il deficit. Pare che il «buco» fosse di circa mezzo miliardo. Intanto, è dimesso da direttore del teatro Metastasio. «Sono dimissioni irrevocabili», ha detto l'attore-regista. L'origine di queste dimissioni sembra sia da addebitare alla difficoltà di mettere in scena una nuova produzione dell'*Edipo*. Lavia la metterà in scena con un altro teatro.

**L'Aquila. Muore lo Stabile, nasce il Teatro regionale abruzzese**

Il Teatro stabile dell'Aquila ha cessato d'esistere e al suo posto è nato, per decisione del Consiglio regionale, il Teatro regionale abruzzese. La Regione ha erogato 1300 miliardi di lire, con un aumento, rispetto all'anno precedente, del dieci per cento. Tra le vendite da segnalare, quelle che si riferiscono al settore «antico», che ha conosciuto una nuova fortuna. A New York una cantonista sniffa nei bagni di un ristorante e poi sale sul suo bisonte e si getta a zig zag nel traffico. Terzo: un autista di un pullman scolastico prende coca prima di uscire di casa e in seguito si installa alla guida di un bus. Pare che gli spot, per ora, non abbiano sollevato problemi.

**Fatturato record di Christie's**

Anno d'oro per le aste, sono arrivate le cifre. Il fatturato di Christie's nell'anno passato ha segnato un record: 639 milioni di sterline, oltre 1500 miliardi di lire, con un aumento, rispetto all'anno precedente, del dieci per cento. Tra le vendite da segnalare, quelle che si riferiscono al settore «antico», che ha conosciuto una nuova fortuna. A New York una cantonista sniffa nei bagni di un ristorante e poi sale sul suo bisonte e si getta a zig zag nel traffico. Terzo: un autista di un pullman scolastico prende coca prima di uscire di casa e in seguito si installa alla guida di un bus. Pare che gli spot, per ora, non abbiano sollevato problemi.

**Altro che Aids In Usa impazza lo spot anticocaina**

In Usa è incominciata la campagna televisiva contro la cocaina. Si tratta di spot prodotti dalla Ted Baker. Primo spot: un quinquenne in bagno la mattina; bacia la moglie addormentata e ascolta preoccupato il temporale che impazza fuori casa. Allunga una mano in uno stipo e giù una lunga sniffata. Voce fuori campo: «Non è il tuo caso». Ma l'immagine successiva mostra il quinquenne con gli occhi dilatati dagli effetti della droga. Voce: «O no? Secondo spot: una campionista sniffa nei bagni di un ristorante e poi sale sul suo bisonte e si getta a zig zag nel traffico. Terzo: un autista di un pullman scolastico prende coca prima di uscire di casa e in seguito si installa alla guida di un bus. Pare che gli spot, per ora, non abbiano sollevato problemi.

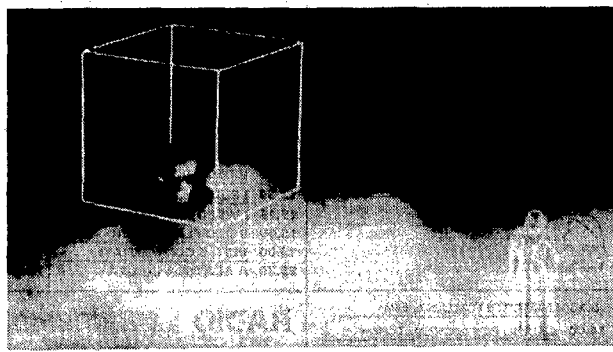
GIORGIO FABRE

## L'oro del Reno che ancora muove il mondo

A Bayreuth, nello storico teatro che Richard Wagner costruì per se stesso, è cominciata, con «L'oro del Reno» e «La Walkiria», una delle più sorprendenti rappresentazioni dell'«Anello del Nibelungo». Diretta e realizzata da un quartetto di spregiudicati quarantenni con moderna fedeltà al testo, l'impresa ha sollevato alcuni dissensi e caldi entusiasmi. In trionfo i cantanti.

RUBENS TEDESCHI

■ BAYREUTH. Eccoci sulla «verde collina» dove da centotrentadue anni i fedeli di Wagner arrivano in pellegrinaggio da ogni parte del mondo. Gli ultimi e più sfortunati si aggirano inalberando piccoli cartelli davanti alla biglietteria, nella vana speranza che qualche rinunciataro dischiuda anche a loro le porte del tempio. Gli altri, più fortunati o previdenti, entrano invece ordinatamente, in abiti da cerimonia, attraverso una dozzina di porte aperte ai lati del grande edificio di mattoni rossi. Dall'esterno, questo sembra un fabbricone d'altri tempi, sorto per sbaglio in mezzo ai boschi lavati dalla pioggia. Ma ancora più inconsueto è l'interno, con l'enorme platea che sale dal basso in alto, lasciando un esiguo spazio alla parete dei palchi. In piedi, al loro posto, gli spettatori aspettano la fine dell'ingresso per calare il sedile mobile e sistemarsi, mentre le fanfare,



Una scena della «Walkiria» presentata a Bayreuth. A sinistra, uno dei primi interpreti di Wagner

zionario funziona alla perfezione. E gli spettatori più prudenti, arrivati con un cuscino, possono goderselo persino con relativa comodità.

Non lasciamoci distrarre da pensieri profani. Dal fondo del palcoscenico, un fascio di verdi raggi laser disegna una profonda distesa di acque fino alla spiaggia dove Alberico, il nano della stirpe dei Nibelunghi, guarda con avida brama le ondine che si tuffano tra la luce e l'ombra. Ecco un effetto che Wagner, un secolo fa, non avrebbe neppure sognato. Ai suoi tempi le ondine gal-

leggiavano su certe grate mobili che i macchinisti spostavano avanti e indietro per dare l'illusione del nuoto. Oggi la tecnica fa ben altri miracoli, ma ci costringe anche a guardare con occhi moderni, secondo la perpetua mutazione del gioco teatrale.

Qui però Wagner ci fa di nuovo lo sgambetto: quel che non sa lo intuisce quando trae dall'antica mitologia germanica e scandinava una versione attualissima dei destini del mondo, dominato dalla cupidigia dell'oro. Gli Dei, i nani e i giganti che si accapigliano

di potenza, appare in primo piano nel moltiplicarsi dei gesti affettuosi con cui le coppie si stringono, nell'amore o nella lotta, in cerca di protezione contro l'inevitabilità del destino. Attorno a loro, infatti, si addensano le ombre, mentre il palcoscenico sembra allungarsi in sterminata profondità o aprirsi in minacciose voragini. Non v'è scampo neppure per i potenti che riempiono la reggia dei pallidi fantasmi di guerrieri per una battaglia finale che, lo vediamo bene, è già persa. È il Dio che, in obbedienza alla propria legge, è costretto a scagliare il proprio figlio sulla lancia del nemico e si avvia a scoprire così la virtù della rassegnazione, mentre le frecce balenanti dei laser gli rapiscono in un mare di fuoco la diletta valkiria.

A Bayreuth, rimasta per tanti anni una delle roccaforti del conservatorismo artistico, tutto questo fa un effetto anche maggiore. È normale che qualcuno reagisca con quei bu-u-u che sono la manifestazione del malcontento, per vedersi però sommersi dall'ondata degli applausi, degli oh-oh-oh e del tambureggiare dei piedi sul pavimento di legno, indizi manifesti del vivo gradimento.

Qui, s'intende, a vincere definitivamente la partita, interviene la musica che, dall'«Oro del Reno» alla «Walkiria», si innalza con una progressione ininterrotta e che, in questo ambiente, risuona con una chiarezza unica. Diciamo ancora una volta: Wagner, questo megalomane che erige

l'Unità

Sabato  
30 luglio 1988

19

RAITRE ore 20,30
Belzebù
ospite
di Beha

La tv pubblica va verso la ristrutturazione. Vediamo come
Agnes: «Vi presento la mia Rai»

E terzo arrivò il diavolo. Questa sera su Raitre dalle 20,30, infatti, nuovo appuntamento con il mistero, con lo sceneggiato Bellagor, il talk-show Fantasma condotto da Oliviero Beha (un salotto che ha ideato con Sergio Frau) e il film horror La donna lanterna di Robert Siodmak.

«Avanti adagio»: Biagio Agnes è rimasto fedele a questa sua filosofia nel delineare al consiglio le linee del piano di ristrutturazione aziendale. Molte aperture, un secco diniego alla ipotesi di ridurre i poteri del direttore e nessun licenziamento.

ANTONIO ZOLLO
ROMA. Quasi tutti i consiglieri d'amministrazione della Rai sono già sulle strade delle vacanze. Sono partiti portandosi come viatico le 35 cartelle nelle quali il direttore generale Agnes ha sintetizzato le sue idee per la ristrutturazione aziendale.

Giuseppe Medusa, di area socialista. Il progetto «Telos» prefigurava, tra l'altro, tagli all'occupazione e individuava negli strapoteri del direttore generale la fonte di tutti i mali dell'azienda.

egli possa esercitarli con la massima efficacia. Del resto, si domanda Agnes, non fa così anche il gruppo concorrente Berlusconi? Un direttore che rivendica con tale vigore la propria «centralità» non può non farsi garante dei suoi circa 14 mila dipendenti: quindi, Agnes ha escluso tassativamente licenziamenti. Semmai, si tratta di selezionare e utilizzare meglio le risorse umane.

Danza. Alle Terme di Caracalla
Una Giselle
ai... Ferri

Con un buon colpo, il Teatro dell'Opera ha fatto dell'antico e glorioso balletto Giselle il clou della stagione estiva alle Terme di Caracalla. Nel ruolo protagonista ha ottenuto un trionfale successo Alessandra Ferri, solista dell'American Ballet Theatre, che debuttava nell'interpretazione di un balletto completo. Al suo fianco, splendido Raffaele Paganini e in ripresa il corpo di ballo.

ERASMO VALENTE
ROMA. È l'étoile di cui si parla: Alessandra Ferri. Solista dell'American Ballet Theatre in tournée per l'Europa, ha trovato l'occasione - e ne ha fatto tesoro - di debuttare in Italia quale protagonista di un balletto completo. Altro che «completo», si tratta proprio del balletto dei balletti: Giselle, intramontabile da quando si vide, a Parigi, nel giugno 1841. Un debutto, ma anche una sfida alle grandi che si sono susseguite nel tempo nella realizzazione di questo capolavoro o, meglio, capostipite d'una generosa tradizione. E c'è anche una sfida nella sfida, in quanto Giselle si dà alle Terme di Caracalla, con tutte le complicazioni d'un palcoscenico enorme, oltre che in pendenza. Ma sono tante altre le pendenze del Teatro dell'Opera, e magari fossero superate di slancio, sull'esempio di Alessandra Ferri che fa di Giselle il clou della stagione estiva. Un buon colpo.

Tutti all'inferno insieme a D'Annunzio

L'estate di D'Annunzio continua. Dopo la Fedra riproposta da Massimo Castri, e il Piaceve adattato da Giancarlo Sepe, nasce alla Versiliana una Francesca da Rimini destinata, in particolare, ai luoghi cari allo scrittore (Gardone, Pescara). A non contare il recital di prose e poesie col quale Giorgio Albertazzi ha chiuso la rassegna di Volterrateatro. E, per l'autunno, già si profila, a Venezia, il recupero della Nave.

in che cosa rischierebbero di trasformarsi, oggi, sulla pagina di un quotidiano, certe autentiche, lanteciane, raffinate espressioni. È nota, comunque, la storia di Francesca, sposata per procura allo sciancato Gianciotto Malatesta, e che si ritrova quindi costui nel letto, al posto del bel cognato Paolo, siamo lasciati andare e che del resto potranno assumere forme assai più insolite, quando siano stampate. Il discorso sopra accennato non è però troppo digressivo rispetto all'argomento della presente cronaca, cioè la messa in scena, alla Versiliana, della Francesca da Rimini. Nella Francesca, più che altrove, D'Annunzio si abbandona infatti a un'invenzione verbale, a un gusto del ricalco, a un lavoro di archeologia lessicografica, che sfiorano di frequente il delirio. Non osiamo ipotizzare

che «ogni e delitti», etichette con le quali lo stesso autore si compiace di fregiare il suo testo, dove rare gemme risplendono in un mare di lustrini. Diamo atto ad Aldo Trionfo, al suo secondo cimento dannunziano (dopo La Città morta) nel giro di qualche mese, di avere sfondato con risolutezza figure, situazioni, sviluppi della tragedia, concentrandola poi in un ambiente unico, a firma di Giorgio Panni: una sorta di costone roccioso, frastagliato, impervio, d'un bianco di ghiaccio, su cui i personaggi muovono col passo prudente degli scalfatori, o si atteggiavano in pose statuarie (siamo già, lo si sarà capito, in un cerchio infernale), cosicché le cadenze rituali dello spettacolo, soprattutto nella fase culminante, non è chiaro se si debbano più a scelte registiche (al nome di



Una scena della «Francesca da Rimini»

AGGEO SAVIOLI
MARINA DI PIETRASANTA. Qualcuno tra quanti concorrono alla confezione finale di questo foglio (compositori, correttori), deve aver conosciuto D'Annunzio, magari nel proprio subconscio. Solo così possono spiegarsi, pur fra i mille errori di stampa che affliggono il nostro come, più o meno, tutti i giornali, certe sorprendenti alterazioni di segno e di senso, tali da assumere, a volte, un imprevisto valore critico.

Ed ecco, ancora, che l'Andrea Sperelli protagonista del Piaceve (cfr. l'U-

nià del 27 luglio) è costretto ad affacciarsi, dalle finestre di Palazzo Zuccari, non sulla «piazza» ma sulla «piazza» di Spagna, come se, con l'anticipo di un secolo, l'assedio del fast food alle bellezze del centro storico di Roma avesse vinto la battaglia.

È echeggiato Dante, ma non solo (le citazioni, anche esplicite, vanno dalla Scuola siciliana a Boccaccio), D'Annunzio si dilunga interminabilmente, annegando la scabra potenza del dramma nel deborde di una frigidità immaginazione ornamentale. Altro che «sangue e lussuria», altro

Trionfo si affianca, in locandina, quello di Cherif) che a ragioni di sicurezza. In tale quadro, gli attori recitano i versi dannunziani, irti di perigli anch'essi, con generale impegno e, alcuni di loro, con intensità. Elisabetta Pozzi conferma, in un ruolo temibile (fu creato per la Duse, all'alba del secolo) la maturità dimostrata in diverse prove recenti, ma a lei più congeniale, Virgino Gazzolo cava dal suo Gianciotto un tratto di desolata umanità, mentre più convenzionalmente, ma con efficacia, Marco Malturo è il terzo cattivo fratello, Malatestino. Quanto a Paolo, Gian Luigi Fogacci, è un ragazzo biondo, di piacevoli fattezze, ma acerbo come interprete, e incline all'eccesso a denudarsi, restando in cache-sexe. Francesca-Elisabetta, per contro, è quasi sempre vestitissima, ma a piedi scalzi.

RAIUNO
11.55 CHE TEMPO FA. TG1 FLASH
12.05 MARATONA D'ESTATE. A cura di Vittoria Ottolenghi
12.30 TELEGIORNALE. Tg1 tre minuti di...

RAIDUE
10.45 VEDRALI. Settegiorni Tv
11.00 CONCERTO. Musiche di P.I. Ciaikovskij. Direttore Hubert Soudant
12.00 ANNA KARENINA. Di Leone Tolstoj; con Lea Massari; regia di Sandro Bolchi (ultima puntata)

RATRE
13.45 VEDRALI. Settegiorni Tv
14.00 RAI REGIONE. Telegiornali regionali
14.10 LA STIRPE DEL DRAGO. Film con Katharine Hepburn; regia di Jack Conway
16.35 TG3 DIRETTISSIMA. Incontro di pallavolo valide per i campionati europei '83; Calcio femminile

K
13.40 ATLETICA LEGGERA
18.45 JUKE BOX
18.15 DONNA KOPERTINA. replica
18.15 SPORT SPETTACOLO
18.15 TENNIS. Finale del Torneo di Montecarlo (replica)

OTMC
13.00 NOTIZIARIO
13.30 SPORTESSIMO
13.45 SPORT SHOW
17.00 AVVENTURA A ROMA. Film
18.50 ART OF NOISE. Musicale
20.00 TMC NEWS. Notiziario
20.30 DONNE... DADD... DENARO
22.30 NOTTE NEW
22.45 IL MEGLIO DEL CALCIO '83
0.30 DOSSIER LOVEJOG. Telefilm

SCEGLI IL TUO FILM
14.00 IL SEDUTTORE
Regia di Franco Rossi, con Alberto Sordi e Lea Padovani. Italia (1954)
14.10 LA STIRPE DEL DRAGO
Regia di Jack Conway con Katharine Hepburn e Akim Tamiroff. Usa (1944)

5
8.15 ARCIBALDO. Telefilm con Carroll O'Connor
9.10 STORIE DI VITA. Telefilm
10.30 GLITTER. Telefilm
11.30 C'EST LA VIE - QUIZ
12.00 JENNIFER. Telefilm
12.30 HOTEL. Telefilm
13.30 PRIGIONIERI DEL MALE. Film
15.30 RITORNO A EDEN. Film
17.30 L'EREDITA DEI GULDENBURG. Film
18.30 TUTTINFAMIGLIA. Quiz
19.10 CANTANDO, CANTANDO. Quiz
20.30 LA CORRIDA. Spettacolo con Corrado, Cristina Pantalon e Eleonora Resti
22.00 HELENA. Telefilm
23.20 FESTIVALBAR '88
0.10 PETULIA. Film con Julie Christie

1
9.25 TIME OUT. Telefilm
10.15 CHOPPER SQUAD. Telefilm
11.05 RALPH SUPERMAXIERO. Telefilm, con William Katt
12.00 MOVIN'ON. Telefilm
13.00 CIAO CIAO
14.00 IL PRINCIPE DELLE STELLE. Telefilm, «Lo sciacallo»
15.00 HARDCASTLE AND MC CORMICK. Telefilm «Elezioni a sorpresa»
16.00 BIM BUM BOM. Con Paolo e Uan
18.00 MUSICA È Spettacolo
19.00 CHIPS. Telefilm
20.00 CARTONI ANIMATI
20.30 SUPERSTARS OF WRESTLING
21.30 PUGILATO. Marlon Starling-Thomas Molinaras - Campionato mondiale pesi welter
23.00 AI CONFINI DELLO SPORT
23.30 GRAND PRIX. Con A. De Adamich
0.35 AI CONFINI DELLA REALTA'. Telefilm

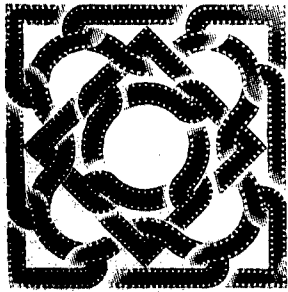
2
9.15 L'AMANTE ITALIANA. Film
11.00 GIORNO PER GIORNO. Telefilm
11.30 VICINI TROPPO VICINI. Telefilm
12.00 MARY TYLER MOORE. Telefilm
12.30 DOTTORI VA LE ALL. Telefilm
13.30 IN CASA LAWRENCE. Telefilm
14.20 DETECTIVE PER AMORE. Telefilm, con Tony Franciosa
15.15 L'ASSASSINO DELLA SIERRA NEVADA. Film
17.00 YELLOW ROSE. Telefilm
18.30 IRONSIDE. Telefilm
19.35 ATTENTI A QUEI DUE. Telefilm
20.30 IL FRUTTO DEL PECCATO. Film
22.25 I SEGRETI DI FILADELFA. Film
0.55 PETROCELLI. Telefilm
1.50 VEGAS. Telefilm

M
07.15 VIDEO-MATTINA
13.30 I SUCCESSI DEL GIORNO
15.15 VIDEO PREFERITI DI...
18.00 VIDEO FLASH BACK
19.00 VIETI E COMMENTATI
23.30 A SCATOLA CHIUSA

7
13.30 I RYAN. Sceneggiato
14.45 UNA VITA DA VIVERE
17.00 CARTONI ANIMATI
19.30 BRILLANTE. Novella
20.30 LA MOSSA VINCENTE. Film
22.30 LA TALPA. Sceneggiato
0.30 L'ASSALTO. Film

ODEON
14.00 CHICAGO, BOLGIA INFERNALE. Film
16.30 IL SOGNO SOVIETICO
19.30 M'AMA NON M'AMA. QUIZ
20.30 SLASH-ALL'INFERNO E RITORNO. Film
23.00 TOP MOTORI
24.00 PRIMO AMORE. Film





Accanto, il simbolo di Venezia XLV. A destra, Portoghesi e Biraghi durante la conferenza stampa. A centro pagina, Shirley MacLaine nel film «Madame Sousatzka».

**XLV MOSTRA INTERNAZIONALE DEL CINEMA**



## Ma la Mostra promette grandi film

SAURO BORELLI

Il maggior merito di Guglielmo Biraghi consiste, crediamo, nel fatto che è soprattutto un uomo di parole, essenziali e per contro di concrete, tangibili azioni. A parte il salvataggio in extremis della Mostra dello scorso anno, in questi ultimi mesi Biraghi ha dovuto subire, oltre l'indocorosa pantomima delle nomine di eventuali direttori puntualmente ricusate, ingenerosi quanto pretestuosi condizionamenti dall'interno della medesima Biennale. Ebbene, malgrado tutto, il neodirettore si è presentato alla scadenza stabilita in vista di Venezia-cinema '88 con un palinsesto di una ricchezza di una varietà di proposte davvero inaspettate.

Guardiamo, ad esempio, l'elenco dei film in concorso. Oltre accettate, attesissime «teste di serie», costituite da autori e dai rispettivi film quali Ermanno Olmi (*La leggenda del santo bevitore*), Theo Angelopoulos (*Paesaggio nella nebbia*), Carlo Lizzani (*Caro Garibaldi*), David Mamet (*Le cose cambiano*) sono almeno una decina d'altri lungometraggi di sicuro altissimo livello. Oltre a ciò, a fianco ad un complemento della rassegna competitiva ufficiale si prospettano, ricche ed appassionanti, le sezioni Venezia Orizzonti (autori di spicco: Monte Hellman, Ali Chamraev, Jean Rouch); Venezia Notte (attesi appuntamenti i lavori di Giuseppe Bertolucci, di Danny Huston, di Dusan Makavejev, di Barry Levinson); la esauriente «personale» dedicata al cinema di Pier Paolo Pasolini. Senza dubbio, però, le cose più importanti, al di fuori della rassegna competitiva, sono costituite qui dall'apparentemente incongruo assemblaggio di opere che vanno sotto il titolo di Eventi Speciali. Basta scorrere, infatti, nomi e titoli dei film in

programma per avere chiara idea del significato di tale prestigiosa raccolta di autori. Si può dire che qui si trova gomito a gomito mezza storia del cinema, di ieri e di oggi: da Joris Ivens a Paradzanov, da Iosellani a Maselli, da Zeffirelli a Zemeckis. Per giungere, infine, alla primizia eclatante e già fatta oggetto, in America, di aspre, intolleranti polemiche. Parliamo dell'atteso film di Martin Scorsese *L'ultima tentazione di Cristo*, un'opera che qualsiasi festival avrebbe voluto avere, in cartellone, ad ogni costo. Non bastasse tanto, ecco poi la reputatissima Settimana della critica ove se i nomi degli autori non dicono ancora molto, è pressoché certo che i loro film esprimeranno fermenti, tentativi comunque sintomatici, interessanti.

Per ora, s'intende, Venezia-cinema '88 non si intravede che per vaghi bagliori e prevedibili zone d'ombra soltanto attraverso i dati, i titoli, i nomi. E già un indizio confortante, peraltro, che il neodirettore Biraghi e tutti i suoi collaboratori abbiano voluto (e saputo) muoversi sul terreno infido di impegnativi programmi e di consistenti proposte, anche al di là di pasticcio e intralci provocati pervicacemente da ostinati sabotatori, con pragmatica, lucida determinazione. Tanto da arrivare quasi a ridosso dell'avvio della 45ª Mostra veneziana con una messe di realizzazioni davvero ragguardevoli. Punto sempre dolente risulta, invece, lo stato assolutamente deficitario di strutture e infrastrutture essenziali della stessa Mostra. Ma qui, persino Biraghi e i suoi collaboratori quasi nulla possono. Miracoli non ne fanno nemmeno loro. Occorre soprattutto un risolutivo, preciso intervento politico oltre che culturale. Senza pregiudizi di alcuna sorta.

Presentato tra aspre polemiche il nutrito programma della XLV Mostra del Cinema

Biraghi attacca Rondi: «Ha fatto la fronda con un'opposizione decisamente preconcepita»

E la Dc risponde deplorando la scelta del film su Gesù prima ancora di vederlo

# Sarà la Biennale delle crociate?

Varato il programma di Venezia XLV, in una conferenza-stampa ricca di spunti sia cinematografici che polemici, il concorso sembra ricco di film appetitosi, ma a far notizia, oggi, è l'attacco del direttore Guglielmo Biraghi a Gian Luigi Rondi: «Parte del consiglio direttivo della Biennale mi fa la fronda», dice Biraghi. E intanto la Dc «deplora» la presenza (fuori concorso) del film «blasfemo» di Scorsese.

ALBERTO CRESPI

ROMA. Dobbiamo ammetterlo: rispettando il copione secondo cui la Mostra di Venezia è il unico festival del cinema al mondo in cui il vero divo è il direttore, Guglielmo Biraghi, ieri, ci ha spiazzati. E per ben due volte. Prima presentando il palinsesto di Venezia XLV non con il solito discorso, ma rileggendo pari pari, e frettolosamente, il lungo comunicato contenuto nella cartella-stampa. E poi, quando la conferenza-stampa sembrava ormai finita, lanciandosi in un duro attacco alle «ingerenze politiche» che ha dovuto sopportare negli ultimi tempi, e in special modo a Gian Luigi Rondi. Mai chia-

concepita quale quella che sin dall'anno scorso svolge il mio predecessore si commenta da sola. Mi preoccupa piuttosto che un gruppo di consiglieri, pur di dare fastidio, attraverso di me, ad altri, si adatti a far la fronda al mio stile di gestione in nome di un altro stile, quello appunto del mio predecessore, che lo stesso gruppo l'anno scorso disapprovava e che negli anni precedenti si era comunque rivelato negativo per la Mostra. Vorrei fare un appello ai miei, spero occasionali, avversari perché questa «fronda» all'interno della Biennale finisca. Il loro apporto è utile alla Biennale e non vorrei essere costretto a rinunciarci. Parole dure, come si vede. E la risposta al «salvagente» lanciato da Biraghi con quell'ultimo appello è il telegramma dell'ufficio spettacolo della Dc, di cui parliamo a parte, e la dichiarazione del consigliere dc della Biennale, Giorgio Sala, che ha deplorato la «grave uscita del direttore» e ha espresso solidarietà a Rondi.

Subito dopo, vuotando un sacco che si deve presumibilmente essere ben riempito in questi ultimi mesi, Biraghi ha aggiunto: «Un ultimo punto. Le famose "attività permanenti". Una questione caduta, abbandonata durante la gestione Rondi (l'unica volta che Biraghi ha nominato il "predecessore", ndr) dopo i segnali positivi visti durante la gestione Lizzani. È stato detto che io me ne sono disinteressato. Non è vero. Sono andato in consiglio con delle proposte concrete. Ora attendo risposte altrettanto concrete, sperando di non essere costretto, ancora una volta, a fare il Cincinnato ritornandomene al mio orticello». Il presidente della Biennale Portoghesi, seduto al suo fianco, ascoltava. È intervenuto subito dopo, tranquillizzando il direttore della sezione cinema con parole un po' di circostanza. Il serata, però, Portoghesi ha rilanciato una dichiarazione che difende Biraghi, dicendo che dev'essere il pubblico a giudicare senza discriminazioni il valore delle opere selezionate unicamente sulla ba-

se della loro qualità cinematografica». In tutto ciò, a Venezia, ci sarà (dal 29 agosto) anche un festival. Un festival il cui programma ritorna alle edizioni precedenti al 1987. Torna la sezione «Venezia notte» con film di richiamo spettacolare, si infoltiscono gli Eventi speciali con otto titoli che rischiano di rivelarsi i più appetitosi. Basti pensare a un'opera a cui il direttore tiene molto, il *Casanova* di Volkov, un film mutato del '27 ricostruito dalla Cinémathèque di Parigi che «pre-inaugurerà» la Mostra il 28 agosto. Infine, nasce una nuova sezione, «Venezia orizzonti» e si allarga (da 7 a 9 titoli) la Settimana della critica. Ultime notizie: sulla giuria (ancora da definire), sull'impegno della Rai (ringraziata da Portoghesi) che assicurerà servizi giornalistici su tutte e tre le reti, e sugli spazi. Portoghesi ha confermato che il settore architettura della Biennale ha lanciato un concorso internazionale per la ristrutturazione del Palazzo del cinema, «dopo dieci anni in cui Comune e Biennale si sono palleggiati il problema».



Così la Dc: «Scorsese offende i cristiani»

E c'è anche un omaggio a Pier Paolo Pasolini

ROMA. Biraghi aveva da poco terminato l'attacco a Rondi di cui parliamo sopra, e la risposta dc non si è fatta attendere. Nel primo pomeriggio di ieri l'ufficio nazionale spettacolo della Dc, sotto la presidenza del sen. Franco Evangelisti, ha diffuso un comunicato, in cui dichiara «di aver appreso con molto rincrescimento che nel programma della Mostra figura il film di Martin Scorsese *L'ultima tentazione di Cristo*, contro il quale sono insorti negli Usa numerosi esponenti di tutte le confessioni cristiane». Una di queste «confessioni» si era offerta, con toni da santa inquisizione, di acquistare tutte le copie del film e di farne un bel rogo, ma questo da parte dc non viene ricordato. In attesa di verificare l'effettiva portata blasfema del film (perché, sarà bene ricordarlo, nessun esponente dc lo ha visto) «si deplora che ad una manifestazione curata da un organismo ufficiale come la Biennale non si tengano in nessuna considerazione, almeno a titolo cautelativo, i sentimenti di tutti quei cristiani che hanno visto nel film un'offesa ai loro sentimenti religiosi e si augura che, prevalendo in Biennale quello stesso senso di responsabilità che ha provocato di recente un voto di astensione da parte dei consiglieri di area cattolica, si rinunci a questa scelta così poco consona ai sentimenti della maggior parte degli italiani». Il film, lo ricordiamo, non è ancora uscito in America: un ristretto gruppo di esponenti religiosi americani («tutti quei cristiani» di cui si parla nel comunicato dc) lo ha visto in una proiezione privata.

ROMA. In una Mostra che, un mese prima del via, nasce fra le polemiche, rischiano di passare sotto silenzio un paio di momenti che (a latere del concorso) potrebbero rivelarsi fra i più interessanti di Venezia XLV. Innanzi tutto l'ospitalità, all'interno della Biennale, dell'immagine elettronica, la manifestazione sulle nuove tecnologie televisive «trattata» da Bologna. La VI edizione si svolgerà a Venezia nelle giornate del 30 e 31 agosto, con un convegno di studi e una rassegna di video-art. Al convegno sono invitati, fra gli altri, Francis Coppola (ma ci sarà, visto che il suo film *Tucker*, nonostante le voci degli ultimi mesi, non figura in concorso?), Vittorio Storaro, Douglas Trumbull, Paolo Budinich, Derek Jarman, Julien Temple. Aprirà una relazione di Carlo Lizzani. Inoltre, ci sarà, come di consueto, una retrospettiva: dopo Joseph Mankiewicz, protagonista nell'87, toccherà a Pier Paolo Pasolini. L'omaggio è stato organizzato dal Fondo Pier Paolo Pasolini e dall'Ente autonomo gestione cinema, sotto il patrocinio del ministero Turismo e spettacolo. Saranno proiettati tutti i film di Pasolini, in copie restaurate a cura del Fondo, anche se - come ha fatto notare la presidente Laura Betti - lo stato dei negativi di alcuni film è già, a distanza di pochi anni, assolutamente disastroso. Si partirà da *Accattone* e si arriverà fino al famoso, discusso *Salò*. Verranno anche presentati dei programmi video contenenti interviste con il regista.



## In ventidue danno la caccia al Leone

**Venezia XLV. Concorso**  
*Donne sull'orlo di una crisi di nervi* di Pedro Almodovar (Spagna). *Paesaggio nella nebbia* di Theodoros Angelopoulos (Grecia). *Eladorado* di Géza Bereményi (Ungheria). *Un signore molto vecchio con gli enormi* di Fernando Birri (Cuba). *Tempi difficili* di João Botelho (Portogallo). *Dele Mamada* di Rodolfo Brandão (Brasile). *Chiaroscuro* di Jaime Camino (Spagna). *Un affare di donne* di Claude Chabrol (Francia). *Fiamma proibita* di Andrew Birkin (Usa). *Il monaco nero* di Ivan Dychovnyj (Urss). *L'insolito viaggio di Balhazar Kober* di Voj-

ciech Has (Polonia). *Caro Garibaldi* di Carlo Lizzani (Italia). *Le cose cambiano* di David Mamet (Usa). *La leggenda del santo bevitore* di Ermanno Olmi (Italia). *Estate stregata* di Ivan Passer (Usa). *A corpo morto* di Léa Pool (Canada-Svizzera). *The Madams* di Alan Rudolph (Gran Bretagna). *Madame Sousatzka* di John Schlesinger (Rit). *Il campo di Thiaroyé* di Sembene Ousmane e Thierno Faty Sow (Senegal-Algeria-Tunisia). *Gli invisibili* di Pasquale Squitieri (Italia). *Il re degli scacchi* di Qi Wang (Cina). *Once More* di Paul Vecchiali (Francia).

**Venezia Orizzonti**  
*Komitas* di Don Askarjan. *Zen. Zona Espansione Nord* di Gian Vittorio Baldi. *Il colore nascosto di Raúl de la Torre*. *Treno di panna* di Andrea De Carlo. *Appuntamento a Liverpool* di Marco Tullio Giordana. *Monologo* di Adoor Gopalakrishnan. *Iguana* di Monte Hellman. *Il giardino dei desideri* di Ali Chamraev. *Diploma o matrimonio* di Jean Rouch. *I figli di Helidone* di Kostas Vrethakos. *I miei sogni, il mio amore e te* di Alif Yilmaz. *Flori di zucca* di Stelano Pomilia.

**Venezia Notte**  
*I cammelli* di Giuseppe Bertolucci. *Nosferatu a Venezia* di Augusto Caminito. *La vita è un lungo fiume tranquillo* di Etienne Chailliez. *Un pesce di nome Wanda* di Charles Crichton. *Mr. North* di Danny Huston. *Good Morning Vietnam* di Barry Levinson. *Manifesto* di Dusan Makavejev. *Grande di Penny Marshall*. *Colpendo nel segno* di Robin Spry. *Dominick e Eugene* di Robert Young.

**Eventi speciali**  
*Un piccolo monastero in Toscana* di Otar Iosellani. *Una storia di vento* di Joris Ivens. *Codice privato* di Francesco Maselli. *Asik Kerib* di Sergej Paradzanov. *L'ultima tentazione di Cristo* di Martin Scorsese. *Casanova* di Aleksandr Volkov (in collaborazione con la Cinémathèque Française). *Il giovane Toscanini* di Franco Zeffirelli. *Roger Rabbit* di Robert Zemeckis. *Settimana della critica*. *Patty Rocks* di David Barton Morris. *Il bacio di Giuda* di Paolo Benvenuti. *Morta Nega* di Flora Gomes. *Cielo di vetro* di Nina Grosse. *Fantasma dei morti civili* di John Hillcoat. *Belle speranze* di Mike Leigh. *Bassa stagione* di Wolfram Paulus. *Piccola Vera* di Vasilij Pictal. *Perdammocci* di Bruce Weber.



Una vignetta di Gusan Magomaev esposta a Forte dei Marmi

## A Forte dei Marmi c'è la satira «trasparente»

FORTE DEI MARM. Fumetti contro nuvole. Mentre le spiagge Farmoplant riflettono sul day after della nube pesticida, qui, accanto al Forte, sotto un tendone bollente malgrado il ventilatore, due figure con testa di pesce, doppiopetto e cravatta passaggiano commentando che «certo, il mare non è più quello di una volta». Siamo in piena Satira 88 e quegli omni squamali sono firmati Cemak. È lui, insieme a Giuliano, a fare gli onori di casa ai colleghi sovietici. Per un incontro con la satira del disegno, la satira a portata di mano. Forse il più smalzato, sicuramente il più coerente, è anche l'autore più giovane. Si chiama Gusan Magomaev, è nato nel Daghestan, ha trentasette anni ed è uno specialista in falangi e polpastrelli formato vignetta. Le sue «mani politiche» occupano un

pannello intero sotto la tenda del Premio Forte dei Marmi: palme e dita, come società lillipuziane, che fanno da palcoscenico alle sue scenette di costrizioni e solitudini. Quelle dita si parlano, si fissano in cagnesco, si cambiano di abito da una tavola all'altra. Riescono ad allinearsi, armate di attrezzi, in *Organizzazione razionale del lavoro* dove il pollice è il solo a sudare sotto gli occhi dei periferici quattro. Oppure si alleano, con un'aria atroce da completo ingordo, per infilarne meglio un ago dentro il polso in *Tossicodipendenza*.

Ma Magomaev è solo uno dei nove sovietici esposti qui alla Satira Politica 1988: la perestrojka, insomma, si mette in mostra. Cinzia Bibolotti e Franco Calotti, i due storici curatori del Premio, ci pensano già dall'anno scorso:

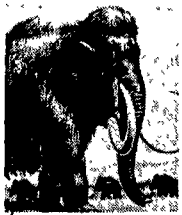
«Era un'occasione per vedere come il nuovo corso fosse stato digerito anche dai satirici di professione». E allora eccoli qui, metà di loro già conosciuti anche in Europa e in America, a fare da ennesima occasione per riparare del nuovo corso sovietico, cercare effetti collaterali, tessere paragoni. I sovietici, nella loro cartella, hanno ancora qualche «residuo», vivano già dall'anno scorso:

missili che volano, presi al retino come farfalle, o cannoni che rimandano al generale che li osserva il riflesso di un gorilla. I nove della Satira '88 non hanno fatto distinzioni: tavole del 1980 e dello scorso anno. Caricature del pianeta Terra in stile palla da rugby, accanto alle vignette agghiaccianti di Tiumin che disegna le spalle di un uomo che con il fucile prende di mira la propria ombra. Un modo per pensare contro, ma senza furbie, senza gomitate ammiccanti.

Gli ammiccamenti, alla mostra hanno via libera da un'altra parte: quella dedicata allo sponsor, una specie di gara a tema lanciata agli italiani, una provocazione per gli stessi satirici costretti a sghignazzare sullo *Sponsor delle mie braghe* (che nel caso specifico è la società Italekno del gruppo Iri). E se qualcuno lo risolve

facendo dire al suo personaggio, con la bocca piena di spaghetti che «la grande libertà della satira è che uno si può togliere il gusto di sputare nel piatto dove mangia», la periferia del tema rimane. Mentre la classe al completo dei disegnatori italiani si cimenta con acrobazie da contorsionisti sullo sponsor, Giuliano e Cemak espongono il proprio meglio nelle due antologiche centrali. Giuliano è un veterano, un autore di successo antico, un cronista della satira giorno per giorno. Cemak lo chiamano un «emergente». Come il sovietico Magomaev, anche Cemak, il più a est degli italiani (all'anagrafe si chiama Leonardo Giulietti, è marchigiano ma di madre polacca), è un under 40 e riconosciuto non da subito. Ci sono voluti anni agli editori per capire che

**Scoperto in Urss lo scheletro d'un mammoth gigantesco**



Lo scheletro di un mammoth gigante risalente a 10mila anni fa è stato scoperto nella regione autonoma della Jakuzia, nell'Unione Sovietica settentrionale. Lo scheletro è stato ricostruito perfettamente e attualmente si trova nella sede regionale dell'Accademia delle Scienze sovietica, nella città di Akama. A settembre però l'Urss lo presterà al Giappone per una mostra sulla Siberia scientifica.

**Cina, 320mila morti all'anno per la tubercolosi**

Secondo quanto riportato dal quotidiano cinese «China Daily», in Cina muoiono ogni anno 320mila persone a causa della tubercolosi. La malattia colpisce 550 persone ogni 100mila, cinque volte in più rispetto al Giappone e 55 volte in più rispetto agli Stati Uniti. Sebbene le vittime della Tbc siano diminuite negli ultimi 30 anni, negli ultimi tempi, in certe zone, si è registrato un incremento, dovuto soprattutto alla mancata utilizzazione del vaccino. Ci sono regioni - scrive il quotidiano - dove solo il 60 per cento dei bambini viene vaccinato.

**Biologia molecolare, presentato il nuovo centro**

Il nuovo centro di genetica e biologia molecolare dell'area del consorzio ricerca Sardegna è stato presentato due giorni fa ad Alghero dal ministro per la Ricerca Scientifica, Antonio Ruberti. La novità di rilievo annunciata dal ministro consiste nel fatto che a dirigere il nuovo centro sarà un italiano che attualmente lavora all'estero, il professor Marcello Siniscalco, membro del «Memorial Sloan-Kettering cancer center» di New York. L'affidamento dell'incarico a Siniscalco è stato possibile in base al nuovo strumento legislativo proposto dallo stesso Ruberti, che permette al Cnr di ingaggiare scienziati operanti anche in paesi stranieri per guidare lo sviluppo delle nuove iniziative di ricerca.

**Usa, due geni forse legati ai problemi dell'asma**

Ricercatori della Johns Hopkins University di Baltimore, nel Maryland, hanno scoperto due geni che sembrano legati a problemi di respirazione nei topi e che potrebbero aiutare la cura dell'asma nell'uomo. La scoperta è stata fatta dal dottor Roy Levitt che ha reso nota ad un convegno di genetica svoltosi recentemente. È la prima volta che viene trovato un gene correlato ai problemi dell'asma e la cosa interessante è che, dopo aver isolato i geni, se ne può studiare la patologia molecolare, ovvero le cause che producono una iperattività dei canali di respirazione nel topo, per metterle in relazione con l'uomo. Negli Stati Uniti il 15 per cento della popolazione ed era già stata avanzata l'ipotesi che la malattia fosse ereditaria.

**Ancora rinvii per il lancio dello Shuttle?**



La Nasa è decisamente a terra: dopo aver stabilito per il 4 settembre la data di lancio dello Shuttle, momento che doveva in qualche modo offrire agli Usa una «riabilitazione» tecnologica dal disastro dello Challenger, sembra che ulteriori problemi tecnici costringeranno l'ente spaziale americano ad un nuovo rinvio. La Nasa deve infatti stabilire se una piccola perdita di carburante scoperta nei giorni scorsi in un tubo interno, può essere riparata sulla navicella di lancio di Cape Canaveral, dove la navicella si trova da luglio, o se sarà invece necessario ritrasportarla nei capannoni per procedere ad una lunga operazione di smontaggio e rimontaggio.

**Spedizione italiana nell'Artico canadese**



Una spedizione italiana è partita ieri mattina da Milano alla volta dell'isola di Ellesmere, nel territorio nord-ovest del Canada, per avviare un programma di ricerca messo a punto dalle università di Siena e Torino. È la prima spedizione italiana nell'Artico canadese. Dal borgo eschimese di Griseo, formato da due biologi, un medico, un alpinista ed un subacqueo, si muoverà verso nord con tre gommoni ed effettuerà una serie di immersioni in mare alla ricerca di agenti inquinanti. Il programma della spedizione prevede inoltre uno studio sistematico della fauna e della flora locale e la mappatura di fondali marini sconosciuti. La spedizione ha già all'attivo tre esplorazioni artiche alle isole Svalbard, a nord della Norvegia, dove ha tra l'altro installato il primo laboratorio italiano permanente nell'Artico. Il gruppo tenterà di raggiungere le isole canadesi di Graham e di Alkei Heiberg lungo un percorso tra i ghiacci di oltre cinquecento chilometri. Il rientro della spedizione è previsto per la fine di settembre.

NANNI RICCOBONO

**In Inghilterra Padre e figlio salvati dalla leucemia dal trapianto reciproco**

«Ero molto orgoglioso di offrire il mio aiuto a Stuart - ha spiegato il padre Alan - in quei terribili giorni in cui lui ne aveva estremo bisogno. Non posso far altro che ringraziare Dio che adesso, ormai in piena salute, abbia potuto fare lo stesso con me. È meraviglioso che mio figlio abbia potuto restituirmi il dono della vita». In entrambe le operazioni il midollo osseo prelevato dal bacino dei donatori, dopo essere stato purificato in laboratorio, è stato iniettato nei riceventi. Una tecnica nella quale l'ospedale inglese era stato pioniere, a livello mondiale nel 1973. «È già raro che un padre doni il suo midollo al figlio - ha osservato ancora il prof. Powles, il chirurgo che li ha operati - ma che poi l'abbia ricevuto indietro ha davvero dell'incredibile».

**La catastrofe prossima futura La nostra fine è nell'esplosione demografica? Intervista al fisico Giuliano Toraldo di Francia**

**«La scienza è innocente»**

Fin dalle sue origini, il pensiero apocalittico moderno, ha avuto come perno un atteggiamento di una dura condanna verso la scienza: la tecnica, il dominio dell'uomo sulla natura, il mondo della calcolabilità per molti filosofi, scienziati e letterati di questo secolo sono stati i fenomeni più appariscenti di un'imminente fine del mondo. Il tema permane ancora oggi, nutrito dalle paure che abbiamo tutti. Ma l'equazione che mette in relazione scienza e catastrofe è davvero sensata? Ne parliamo con il fisico Giuliano Toraldo di Francia.

**Professor Toraldo, sono tante le voci che si levano per annunciare un'imminente catastrofe. Spesso sono voci che vedono nella scienza la causa di tutti i mali del nostro tempo...**

Sono accuse assolutamente insensate, perché responsabili e accusato può essere una persona, non un'idea astratta, un concetto. Accusare la scienza è una cosa che non ha nessun significato. La scienza ha fatto quello che i popoli le hanno chiesto: progresso tecnologico, la possibilità di vincere le malattie, di spostarsi, di comunicare. E l'hanno avuto. Ma adesso si lamentano perché l'hanno avuto. Accusare la scienza, che è un ente astratto, sarebbe come accusare la letteratura. Allora è l'uovo che si fa della scienza che sono diventate gigantesche e ostacolano l'individuo e non gli permettono di vivere; c'è l'esempio delle ammoniti che nel mesozoico sono diventate da un dato momento talmente grandi che, si pensa, abbiano raggiunto una dimensione non più funzionale alla loro vita. È molto probabile che nel cervello dell'uomo sia avvenuta una mutazione di questo tipo. Non è possibile non rimanere stralunati da quello che in tempi relativamente brevi è riuscita a fare l'evoluzione nel cervello dell'uomo. Però quello che mi sembra non venga fuori dal pensiero di Morpurgo è che l'evoluzione del cervello rappresentava una mutazione che è drammatica come le altre, ma diversa

Tempo fa abbiamo pubblicato un'intervista al biologo Giorgio Morpurgo, catastrofista convinto che la fine dell'uomo sia proprio nello sviluppo «abnorme» del suo cervello. In quell'occasione abbiamo sottolineato che le conclusioni di Morpurgo «invitavano» alla discussione. L'invito è stato raccolto dal

fisico Giuliano Toraldo di Francia, anch'egli catastrofista, ma propenso ad affidare allo sviluppo demografico la responsabilità del futuro disastro. Il fisico inoltre «assume» la scienza da ogni responsabilità. Anche questa posizione, va discussa. E rinnoviamo l'invito ad intervenire.

DANIELE PUGLIESE

dalle altre perché in un certo senso ha in sé i mezzi per correggere la propria esagerazione. In sostanza noi oggi andiamo incontro a gravissimi difficoltà e a gravissimi mali ma ne siamo coscienti e in secondo luogo proprio il cervello, così sviluppato, ci dà una speranza di trovare i mezzi per combattere queste grosse difficoltà. Quindi Morpurgo stesso è l'esempio della differenza che c'è tra l'evoluzione del suo cervello e l'evoluzione delle dimensioni di un ammonite. Prendiamo per esempio la questione dell'arresto, ormai praticamente avvenuto, della selezione naturale: non c'è più la mortalità infantile o per lo meno si è ridotta in maniera drastica; tutti gli handicappati vengono aiutati a sopravvivere; c'è a volte addirittura una specie di accanimento terapeutico in questo senso. Quindi non c'è dubbio che da un punto di vista puramente darwiniano si dovrebbe pensare che la selezione naturale nell'uomo si sia arrestata e allora le mutazioni nocive si moltiplicheranno e continueranno a sussistere mentre la razza umana diventerà sempre meno adatta a vivere. Secondo me c'è un errore nel dire questo. Perché la razza umana diventa sempre meno adatta a vivere dove, in che ambiente? L'ambiente che ci circonda, quello in cui noi viviamo è un ambiente artificiale, un ambiente che noi stessi ci facciamo. Oggi ormai di naturale non c'è quasi più nulla.

quindi è vero che per esempio noi avremo delle persone sempre meno adatte a resistere con i loro sistemi immunologici alle malattie infettive, ma è anche vero che abbiamo farmaci di tutte le specie, dagli antibiotici ai sulfamidici a tutto quello che si può immaginare per combattere le malattie infettive. Del resto, se oggi l'uomo sa difendersi male da alcune malattie, è anche vero che quello di ieri si sarebbe sognato di difendersi dalla nuova vita di oggi. Se lo immaginiamo un uomo del Settecento che dovesse stare per varie ore al giorno davanti ad un computer o correre come facciamo noi nelle nostre metropoli?

Sì, questo è vero e mi fa venire in mente un'altra cosa che io conosserei a Morpurgo, il quale dice in sostanza che l'umanità con queste mutazioni che non vengono eliminate si sta indebolendo, è meno adatta. Ma io non sono mica sicuro. Basta guardare le prestazioni sportive. In realtà le qualità degli atleti stanno

Ma questo atteggiamento, secondo me, si ricollega a quegli argomenti sostenuti da veri e propri movimenti culturali che ricordano l'apocalitticismo dell'anno Mille.

Apocalittico sono anch'io, ma in un'altra maniera. Ormai quelle cose veteromaxiste della scienza di classe asservi-

ta al potere sono acqua fresca di cui io non ho più voglia nemmeno di discutere. Invece l'apocalitticità viene da altre cose. Non viene dallo sviluppo del cervello, ma dallo sviluppo della popolazione. L'ho detto tante volte e continuo a dirlo: il fatto è che la scienza ha adempiuto a quel compito che le avevamo posto. Volevamo stare meglio, avere più mezzi tecnologici, mangiare di più, spostarsi meglio, comunicare meglio e a queste richieste ha adempiuto la scienza. Ma questo ha portato all'aumento vertiginoso della popolazione, siamo diventati tanti, tanti, tanti. Ora questi 5 miliardi di persone sono virtualmente soltanto un miliardo e qualcosa, perché tutti gli altri messi insieme producono, consumano, inquinano un decimo di quello che facciamo noi. Questa situazione prima di tutto non è giusta, e poi non è sostenibile per ragioni intrinseche, proprio di storia. Quando questi altri avranno raggiunto il livello a cui siamo noi, distruggeremo il pianeta, non c'è niente da fare. Allora qual è la causa? È forse lo sviluppo scientifico che ha dato agli uomini quello che hanno chiesto? No, è il fatto che stando meglio, hanno organizzato la vita in maniera tale che questo pianeta non è capace di contenere, nel senso che il loro inquinamento e il loro sfruttamento non lo altro che distruggere il pianeta. E mentre alcuni, quelli più sultimati, dicono che bisogna frenare l'aumento della popolazione, io dico che bisogna diminuire di numero. Non possiamo nemmeno essere 5 miliardi, figuriamoci quando saremo 10. È una cosa diversa. Non sono però d'accordo con Morpurgo quando vede l'uscita possibile dalla difficoltà non mandando più gli aiuti al Terzo mondo, lasciandoli morire di fame. No, non è assolutamente questo il sistema.

E qual è? Supponiamo che noi ci siamo posti il compito di salvare l'umanità. Perché vale la pena di salvare l'umanità? Perché pro-

abilmente noi vediamo nell'umanità qualche valore. Ora se tra questi valori non c'è quello della solidarietà con i nostri simili che muoiono di fame, io non vedo perché varrebbe la pena di salvarla questa umanità. Quindi i nostri simili che muoiono di fame vanno salvati. Però, è qui la mia cattiveria, insieme con i chili di pane, gli vanno mandate tante pillole anticoncezionali, ma non perché loro non si devono riprodurre, ma perché noi tutti non ci dobbiamo riprodurre in questa situazione, con questo ritmo. Bisogna assolutamente che l'umanità capisca che in questo mondo non c'è posto per miliardi di persone che vivono tutte al livello tecnologico e avanzato in cui viviamo e a cui non rinunceremo. E io sono apocalittico perché credo che sia molto difficile convincere la gente di questo: non ne vuol sapere, non ne vuol sentire parlare. Il fatto è che non ci sono solo preclusioni di carattere religioso, ma anche i laici non hanno ben capito dove siamo andando. Su questa terra non c'è posto per 5 miliardi di persone. Questa è una situazione che si vede ogni giorno, basta pensare alla storia dei rifiuti tossici. Non sono cantiere di qualcuno, sono conseguenze inevitabili di questo tipo di vita fatto da tanti milioni di persone. Se noi fossimo un decimo di quello che siamo oggi, potremmo tranquillamente andare tutti in aereo, in auto, fabbricare anche cose che producono rifiuti tossici perché sulla Terra ci sarebbe modo di smaltirli.

Lei ha appena pubblicato un libro scritto con la professoressa Maria Luisa Chiara, «La scienza allo specchio» in cui vi occupate a lungo sul concetto di «mondi possibili». Che mondo pensa di poter aspettare alle soglie del Duemila, con il presupposto che abbiamo noi lo stato di salute delle nostre scienze e conoscenze?

Ecco, qui sta il fatto. Io non dico che non esistono le scienze applicate, che non esiste l'ingegneria. Partecol Quando io penso a un avvenire possibile, al mondo del 2000, e diciamo come lo vorremmo, ovviamente pensiamo ad applicazioni di scienze che conosciamo. Per esempio alle applicazioni dell'informatica che sono ormai diventate cose gigantesche e che avranno un impatto enorme. Ma non è che dipendono da una nuova scienza, nel senso che si debbono scoprire nuove leggi, nuove particelle. Sì, nuovi materiali, ma sulla scorta delle leggi che conosciamo. Queste sono applicazioni della scienza che possono essere fatte in un senso o in un altro, e certo con molta attenzione. Ma su questo io sono molto pessimista, perché tali applicazioni non vanno avanti per desiderio di conoscere, come va avanti la scienza, ma per ragioni commerciali e industriali. Quindi c'è dietro una potentissima ragione economica che spinge in un senso piuttosto che in un altro. È un fatto di sociologia, di economia, di politica. La scienza che ci può fare?



Disegno di Giulio Sansonetti

**Washington rifiuta a Reagan un'indagine Aids**

WASHINGTON Motivi pratici o razzismo? Caso o necessità? Criteri sensati e inevitabili, o confusi e poco rispettosi della privacy dei cittadini? Da due giorni, nella capitale americana, problema aperto, e non si sa quando verrà risolto. Tutto era cominciato a fine maggio, quando il Center for Disease Control (Cdc) di Atlanta, l'agenzia federale che si occupa delle epidemie, ha comunicato alle autorità sanitarie di Washington che la loro sarebbe diventata una città-campione. La prima sede di un'inchiesta Aids, invocata l'anno scorso dal presidente Reagan: 800 individui, selezionati in modo da rappresentare le varie fasce della popolazione, a cui sottoporre questionari e chiedere campioni di sangue. Semplice? Niente affatto. Già all'arrivo della notizia, sono scoppiate le polemiche. Il primo a scendere in campo è stato l'assessore alla

sanità, Reed Tuckson. Tuckson, nero come quasi tutti i membri del governo cittadino, ha subito sollevato un'obiezione razziale: la scelta di Washington, in cui il 65 per cento della popolazione è nera, gli sembrava sospetta. «Ci preoccupava il fatto che la città fosse ritratta in modo scorretto», dichiara adesso. «E ci siamo chiesti perché fossero stato scelti un centro urbano prevalentemente nero e ispanico». «Non abbiamo scelto Washington per motivi razziali», si difende Dan Horvitz, vicepresidente del research Triangle Institute, l'istituto che ha ricevuto 4 milioni di dollari per l'indagine, «ma perché abbiamo un ufficio qui, e perché la città offre la possibilità di studiare vari gruppi etnici, e varie fasce della popolazione». Il suo punto di vista, però, si è scontrato con gli storici sospetti della minoranza che

Reagan voleva questa indagine sull'Aids. I leader neri di Washington si sono arrabbiati: cominciare qui, dove i neri sono il 65% della popolazione, equivale a usarci come cavie da laboratorio. Poi, ieri, il Center for Disease Control ha deciso di sospendere tutto a tempo indeterminato. Anche due gruppi gay hanno litigato: i washingtoniani sono contrari, i newyorkesi dicono: «Partecipate, ne abbiamo bisogno». E questo inizio già azzoppato di quella che doveva essere la grande indagine sull'Aids su scala nazionale dice molto sui problemi, non solo medici, che ha portato la lotta contro l'epidemia.

MARIA LAURA RODOTÀ

qui è maggioranza. Prima di tutto, è già noto da tempo che neri e ispanici sono i gruppi etnici più a rischio per l'Aids; e si temeva che i risultati della ricerca finissero per alimentare ancora di più pregiudizi e psicosi. Secondo, c'è da fare i conti con memorie dolorose: «Chi sa qualcosa di storia dei neri in America, penserà subito all'esperimento di Tuskegee», sostiene Jackie Sadler, che coordina i programmi di «Aids education» nelle scuole pubbliche della città. Si rifiu-

ro, è stata attaccata da altri gruppi gay, ormai convinti che, causata l'emergenza Aids, bisogna anche rischiare invasioni della privacy. «Sono davvero ingenui», gli ha mandato a dire Richard Dunne, direttore della New York's Gay Health Crisis, la più grande organizzazione anti-Aids negli Usa. «Sono informazioni di cui abbiamo bisogno, e subito. Si stanno comportando in modo stupido». Più che le liti all'interno della comunità gay, però, hanno avuto peso le pressioni del governo cittadino. L'indagine sarebbe dovuta iniziare lunedì; già l'altro ieri, 800 lettere indirizzate ai selezionati, con le firme del popolare Surgeon General Everett Koop, e del direttore del Cdc James Mason, sono state spedite, e dovrebbero essere già arrivate. Da una settimana erano pronte 40 mini-squadre di due per-



Zenga, Tacconi e poi un panorama abbastanza mediocre. Ma anche all'estero...

C'era una volta l'Italia dei portieri

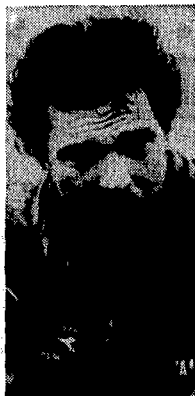
Il calcio cambia e il ruolo di portiere soffre una (passaggera?) crisi di identità. I Mondiali 86 e gli Europei 88 hanno evidenziato una totale assenza di nuovi, grandi «numeri 1». Anche in Italia, da sempre patria di fuoriclasse della porta, la «scuola» sembra inaridirsi: alle spalle di Zenga e Tacconi la concorrenza si è appiattita e all'orizzonte non si vede chi potrà arricchire il panorama.

MARIO RIVANO

ROMA. Zenga e Tacconi alle loro spalle il panorama è affollatissimo. Cudicini, Anzolin, Vieri, Pizzaballa, Negri, Battara, Vecchi, Barluzzi, Negli anni 70 «tengono» alla grande Zoff e Albertosi ma dietro sono pronti Paolo Conti, Bordon, Superchi, Felice Pulici e Castellini. Una bella scelta... I lunghi. Gli anni 80 ci presentano la novità dei portieri altissimi: se Cudicini ai suoi tempi col suo metro e 91 di altezza faceva l'effetto di un giocatore di basket di 2 metri e 15, oggi gli epigoni del «ragno nero» sono talmente numerosi da farsi notare soltanto in occasione delle tante «cappellate». Ben 6 sono i portieri di serie A sopra il metro e novanta: in ordine decrescente, Rossi del Cesena, Cusin della Bologna, Bistazzoni e Paggiola della Sampdoria, Pazzagli dell'Ascoli e Cervone del Verona. L'ultimo campione ha decisamente boccato Bistazzoni, ma anche Rossi è atteso ad una più incoraggiante verifica dopo aver dimostrato di essere particolarmente vulnerabile sui palloni rosserini. Nel Bologna dei miracoli, Cusin è stato l'unico giocatore a destare perplessità. I tifosi guardano questi «lungagnoni» con crescente



Zenga e Castellini, due prim'attori in epoche diverse. Il famoso «giaguaro» da quest'anno allena i portieri nerazzurri



Tacconi



Landucci

diffidenza. Meritanti. Marco Landucci, 24 anni, è la speranza del selezionatore azzurri. Sachi lo voleva al Milan per rimpiazzare Galli. Tuttavia anche per il portiere della Fiorentina, due torni di A sopra il metro e novanta: in ordine decrescente, Rossi del Cesena, Cusin della Bologna, Bistazzoni e Paggiola della Sampdoria, Pazzagli dell'Ascoli e Cervone del Verona. L'ultimo campione ha decisamente boccato Bistazzoni, ma anche Rossi è atteso ad una più incoraggiante verifica dopo aver dimostrato di essere particolarmente vulnerabile sui palloni rosserini. Nel Bologna dei miracoli, Cusin è stato l'unico giocatore a destare perplessità. I tifosi guardano questi «lungagnoni» con crescente

diffidenza. Meritanti. Marco Landucci, 24 anni, è la speranza del selezionatore azzurri. Sachi lo voleva al Milan per rimpiazzare Galli. Tuttavia anche per il portiere della Fiorentina, due torni di A sopra il metro e novanta: in ordine decrescente, Rossi del Cesena, Cusin della Bologna, Bistazzoni e Paggiola della Sampdoria, Pazzagli dell'Ascoli e Cervone del Verona. L'ultimo campione ha decisamente boccato Bistazzoni, ma anche Rossi è atteso ad una più incoraggiante verifica dopo aver dimostrato di essere particolarmente vulnerabile sui palloni rosserini. Nel Bologna dei miracoli, Cusin è stato l'unico giocatore a destare perplessità. I tifosi guardano questi «lungagnoni» con crescente

Due brasiliani al Como Per l'Atalanta Belanov o Elkjaer

Due brasiliani in arrivo per il Como. La società lariana ha pescato in Sud America il centrocampista Milton Luis de Souza, 27enne dal Curitiba, e il difensore 21enne André Alves Cruz, considerato una vera e propria stella. Il giovane Cruz proviene dalla formazione del Ponte Preta e sembra essere in possesso di gran tiro e di una notevole potenza fisica. L'Atalanta è sempre in attesa di Igor Belanov atteso a Bergamo per i primi giorni di agosto. La società del presidente Bertolotti si è comunque «coperta le spalle» (ermando) Preben Larsen Elkjaer (nella foto), che indosserà la maglia nerazzurra nella prossima stagione nel caso in cui Belanov non arrivi.

Rottura a Genova tra Spinelli e Sogliano

litigio, nascerrebbero da alcune divergenze sulla conduzione societaria. Ieri pomeriggio Spinelli ha cercato di minimizzare, ma agli amici Sogliano ha confidato di non voler tornare indietro sulla decisione. Spinelli ha già pronto il nome del possibile sostituto: Ramon Turone, vecchia bandiera rossoblu dei primi anni Settanta.

Derby a parole Milan-Inter Il Trap replica

preludio - a volte non hanno le idee chiare. A Varese ci ha visto giocare dopo soli tre giorni di preparazione. Battendo trinciere giudizi così prematuramente è sbagliato e pretestuoso. Non mi permettono lo, che faccio l'allenatore, figuriamoci gli altri...». Trapattori ha poi proseguito: «...non venitemi a dire che quella del Milan sia una difesa a zona; Baresi fa il libero e Galli lo stopper. Nel calcio si ricicla il vecchio spacciandolo per nuovo».

In barca a remi da Torino a... Londra

Ha preso il via ieri sera dal lungo Po del centro di Torino il raid fluviale che porterà i quindici partecipanti da Torino a Londra. Si è trattata tuttavia di una partenza falsa dal momento che il via ufficiale sarà dato nei prossimi giorni da Casale Monferrato. I partecipanti all'impresa, in età compresa fra i 16 e i 55 anni, hanno maturato la loro esperienza nelle società di canottaggio torinesi dalle quali sono stati selezionati. Il percorso si snoderà attraverso Svizzera, Germania, Olanda e Belgio e durerà, condizioni meteorologiche permettendo, dal 20 al 25 giorni. In alcuni punti sarà anche necessario il trasbordo delle imbarcazioni su auto e pullman.

Sugar Ray Leonard e il richiamo del ring

nell'aprile del 1987 «Marvelous» Marvin Hagler. È probabile che per questa rentrée il plurititolato campione affronti il canadese Don Lalonde, attuale «re» del medio massimo del World Boxing Council. Sugar Ray si era già congedato una prima volta dal pugilato nel 1982 dopo aver subito il distacco della retina.

Boxe: a Seul solo 6 azzurri

chiara, ha precisato infatti che oltre agli eventuali campioni continentali inglesi andranno in Corea 6 azzurri. «Il Coni - ha detto Marchioro - è stato molto rigoroso e ci ha concesso questo numero di partecipanti. Per il momento noi abbiamo stilato una rosa di sette pugili, dai quali verrà depennato a fine agosto l'elemento meno in forma».

LEONARDO IANNACCI

LO SPORT IN TV

Raiuno. 15.50 Sabato sport: ciclismo, da San Daniele, Giro del Friuli - Atletica leggera, da Caorle, meeting internazionale. Raidue. 18.20 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo Sport; 22.25 Pugilato: La Rocca-Harris; Pallavolo: campionati europei. Raidue. 16.35 Pallavolo: diretta europea jr.; Calcio femminile, da Arco di Trento, finale mondiale; 18.45 Tg2 Derby. Italia 1. 20.30 Superstars of Wrestling; 21.30 Boxe, Starling-Molinares, Honeyghan-Chung; 23.30 Grand Prix. Odeon. 23 Top motori. Tmc. 13.30 Sportissimo; 13.45 Sport show; 22.50 Il meglio dal calcio '88, Arsenal-Luton Town, finale coppa di Lega inglese. Capodistria. 13.40 Atletica da Verona, Grand Prix (replica); 15.15 Donna kopertina (replica); 15.45 Juke box; 16.15 Sport spettacolo; 18.15 Tennis, finale del torneo di Montecatini (replica); 21 Rugby, Francia-Irlanda (replica); 22.55 Sport spettacolo (replica).

BREVISSIME

Pronostici Totip. 1° corsa 1; 2° corsa 2 X; 3° corsa X 2; 4° corsa 1 X; 5° corsa 2 X; 6° corsa X 1. Migeot alla Tyrrel. Jean Claude Migeot, ex responsabile dell'aerodinamica delle Ferrari passerà da settembre alla Tyrrel. Maradona smentisce. Maradona ha seccamente smentito le dichiarazioni riportate ieri sui giornali contro Bianchi. Meeting di Caorle. Si svolgerà stasera a Caorle la XII edizione del Meeting internazionale di atletica leggera. Monzon nega. Carlos Monzon, l'ex campione mondiale dei pesi medi rinchiuso nel carcere di Mar del Plata, ha negato di avere colpito con un pugno un secondino. Atletica juniores. L'italiano Giuseppe Durso si è qualificato per la finale degli 800 maschili ai campionati mondiali juniores di atletica leggera di Sudbury (Canada). Nuova campione. Michael Numm ha conquistato il titolo mondiale dei medi versione Ibf battendo per ko alla nona ripresa il detentore Frank Tate. Motonautica. Sono 33 gli equipaggi che prenderanno parte oggi alla gara di off-shore Viareggio-Bastia-Viareggio. Tennis. Raffaella Reggi è stata eliminata nel torneo di Amburgo dalla tedesca Graf per 6-0 6-0. Sandra Cecchini dall'argentina Fulco per 7-5 6-1. Stratton Mountain. Roger Smith, già giustiziere di Lendl, nel torneo di Stratton Mountain ha eliminato al terzo turno il connazionale Eric Amund per 6-1 6-4. Tiro con l'arco. Gli arcieri azzurri Di Buò, Ferrari e Lorenz si sono qualificati per la finale del Gran Fita Round di Weshen (Germania ovest).

RITORNO IN A

Gigi Maifredi non cambia il suo credo calcistico e promette: «Anche il prossimo anno vedrete una squadra a trazione anteriore»

La parola d'ordine resta divertire Bologna

Ci sono voluti due bresciani per risolvere le sorti del calcio bolognese piombato sei anni fa nel purgatorio della serie cadetta. Gino Corioni, 51 anni, industriale (settore plastiche) e Gigi Maifredi, 41 anni, allenatore che ha fatto del «gioco a zona» il suo rigido credo tattico, hanno imboccato la via Emilia fra scetticismo e diffidenza, ma alla faccia di tutti hanno riportato il Bologna in A.

DALLA NOSTRA REDAZIONE WALTER GUAGNELI

Bologna nel settembre del 1985. Prese in mano la società e ripulì i debiti del predecessore (una decina di miliardi almeno). Poi, affermò di puntare subito alla promozione. Ma con Carletto Mazzone e Guennin, i primi due anni, gli andò male. Per il terzo tentativo scelse la strada della «rivoluzione». Chiamò un tecnico allora sconosciuto, Gigi Maifredi (approvato di regolare «patentino» e con esperienza limitata alla serie C), gli diede carta bianca. Nacque così il miracolo della promozione e

te 10mila tessere (8 miliardi di introito), una cifra che non veniva toccata da otto anni. Babba. Per portare sotto le Due Torri l'attaccante cileno Hugo Rubio, Nello Governato ha lavorato per oltre sei mesi. È andato in Sud America, lo ha visionato ripetutamente, ha dato incarico ad un suo emissario, Sorghedina, di intavolare la trattativa coi Colo-Colo. Alla fine, dopo molte incertezze Rubio è volato in Italia. «È un ottimo giocatore - spiega Jorge Toro, centrocampista cileno che negli anni 60 ha giocato nella Sampdoria e nel Modena e che ora allena una squadra di promozione nell'Appennino emiliano - ha un tocco di palla morbido e pulito, è velocissimo, può giocare indifferentemente in uno dei tre ruoli dell'attacco». Hugo Rubio si sta ambientando bene nel clan di Maifredi e nella prima partita, a Sestola, ha fatto intravedere grossi «numeri». «È la mia grande occasione

di essere coerente e testardo fino all'irresistibile. Se credo ad una cosa la porto avanti a tutti i costi. Dunque preparatevi a vedere, anche in serie A, un Bologna a trazione anteriore, una squadra che si diventerà attaccando. Spiega sempre ai miei giocatori che una delle condizioni più importanti per ottenere il massimo in campo è quella di giocare divertendosi. La zona esalta al massimo questa mia teoria. Per cui andremo avanti così. Quindi il Bologna in serie A avrà quattro difensori in linea, un play maker (Pecci), poco più avanti altri due centrocampisti e infine le tre punte. Si ingenerino costantemente con tre attaccanti di ruolo. È la platea bolognese si diventerà, parola di Gigi Maifredi. Ma l'allenatore rossoblu non si ferma qui. «Nella prossima stagione vedrete quattro squadre lottare per lo scudetto: Milan, Napoli, Roma e Inter. A ridosso di queste vede la Juve. Poi potrebbe esserci proprio il mio Bologna».

C'è anche il belga Demol

Presidente: Gino Corioni Allenatore: Gigi Maifredi Procuratore generale: Valerio Grupponi Direttore sportivo: Nello Governato Portieri: Nello Cusin (23), Roberto Sorrentino (32) Difensori: Claudio Ottoni (28); Renato Villa (29); Marco De Marchi (21); Gianluca Luppi (21); Alessandro Quaggiotto (26); Stephane Demol (22) Centrocampisti: Marco Monza (23); Ivano Bonetti (24); Piergiorgio Tovoli (21); Eraldo Pecci (33); Paolo Stringara (25) Attaccanti: Lorenzo Marronaro (27); Fabio Poli (25); Giuseppe Lorenz (24); Hugo Rubio (27)

Ciclismo. Oggi il Giro del Friuli pensando ai Mondiali «In Italia pochi campioni a causa dell'eccesso di stress»

Martini punta ancora su Argentin

È in programma oggi da Udine a San Daniele il Giro del Friuli su un percorso piuttosto impegnativo, dotato di numerosi dislivelli e di un finale in salita. Ci sarà il commissario tecnico Alfredo Martini che sta esaminando le possibilità dei vari candidati per il campionato mondiale. È anche una buona occasione per fare con lui il punto sulla situazione attuale del ciclismo.

GINO SALA

Martini: dove va il ciclismo? Perché abbiamo tante mete e nessun vero campione? Ci sono periodi buoni e meno buoni. Fino a qualche anno fa, per esempio, si poteva contare su Bernard Hinault. Comunque c'è meno continuità rispetto al passato. Forse perché l'atleta è più impegnato psicologicamente, perché la maggior attività consuma i nervi. L'ansia mi sembra il male del ciclismo moderno. Ai miei tempi c'erano quindici giorni di di-

sottovaluterei il canadese Bauer e quegli elementi che avendo deluso nel Tour cercheranno di rifarsi. Penso ai francesi Bernard, Mottet e Fignon, all'irlandese Kelly e ai belgi che avranno il vantaggio di correre in casa. Un tifoso lettore del nostro giornale vorrebbe la tua impressione su una nazionale italiana composta da Argentin, Fondriest, Bugno, Saronni, Chiochetti, Giupponi, Ghisotto, Leali, Bombini, Giovannetti, Amadori e Tomasini... Mi limito a rispondere che buona parte dei corridori nominati hanno le caratteristiche per indossare la maglia azzurra. Resta però da vedere se al momento delle scelte saranno in buone condizioni di forma. Giro del Friuli, Giro dell'Appennino e Le Valli Varesine diranno molto in proposito. Il 14 agosto,

massimo il 18 darò i nomi dei convocati. Quanti sono i ragazzi sotto esame? Una trentina... Anche il vecchio Gavazzi? Certo. Pierino, pur essendo avanti con gli anni, è ancora un grande professionista. Anche il giovane Tebaldi, vincitore di una tappa del Tour? Sì, merita attenzione pure Tebaldi per aver mostrato scelta di tempo e coraggio. Mi pare che dovrà risolvere parecchi problemi, anzi tutto il problema Argentin che torna a pedalare dopo un'assenza di oltre due mesi. Sei preoccupato? Non sono tranquillo e nemmeno preoccupato. Sono molto impegnato. Mi auguro di avere per la corsa iridata del 28 agosto un Argentin competitivo. Perdere un tipo come Moreno significherebbe perdere tanto. Il percorso gli si addice molto, moltissimo. Si tratta di un circuito lungo 13.570 chilometri da ripetersi venti volte. L'arrivo è in altura, è un invito per uno scattista come Argentin. Vorrei ricordare che sullo stesso tracciato, lo scalatore Van Impe ha vinto il campionato belga del 1983. Tracciato buono anche per Fondriest, per Bugno e perfino per Saronni se si trovasse in giornata... Quest'anno Saronni ha avuto momenti felici all'inizio di stagione, in alcune tappe del Giro d'Italia e nella gara per la maglia tricolore. I problemi esistono, ma ve usciranno bene dalle prove di selezione, avremo una bella nazionale e belle speranze. Avremo più di una freccia al nostro arco.

corsivo Pirandello centravanti d'estate

Un Niels Liedholm perentorio come mai gli era successo prima spara dalle prime pagine dei quotidiani: «La Roma è da scudetto». Un Liedholm più riflessivo, ma sempre da vetrina di prima pagina, sussurra: «Roma da quinto posto», aggiungendo quasi in un filo di voce: «Scordiamoci lo scudetto, c'è chi è più forte di noi». Un Liedholm decisamente incline al pessimismo, ma che continua ad occupare la prima pagina, bisaccia: «Questa Roma è da sesto posto». Un Liedholm dilaniato da amletiche angosce, e pertanto rannicchiato nelle ombre delle pagine interne, lascia capire con uno sguardo: «Ora siamo da settimo posto». Da Varese un Ruud Gullit scanzonato e beffardo secondo il suo solito assicura: «L'Inter? È la stessa minestra dell'anno scorso». Dalla stessa città? È la stessa minestra e alla stessa ora, lo stesso Ruud Gullit, finalmente compreso dei destini del pallone, declama rapito: «Inter grande e aggressiva. Milano è di nuovo la capitale del calcio». Ancora da Varese, sempre nello stesso giorno ed alla stessa ora, un Gullit infine convertito alla filosofia berlusconiana sentenzia: «Nomi nuovi, gioco vecchio. Spero che l'Inter diventi presto grande: ci sarà più gusto a batterla». Liedholm, Gullit, uno, nessuno, centomila. Il calcio vive solo sui giornali e produce parole, parole e parole, in una sequenza interminabile e vieppiù insensata, fino al logico approdo pirandelliano, quando ogni soggetto, travolto dai dubbi sulla propria identità, può sostenere contemporaneamente e in perfetta buona fede più verità, sapendo che ormai la verità è morta.



Bagni «sicuri» in Adriatico e spiagge bianche richiamano turisti amanti della tranquillità

Spettacoli di gran livello al Rossini Opera Festival e tanti appuntamenti culturali e sportivi

# Musica e arte a due passi dal mare



In fondo, l'ultimo scorcio è un angolo di mare, azzurrissimo, tra i muri cupi della strada stretta. Siamo proprio all'altezza del palazzo che ne ospitò i primi bagni. È la casa di Rossini, sulla via Rossini, ovviamente. I pesaresi non hanno fatto fatica a intitolare al maestro la strada principale. Ci aveva già pensato lui a nascervi. Lo scorcio di mare è il primo approccio a una spiaggia ampia e bianca.

Tipicamente adriatica, certo - Pesaro dista appena quaranta chilometri dalla mitica Rimini - ha la virtù di essere meno densa di folle. Non avrà l'appello giovanilistico di Rimini, qui non ci sono troppe discoteche, ma è affidabile. Anche perché, come sottolinea il Sindaco, Aldo Amati, «qui il mare è tutto balneabile, uno dei più puliti dell'Adriatico». Ovvio, gli italiani non sono tutt'altro che perfetti, ma insomma a Pesaro si sta più tranquilli. Anche perché chi fa il bagno da queste parti si può stare certi che non è venuto solo per quello.

«I nostri ospiti estivi amano anche il verde dell'entroterra, i piccoli paesi intorno, e le passeggiate sui colli» dice ancora Amati, mostrando le due colline, San Bartolo e Colle Ardizio che fanno come da sentinelle ai due lati della spiaggia. Riguardo al primo c'è già un progetto comunale di salvaguardia ambientale. Vi corre una strada panoramica in direzione di Foglia. Da queste parti sorge «Villa Imperiale», oggi visitabile grazie a una convenzione dell'amministrazione comunale con i nobili proprietari, Villa Imperiale fu costruita da Alessandro Sforza, della famiglia cui apparteneva Battista, la famosa moglie del duca Federico di Montefeltro immortalata da Piero della Francesca.

Villa Imperiale appartiene al periodo in cui gli Sforza governarono Pesaro e deve il suo nome all'illustre ospite che posò la prima pietra, Federico III di Germania. Costruita in due

Un «pacchetto» turistico di notevole gradevolezza, quello formato da Pesaro e dal suo entroterra. Un complesso di attrattive, che comprende mare, città con le sue testimonianze artistiche e culturali, un entroterra ricco di cultura e di arte, che culmina in Urbino, attraverso una rete di castelli, rocche, torri, disposte quasi in fila indiana lungo le colline. Poi, in estate soprattutto, le manifestazioni culturali che hanno lanciato Pesaro a livello internazionale. Ovviamente, il Rossini Opera Festival, ma anche la Mostra del nuovo cinema, che si svolge in giugno, e varie altre manifestazioni di valenza nazionale.

blocci, il secondo porta la firma di Gerolamo Genga, coautore tra l'altro del castello di Urbino, pittore e architetto sulle cui tracce si potrebbe fare tutto il giro della provincia, con grande piacere per l'occhio. Villa Imperiale fa coppia con Villa Caprie. Alle pendici del colle S. Bartolo, è frequentata dagli appassionati di giardini all'italiana e di giochi d'acqua.

«Le ville fanno parte di questi beni culturali ad uso pubblico che Pesaro offre, insieme alle manifestazioni che l'hanno resa celebre» dice Simonetta Romagna, assessore alla cultura. Accenna ai musei, all'evento artistico su cui la città punta molto quest'anno: da settembre infatti verrà esposta una grande pala di Giovanni Bellini, ricomposta qui dopo che la cimasa era andata a finire nei Musei Vaticani. I quali stavolta sono stati generosi e l'hanno restituita a Pesaro. La pala è molto importante per lo stu-

dio della pittura del 400: ci sarà anche un congresso di studiosi del Bellini, in autunno. Arte a Pesaro significa ceramica, quelle rarissime di Mastro Giorgio, per esempio. E significa ovviamente musica, con una stagione concertistica invernale, sulla scia del Festival rossiniano.

Beni culturali in città, ma anche nell'entroterra: i muri di mattoni rosati tipicamente marchigiani cominciano qui, e lì si ritrova in tutti i paesi dell'entroterra, nelle piazzette e sui palazzi di Novilara, Gradara, S. Angelo di Lizzola, Candelara, Fiorenzuola, tanto per fare qualche nome. «Sono tutti elementi che fanno parte del tipo di turismo caratteristico di Pesaro» dice Maria Bernarda Giommi, assessore al turismo al Comune - che valorizza molto l'entroterra. Penso ai bronzi di Pergola, al castello di Mondavio, a tutto il Montefeltro. Qui in città abbiamo varato un progetto di ristrutturazione del lungomare, abbiamo creato punti di attra-

zione molteplici, durante il Festival rossiniano si fanno concerti fuori e nei cortili. Quello che ci manca è un'attrezzatura alberghiera adeguata ai mutamenti che si sono verificati dovunque in campo turistico».

Anche all'Ente turismo il presidente Sergio Zidda punta il dito su questa carenza, particolarmente sentita durante le manifestazioni ad alto livello della musica e del cinema. «A Pesaro farebbe molto bene avere almeno un albergo di gran qualità», dice Zidda. Intanto, nell'entroterra si comincia a pensare seriamente all'agriturismo: 180 aziende si sono già organizzate in questo senso, puntando molto sulla gastronomia. Anzi, ogni anno una cinquantina di ristoranti aderiscono all'iniziativa del week end gastronomico con menu particolari a prezzo contenuto. E in autunno, ad Acquagagna e S. Angelo in Vado ci sono i tartufi, in dura competizione con quelli piemontesi di Alba...

Rapido itinerario tra piazzette, eremi e torri Miniere di carbone e ricetta del «lapino»

## Tra i castelli del Montefeltro



Le sorprese cominciano appena lasciato il litorale. Non che questo non sia piacevole, anzi: Gabicce, il primo paese marchigiano, è in realtà parte integrante del sistema romagnolo del divertimento. Ma le vere peculiarità, le cose per cui uno sceglie di fermarsi da queste parti, sono altrove. Nell'entroterra, appunto.

E una chiave appassionante potrebbe essere la ricostruzione di quella storia di grandi mastrozzoni che furono i Malatesta, di grandi mercenari arricchiti e geniali che furono i Montefeltro, e di quegli altri duchi pur essi mercenari ma «fortiori» di papi e gente di potere. Sulle loro tracce si scoprono i castelli, messi singolarmente in fila indiana alla destra del fiume Foglia, che sfocia in Adriatico dalle parti di Pesaro. Il primo appuntamento è Novilara. Restano le sue mura e la torre, fatta costruire, ovviamente, da un Malatesta, Pandolfo, nel 1373. In secoli apparentemente più tranquilli, vi risiedette, signore del paese, nominato da un Della Rovere, l'autore del notissimo «Il cortegiano». Baldassar Castiglione. Pochi chilometri, e poi un altro castello, Candelara, eretto in secoli ancora più bui, e quindi ancora più imprevedibile, visto che ospitò Federico Barbarossa che scappava verso la tomba nel Basento... I castelli, le rocche, quat-

che rudere medievale accompagnano le stradine collinari. Sembra di stare sulle montagne russe, morbide come quelle. Montelabbate, S. Angelo in Lizzola, Mombardocci. Da qui, con una piccola deviazione, si ha l'assaggio della cultura religiosa di questo luogo. Sia che fossero i guerrieri che avevano bisogno di penitenza, o la gente del posto che invocava grazie divine, fatto sta che l'Eremo del Beato Santo, tra pellegriaggi, interesse artistico e fioritura di luoghi gastronomici, resta tuttora un appuntamento da non mancare.

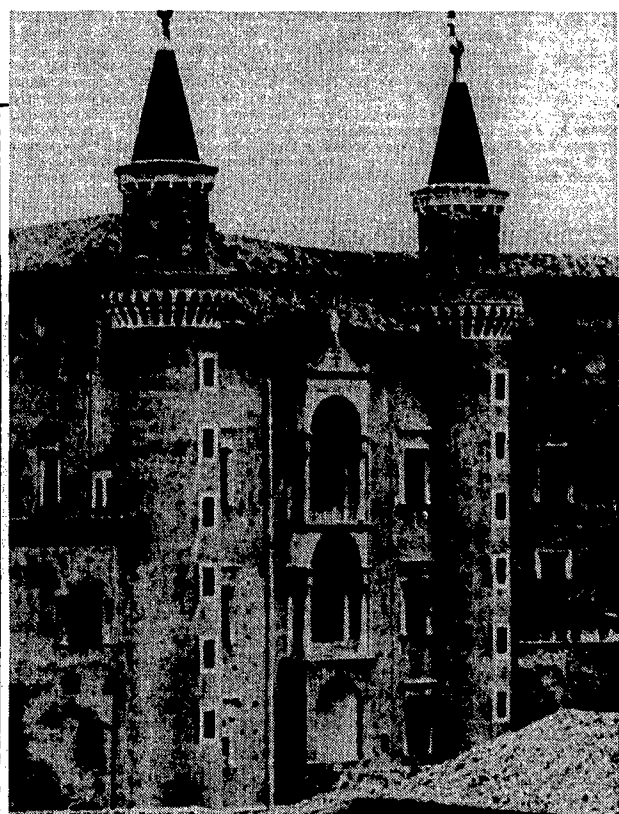
Risaliti verso Fossombrone, si giunge a un'altra meraviglia, questa volta naturale, la Gola del Furlo tra sue incredibili pareti di roccia. Si esce dalla galleria scavata dai Romani nel 76 avanti Cristo, e poco dopo si arriva ad Acquagagna, fiore all'occhiello dei marchigiani per la produzione del tartufo. La via dei castelli prevede a questo punto Cagli, il cui palazzo fu edificato questa volta da un Montefeltro, Federico duca di Urbino. La montagna «vera» - il Catria e il Petrano - è ora vicinissima. Ma mancano ancora tanti castelli, e quello della vicina Piobbico vale la pena vederlo, se non altro perché, col suo aspetto pacifico, denuncia un proprietario meno rude di quelli finora citati.

Il Castello Brancaleoni spicca nel paese avvolto dalla sagoma protettiva di due

montagne. La gente lì è esperta in una strana arte per l'Italia centrale, quella dei tappeti di lana lavorata a telaio. Ancora un su e giù tra le colline, fino a raggiungere la successiva statale, quella diretta ad Arezzo.

Tra Sant'Angelo in Vado e la bella Abbazia di Lamoli c'è la zona delle «carbonaie», l'unica, forse in Italia, dove si siano conservate ancora le vecchie carbonaie a cumuli e ancora qualcuna sotterranea. Si attraversa l'Alpe della Luna, zona di combattimenti partigiani, e si arriva a Castello della Pieve, splendido esemplare intatto di borgo medievale. Nel castello soggiornò il ramingo Dante Alighieri. Attenzione anche ai ristoranti: a Borgo Pace si trova il rinomatissimo La Diligenza, mentre Frontone ha dato i natali alla ricetta del coniglio in porchetta. Raccontano che da queste parti troneggiava una scritta davanti a un'osteria: «Lapino, ovvero, coniglio alla francese».

Per evitare l'emigrazione in Toscana converrà puntare verso il delizioso paese di Pennabilli, dove da una decina d'anni si svolge una mostra dell'antiquariato che richiama appassionati da tutt'Italia. Si ritorna in pieno Montefeltro, come testimoniano i nomi dei paesi. Ultime tappe, i castelli più conosciuti, che ricordiamo senza commento: Gradara - col mito di Paolo e Francesca - e San Leo con il suo Cagliostro.



## Urbino, sulle tracce del duca e di Raffaello

Sicuramente la perla dell'entroterra, Urbino, vive ancora «di rendita», con lo splendore del suo Palazzo e delle sue strade. Una rendita lasciata dal duca Federico di Montefeltro, principe illuminato del XV secolo, condottiero educato alla scuola umanistica di Vittorino da Feltre, che concepì il suo palazzo a misura della sua concezione del mondo. Una concezione che all'idea del potere e della violenza sostituiva quella della conoscenza, un'idea, come scrive Carlo Bo (che dell'Università di Urbino è il rettore) «più completa, che aggiunge al lavoro delle mani quello dell'intelligenza, al lavoro, la meditazione del lavoro» e ancora: «Urbino rappresenta un evento eccezionale, il passaggio da una civiltà a un'altra. E tanto è chiusa e cupa la visione della rocca dell'Albornoz, tanto è aperta e libera quella del Palazzo Ducale che trova nella stupenda invenzione dei torrioni il segno della grazia, di ciò che si può creare dal nulla. La rocca esprime un'esistenza che si affida alla protezione, un tipo di vita che tende a richiudersi in se stessa e rifiuta di dare, il palazzo è aperto a tutti, ha più di una porta, anzi spesso ripete questo concetto con altre porte finte, con ampie finestre, con terrazzi, con giardini» il palazzo Ducale è l'anima intorno a cui continua a ruotare Urbino, centro culturale a livello internazionale, sede di un'Università conosciutissima che della vita della città costituisce il fulcro.

«Il nostro progetto è di valorizzare, insieme alla città anche l'entroterra, proprio per il suo valore culturale, oltretutto l'interesse naturalistico - dice Anna Feligiotti, assessore al turismo e alla cultura del Comune di Urbino -. Per raggiungere questo obiettivo dobbiamo però

riuscire a superare il limite che ha determinato il mancato decollo internazionale di questo gioiello: la struttura della viabilità. Sono quarant'anni che se ne parla, si fanno progetti di spostare il fulcro della viabilità dalla costa all'entroterra, anche per evitare la definitiva decadenza delle attività produttive della zona. Per il resto Urbino costituisce un esempio, non solo di bellezze architettoniche, ma di capacità conservativa. Il piano regolatore di questa città ha fatto scuola, così come, dal punto di vista architettonico, il collegio universitario. Gli studenti che popolano la città tutto l'anno e si moltiplicano in agosto per dare gli esami dei corsi estivi, prescelti dai numerosi studenti lavoratori, danno vita a un'aggregazione spontanea, che si trasforma spesso in manifestazioni culturali altrettanto spontanee. Sta succedendo così da metà luglio, quando i giovani che seguono il «corso internazionale di musica antica» si riuniscono ogni notte a fare concerti di flauto dolce in tutti gli angoli della città.

L'Università è fonte principe di animazione per la città: tra agosto e settembre vi si svolgono una quindicina di congressi, di cui alcuni di rilievo internazionale, come quello sulla tossicità dei metalli, coordinato dal professor Cantoni, o il simposio sulla talassemia curato dal professor Lucarelli. Nello stesso periodo l'Accademia internazionale Raffaello (non dimentichiamo che a Urbino è nato e ha lavorato...) organizza corsi internazionali di incisione, ceramica e restauro. La «città ideale» continua a vivere, con una serie di manifestazioni tra cui va citata quella più in sintonia con l'eleganza della città: le gare degli aquiloni, che popolano di colori sgargianti il cielo sopra le colline.

Il Rossini Opera festival richiama esecutori di fama internazionale. Il calendario 1988

## Grandi interpreti in «Accademia»

È stato forse il Rossini Opera Festival - chiamato confidenzialmente ROF da chi ha le mani in pasta - a fare decollare Pesaro nel novero delle città internazionali. Da dieci anni, infatti si avvicendano qui, in un agosto non eccessivamente tormentato dal solleone (c'è sempre il mare per consolarsi) i più grossi nomi del belcanto mondiale, i direttori, e soprattutto gli specialisti di un autore che fino a tempi recentissimi era sbrigativamente catalogato come «facile» dal grosso pubblico e «difficilissimo» dagli interpreti. Il ROF ha il merito della riscoperta, non effimera, ma reale di un autore «la cui immagine coincide con quella stessa della nazione» come lo ha definito la VII commissione cultura del Senato, che ha deciso di inserire il Rossini Opera Festival fra i soggetti cui assicurare un contributo annuale pari all'importanza delle manifestazioni. Che poi questo contributo non sia stato aumentato rispetto agli anni precedenti, è un fatto che crea problemi al Sovrintendente del ROF, Gianfranco Mariotti, che lamenta l'incomprensione dello Stato per una manifestazione di gran successo nonché operazione di ricerca filologica quale mai prima era stata fatta. «Non è una semplice rassegna estiva tra le tante che popolano piazze e teatri - dice - ma un vero e proprio laboratorio di musicologia applicata».

Quest'anno, in linea con il lavoro precedente, verrà presentata una nuova edizione critica di un'opera rossiniana: si tratta della «Scala di seta», curata da Anders Wicklund, in concomitanza con la rappresentazione, in cui canterà Luciano Serra, ottima esecutrice del difficilissimo repertorio del compositore pesarese. La linea culturale del festival si sta evolvendo: in previsione dell'esaurirsi la fase delle scoperte, si dà avvio da quest'anno a una nuova iniziativa, la «Accademia rossiniana» seminario permanente sui problemi di interpretazione di questo repertorio. Inoltre cambierà qualcosa anche sul piano organizzativo: continueranno le videoproiezioni sul grande schermo, ma cambiando sede - la corte di Pa-



lazzo Ducale - acusticamente più idonea. In più, si sposterà il Palasport anziché la piazza principale sia per i concerti, sia, per la prima volta, per un'opera, ossia «Il signor Bruschino».

La scelta di Pesaro per gli appassionati rossiniani non consente di uscire dal seminario strettamente musicale: le tracce di Rossini personaggio, non puramente compositore, in città sono piuttosto scarse. Certo, c'è la sua casa - in corso di restauro - il teatro a lui intitolato, il Tempio rossiniano annesso al conservatorio, con i cimeli, ma niente più. Perfino le ricette a lui intitolate - celeberrimi i *tourne-dos* - sono state inventate in Francia. Nel cartellone di quest'anno, a Pesaro, non sono comprese scene «mangerecce». Gli appassionati non se ne dovranno: il richiamo spettacolare è sufficiente da solo ad acccontentare i visitatori...

Il cartellone '88 ROSSINI OPERA FESTIVAL

Otello (16 18 22 25 agosto) con Chris Merritt e June Anderson

Il signor Bruschino (20 21 24 28 agosto) con Enzo Dara, Mariella Devia, Dalmacio Gonzales

La scala di seta (2 4 6 8 settembre) con Luciana Serra, Osvaldo di Credico, Cecilia Bartoli

CITTA' E FESTIVAL

Orchestra sinfonica di Torino della Rai diretta da Bruno Campanella. Soprano Mariana Nicolesco (19 agosto)

Orchestra sinfonica di Torino della Rai diretta da Hubert Soudant. Tenore Chris Merritt (27 agosto)

CONCERTI

Coro filarmónico di Praga diretto da Lubomir Matl (23 agosto)

Orchestra de chambre de Lausanne diretta da Vladimir Ashkenazy (5 settembre)

Orchestra del teatro Comunale di Bologna diretta da Heinrich Schiff (7 settembre)

Pagine a cura di Patrizia Romagnoli





VALLI DI COMACCHIO

La Sivalco, azienda regionale di itticoltura, organizza percorsi per turisti

# In barca lungo gli argini scopri la magia del delta



## Nelle notti di tempesta Anguille in trappola nel lavoriero col silenzio di luna

Basta uno sguardo alla carta geografica disegnata dal comacchiese Giustiniano Felletti nel 1750 per cogliere una visione d'insieme di quella che era la laguna che, dalla città di Comacchio, edificata sopra alcune isolette poste quasi al centro del bacino, prende il nome di Valli di Comacchio. Su trattava di una vasta estensione di circa 40000 ettari, divisa in 18 bacini di varia grandezza mediane lingue di terra e isolette naturali, racchiusa tra il Po di Volano a Nord e il Reno a sud. Le grandiose opere di bonifica idraulica succedutesi nel corso di questo secolo hanno ridotto a poco più di un quarto l'estensione originaria, ma la pesca continua ad occupare nelle Valli di Comacchio una posizione di primaria importanza nonostante i profondi e irreversibili mutamenti verificatisi nell'economia del territorio e nella cultura delle popolazioni.

I bacini, o campi, in cui la laguna è divisa e dove l'acqua è salata, accolgono cefali, orate, acquedelle, passere, govi e soprattutto le anguille. La pesca continua a fondarsi sulle due fasi biologiche che governano la vita dei pesci: la montata e la calata. Durante la prima fase, che è anche il momento di fertilità della valle, i pesciolini risalgono attraverso i canali nei campi vallivi, nei mesi di febbraio, marzo e aprile. La seconda fase,

che coincide con il momento della catura, è l'emigrazione dei pesci adulti e maturi dalle valli fino al mare, luogo dove avviene la riproduzione, tra settembre e dicembre. Le anguille sono i pesci più abbondanti e più conosciuti nella valle. Una volta entrate con la montata, restano nei campi cinque, sei o anche più anni, e cercheranno di fuggire in mare solo quando avranno raggiunto la maturità sessuale.

Lo strumento storico di pesca all'anguilla, è ancora attuale, pur di materiale diverso, è il lavoriero, un vero e proprio miracolo d'ingegneria, la cui invenzione risale alla notte dei tempi. Secondo la tradizione comacchiese a inventarlo fu una famiglia della palude, quella dei Guidi. Il lavoriero è una costruzione di pareti verticali di doppio o triplo strato di canne infisse nel fondo e sostenute da pali, le cui pareti formano una successione di recinti angolari con l'apertura in direzione dei canali e la punta rivolta al mare. Cefali e anguille vi restano intrappolate per poi essere estratte dai pescatori. Dopo le deludenti esperienze degli allevamenti intensivi, la pesca al lavoriero - non più di canna, ma ancora identico dal punto di vista costruttivo - torna ad essere l'attività dei mesi di settembre, ottobre, novembre e dicembre. E sempre nelle notti di tempesta e col silenzio di luna, naturalmente...

Le valli interessate si chiamano Fattibello, Uccellera, Cona, Campo e Ussarola. L'imbarco è a Foce, poco distante dal centro di Comacchio, e le tappe sono i «casoni» del coccalino Grande, del Pegoraro e del Serilla. Al facciandosi al barcone, si vedono le barene arrossate dalla Salsicornia, i pascoli sommersi di Ruppia Spiralis. Alzando gli occhi, si ha lo spettacolo un'esclusiva di gabbiano roseo o corallino, beccapesci, cavaliere d'Italia, mestolone o canapiglia. Per chi, nonostante tutto, ha conservato lo spirito predatore, c'è la «pesca creativa», all'anguilla, ovviamente. Due ore a passo di barcone tra le valli, e, volendo, un pezzo a piedi, lungo Valle Campo. Il primo percorso organizzato all'interno delle valli è aperto da poco tempo, a cura della Sivalco, l'azienda che cura nel contempo la pesca e il recupero ambientale delle Valli di Comacchio. E' possibile così accostarsi al mondo magico delle valli con una guida sicura. Da soli non si può, non solo non è permesso, ma le valli sono infide allo straniero, e non è il caso di avventurarsi da soli, c'è il rischio di perdersi, di confondersi in tutto quel rimescolio di terra e di acqua, in cui i punti di riferimento sono sempre uguali tra loro fino a perdere l'orientamento. La Sivalco ha acquistato recentemente anche la funzione di salvaguardia ambientale di questo territorio unico al mondo. Per di più, il giro turistico viene offerto a prezzi del tutto contenuti: 10000 lire a persona con sconti per gruppi.

L'aspetto turistico costituisce solo una parte dell'attività della Sivalco - dice il presidente, Mantovani - e fa parte della sua funzione di recupero ambientale, insieme a quella più propria di lavoro produttiva, legata alla pesca e alla lavorazione del pesce. Lunga e travagliata storia, quella della Sivalco. L'ultima ristrutturazione risale all'agosto di due anni fa, quando fu rilevata dalla Regione Emilia Romagna con una quota del 90%, mentre il resto è ripartito tra Provincia di Ferrara e Comune di Comacchio. Con la legge regionale 33, le è stata recentemente ri-

conosciuta la funzione di recupero ambientale. Ce n'è bisogno. L'attività di riconversione rispetto alla pesca intensiva del passato comincia a promettere qualcosa. La produzione complessiva del pescato risulta pari al 119% rispetto a quella di cinque anni fa. Il compito della Sivalco è ampio non solo riconvertire gli impianti intensivi di pesca all'anguilla, che non avevano risposto alle attese delle precedenti gestioni (50% Sopal, statale, e 50% tra Regione, Provincia ed Ersa), ma anche risistemare il bacino vallivo, in modo che le anguille e gli altri pesci ritrovino l'ambiente adatto alla loro riproduzione. «Alla fine dell'800 le valli coprivano un territorio di 40000 ettari - dice ancora Mantovani - Oggi, dopo le bonifiche, sono poco meno di 12000. In particolare, dopo la bonifica del Mezzano, negli anni sessanta, la circolazione idrica rimase stravolta. Non furono riativate le vecchie canalizzazioni, necessitate a quello scambio di acque che consente alle anguille di raggiungere la maturità e quindi

iniziare l'emigrazione verso i mari aperti di tutti il mondo. Ora per il recupero del territorio sono già stati approvati i progetti del Ministero dell'Agricoltura, del Fio e del Pim, piani integrati mediterranei. Il ministero ha stanziato sei miliardi e in base a tre progetti Pim saranno disponibili dodici miliardi per lavori di ristrutturazione e manutenzione. La Sivalco sarà anche Ente appaltante, quindi per questi lavori verrà utilizzato personale della società. Contemporaneamente, nel piano di ristrutturazione è prevista la riconversione degli impianti di pesca intensiva, mentre si sta ripristinando la pesca estensiva, con il sistema del lavoriero, nella grande valle, con risultati positivi. Più difficile muoversi sul piano commerciale, fronteggiando la concorrenza estera e i prezzi relativamente bassi. «Noi non abbiamo problemi a piazzare il prodotto - aggiunge Mantovani - I nostri clienti sanno che, anche sulla base del nostro ruolo di protezione ambientale, siamo molto attenti alla sanità del pesce. E la qualità vince».

## Sulle acque Sembra di volare insieme a garzette e tarabusi

La sensazione di volare a pelo d'acqua, come fanno le garzette e i tarabusi, che da sempre vivono lì, oggi protette accuratamente è questa una delle magie delle valli di Comacchio, dove il Po si meschia con la terra, la sommerge, la domina e si fa dominare. L'argine di Agosta, poco prima di Comacchio, è una lunga striscia di terra, perfettamente dritta, come una grande pista prima di imboccare il volo. Ai fianchi l'acqua delle Valli. «Le valli - scrive Giuseppe Raimondi - sono un vasto romanzo, si sostanza umana oltre che geologica, di interesse e di storia umana». È la storia umana dei pescatori di anguille, dei loro lunghi appostamenti, delle trappole insidiose, inseguimenti alla luce della luna con fiocine lungo il dedalo dei canali. E se quella sensazione di «folle volo» si ha passando sull'Agosta in automobile, la vera immersione nelle acque ferme dei canali si dovrebbe fare in barca, da soli o in due, per assaporare la sosta nei casoni, le caratteristiche costruzioni pienamente cubiche, attorniate da reti stese ad asciugare, anch'esse librate, si direbbe, come delle palafitte, a pelo d'acqua, mentre in realtà esse sono ben piantate nel terreno sabbioso. Ricordo le scene dell'Agosta «a mare», della faticosa bicicletta tra gli argini, fino a raggiungere questi ideali rifugi.

Perdersi in questa zona d'acqua è facile e affascinante. L'Agosta attraversa le Valli, patria del birdwatching, zone di casini di caccia, a Borgoforte è uso dare in affitto le tinole di caccia. I naturalisti della zona sperano che trascorrere qui una notte d'amore distolga dall'altra imperante passione, quella di prendere anitre e folaghe che popolano la zona. In estate, nella calura che annebbia i confini tra acqua e cielo, bisogna lasciarsi cullare dalla barca tra i canali, fino a perdere definitivamente l'orientamento, e, una volta tanto, ammettere di pensare...

# NEL MONDO CON

**MILANO**  
viale Fulvio Testi 75  
(02) 64.23.557

L'UNITA VACANZE

**ROMA**  
via dei Taurini 19  
(06) 40.490.345

---

### PORTOGALLO

**Madeira**  
Partenze: settimanali (ogni lunedì)  
Durata: 8 giorni (7 notti) - Trasporto: voli di linea Tap  
Quota individuale di partecipazione da lire 800.000

### TUNISIA

**Monastir**  
Partenze: 26 settembre, 17 ottobre  
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli speciali  
Quota individuale di partecipazione da lire 565.000

**Tour delle Oasi**  
Partenze: 19 settembre  
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli speciali  
Quota individuale di partecipazione lire 780.000

### CUBA

**Gran tour dell'isola**  
Partenze: 5 e 26 settembre  
Durata: 15 giorni - Trasporto: voli speciali  
Quota individuale di partecipazione lire 2.045.000

**Cuba tour e Varadero**  
Partenze: 12 settembre, 3 ottobre  
Durata: 15 giorni - Trasporto: voli speciali  
Quota individuale di partecipazione lire 1.670.000

### EUROPA

**Budapest e Praga**  
Partenze: 7 settembre  
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli di linea  
Quota individuale di partecipazione lire 1.280.000

**Praga**  
Partenze: 3 e 10 settembre, 8 e 29 ottobre  
Durata: 5 giorni - Trasporto: voli di linea  
Quota individuale di partecipazione lire 730.000

**Vienna e Budapest**  
Partenze: 2 settembre  
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli di linea  
Quota individuale di partecipazione lire 1.250.000

**Carpazi e Delta del Danubio**  
Partenze: 3 settembre  
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli di linea  
Quota individuale di partecipazione lire 795.000

### UNIONE SOVIETICA

**Leningrado Mosca**  
Partenze: 4, 11, 17 e 18 settembre, 9, 22 e 29 ottobre  
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli di linea  
Quota individuale di partecipazione da lire 1.480.000

**Caucaso (Erevan Tbilisi)**  
Partenze: settimanali (ogni sabato)  
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli speciali  
Quota individuale di partecipazione da lire 795.000

### EGITTO

**Il Cairo e la Crociera sul Nilo**  
Partenze: 21 settembre, 29 ottobre  
Durata: 9 giorni - Trasporto: aereo + m/v Nile Sphinx  
Quota individuale di partecipazione da lire 1.540.000

### PERU

**Tour e Tiwanaco (Bolivia)**  
Partenze: 25 ottobre  
Durata: 17 giorni - Trasporto: voli di linea  
Quota individuale di partecipazione lire 3.150.000

### CIPRO

**Soggiorno al Faros Village Club**  
Partenze: 12 settembre  
Durata: 7 giorni - Trasporto: voli speciali  
Quota individuale di partecipazione lire 885.000

**Continua la campagna  
di autofinanziamento del Pci  
con la sottoscrizione  
per il partito  
e la stampa comunista  
Obiettivo 35 miliardi.**



**Serve il tuo contributo. Sottoscrivi.**

